

217.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:			
Poli Bortone	1-00204	12417	Fava	3-01214	12430
Bianco Gerardo	1-00205	12417	Giovanardi	3-01215	12430
D'Alema	1-00206	12420	Tassi	3-01216	12431
			Pappalardo	3-01217	12431
Risoluzioni in Commissione:			Pappalardo	3-01218	12431
Lettieri	7-00256	12423	Bianco Gerardo	3-01219	12432
Costantini	7-00257	12423	Tassi	3-01220	12432
Pinza	7-00258	12424	Tripodi	3-01221	12433
Giannotti	7-00259	12424	Tassi	3-01222	12433
			Tassi	3-01223	12434
Interpellanze:			Bertezzo	3-01224	12434
Ferri	2-00872	12426			
Metri	2-00873	12426	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Tassi	2-00874	12427	Pappalardo	5-01437	12435
Tassi	2-00875	12427	Testa Enrico	5-01438	12435
Tassi	2-00876	12427	Sbarbati Carletti	5-01439	12436
Tassi	2-00877	12428	Strada	5-01440	12436
Tassi	2-00878	12428	Oliverio	5-01441	12437
Zanone	2-00879	12428	Abaterusso	5-01442	12437
Tassi	2-00880	12429	Guerra	5-01443	12439
			Tattarini	5-01444	12440

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Parlato	4-16320	12441	Mancini Gianmarco	4-16365	12467
Parlato	4-16321	12441	Borghesio	4-16366	12467
Parlato	4-16322	12441	Russo Spina	4-16367	12468
Parlato	4-16323	12442	Bergonzi	4-16368	12468
Parlato	4-16324	12443	Mazzetto	4-16369	12469
Parlato	4-16325	12443	Colucci Gaetano	4-16370	12470
Parlato	4-16326	12444	Colucci Gaetano	4-16371	12470
Parlato	4-16327	12444	Colucci Gaetano	4-16372	12470
Parlato	4-16328	12445	Gambale	4-16373	12470
Parlato	4-16329	12446	Caradonna	4-16374	12471
Parlato	4-16330	12447	Fini	4-16375	12471
Parlato	4-16331	12447	Matteoli	4-16376	12472
Parlato	4-16332	12447	Matteoli	4-16377	12473
Parlato	4-16333	12449	Crucianelli	4-16378	12474
Parlato	4-16334	12449	Paganelli	4-16379	12474
Parlato	4-16335	12450	Crucianelli	4-16380	12475
Parlato	4-16336	12451	Maroni	4-16381	12476
Parlato	4-16337	12452	Carcarino	4-16382	12476
Parlato	4-16338	12452	Parlato	4-16383	12477
Parlato	4-16339	12454	Pizzinato	4-16384	12478
Parlato	4-16340	12454	Bacciardi	4-16385	12479
Parlato	4-16341	12455	Turroni	4-16386	12479
Parlato	4-16342	12456	Ronzani	4-16387	12481
Sangiorgio	4-16343	12456	Scarlato	4-16388	12482
Montecchi	4-16344	12456	Scarlato	4-16389	12482
Rapagna	4-16345	12457	De Simone	4-16390	12483
Rossi Oreste	4-16346	12457	Maceratini	4-16391	12484
Russo Spina	4-16347	12457	Castellotti	4-16392	12485
Baccarini	4-16348	12458	Servello	4-16393	12485
Tassi	4-16349	12459	Mantovani Silvio	4-16394	12486
Sartoris	4-16350	12459	Servello	4-16395	12486
Grilli	4-16351	12460	Tassi	4-16396	12487
Servello	4-16352	12460	Nardone	4-16397	12487
Bisagno	4-16353	12461	Tassi	4-16398	12488
Petrocelli	4-16354	12461	Dalla Chiesa Curti	4-16399	12489
Crippa	4-16355	12461	Dorigo	4-16400	12489
Tassi	4-16356	12462	Dorigo	4-16401	12492
Grilli	4-16357	12462	Cangemi	4-16402	12493
Dosi	4-16358	12463	Evangelisti	4-16403	12493
Palermo	4-16359	12463			
Palermo	4-16360	12464	Apposizione di una firma ad una risoluzione		12494
Palermo	4-16361	12464			
Apuzzo	4-16362	12466	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		12494
Costantini	4-16363	12466			
Costantini	4-16364	12466	ERRATA CORRIGE		12494

MOZIONI

La Camera,

premessò:

che il lavoro di bambini e donne invade i mercati dell'Europa con prodotti a basso costo; che ciò provoca chiusura di aziende e disoccupazione; che il fenomeno coinvolge financo comparti come quello minerario, in conseguenza — in quest'ultimo caso — dell'impiego di bambini nelle miniere della Colombia;

che tale lavoro avviene:

a) senza garanzia di sicurezza, né prestazioni sociali;

b) con salari bassissimi;

c) con il coinvolgimento forzato di decine di milioni di donne, e minorenni, attuando una forma di nuova schiavitù;

considerate le denunce di tale situazione, (confronta: 1) il reportage su « l'enfance enchainée » di Dubois, trasmesso alla Tv francese « M6 » il 9 marzo; 2) la denuncia dell'Ilo e della « Antislavery » come da articolo di Sara Gandoli e Riccardo Orizio sul « Corriere della Sera » del 9 marzo; 3) l'inchiesta del « Financial Times » del 19/20 dicembre 1992;

constatato che anche il Parlamento europeo è stato sollecitato a svolgere un'inchiesta sul « nuovo schiavismo » con sospensione di ogni aiuto o contributo a quegli Stati che la rifiutassero, ricordato che negli ultimi tempi l'Italia ha finanziato attraverso l'Unicef un progetto per l'infanzia nei paesi del terzo mondo, con notevole impiego di risorse economiche,

impegna il Governo

prima di erogare altre somme, a verificare le situazioni di « nuovo schiavismo », rivedendo complessivamente la politica di « cooperazione allo sviluppo », che, allo

Stato, sembra soltanto « finanziare » ulteriore sottosviluppo nel Terzo mondo e la deindustrializzazione dell'Europa.

(1-00204) « Poli Bortone, Tatarella, Parlato, Tremaglia ».

La Camera,

premessò che:

i problemi dell'economia italiana negli anni '90 sono individuabili essenzialmente in tre questioni principali: rafforzamento della rendita economica, indebolimento del sistema industriale e crescita della disoccupazione. Si tratta di fenomeni negativi in parte in parte riconducibili anche agli effetti prodotti dalla difficoltà di concertazione di politica economica con paesi forti come USA e Germania Federale che hanno perseguito obiettivi specifici delle loro realtà economiche e politico-sociali;

considerato che:

a) la crisi economica internazionale dell'inizio degli anni '90 è in parte una crisi legata all'accumulazione di eccessivi debiti pubblici e privati;

b) l'aumento dell'incidenza sul prodotto interno della spesa pubblica negli anni Ottanta è in gran parte dipesa dall'andamento degli interessi e che, al netto di questi, essa si colloca allo stesso livello della media Cee;

c) all'origine del debito pubblico italiano vi è stata la complessa aspirazione di riformare ed estendere nel corso degli anni Settanta il sistema di sicurezza sociale con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze economiche e sociali del Paese. Negli anni Ottanta il fabbisogno pubblico ha subito un ulteriore impetuoso innalzamento, sospinto dal rialzo internazionale dei tassi di interesse che ha raggiunto livelli superiori alla crescita del PIL, con effetti negativi sulla quantità e qualità degli investimenti;

d) un decennio di elevati tassi reali ha prodotto gravi distorsioni economiche:

ha impedito un sentiero di sviluppo virtuoso basato sull'innovazione e l'espansione della base produttiva; ha ridotto la competitività della nostra economia; ha fatto crescere non i redditi che traggono origine dal lavoro o dall'innovazione, quanto quelli che derivano da posizioni di potere e ricchezza (con evidenti conseguenze sociali e crescente corrosione del valore etico, economico e sociale del lavoro);

e) il debito pubblico è un problema rilevante quando implica una forte redistribuzione di reddito a danno delle imprese e dei ceti più deboli. Il debito pubblico finisce infatti per comportare conseguenze economiche negative e positive sia sulle generazioni presenti che su quelle future con un peso difficilmente precisabile;

f) un elevato rapporto tra stock di debito e Pil aumenta l'incertezza nell'economia e per le imprese soprattutto in una economia aperta e con libertà di movimento dei capitali; l'ampiezza del disavanzo infatti è fortemente influenzata dal movimento dei tassi di interesse internazionali che risulta incontrollabile per un Paese come l'Italia; valutato che uno stock di debito troppo alto ha portato alle conseguenze economiche negative già indicate;

considerato che:

1) il debito pubblico sposta il problema del finanziamento, diluendo in un periodo più lungo il sacrificio di tassazione che sarebbe altrimenti richiesto;

2) il debito pubblico non può continuare a crescere senza un tacito accordo sociale che sostituisca la garanzia fornita nel caso di un debito privato;

3) il pagamento di interessi sul debito pubblico implica una redistribuzione intergenerazionale perché la quota dei redditi da capitale cresce al crescere dell'età;

considerato che nel corso degli anni Ottanta la detenzione di titoli di Stato da parte delle famiglie ha rappresentato un modo efficiente per ridurre il peso della

tassazione in particolare sui redditi più elevati e quindi l'elusione fiscale delle famiglie a più alto reddito;

tenuto conto che all'inizio degli anni novanta il disavanzo primario viene quasi azzerato anche se con ritardo rispetto ai programmi;

preso atto che per una riduzione del debito pubblico che attenui gli effetti depressivi della domanda non si può prescindere da una politica fiscale diretta a ridurre l'evasione e l'elusione fiscale che faccia pagare proporzionalmente di più in corrispondenza di livelli più elevati di reddito. Con la definitiva liberalizzazione dei movimenti di capitale ha preso consistenza un ulteriore e più delicato processo di redistribuzione dall'Italia verso i residenti esteri che trova conferma in un crescente disavanzo dei redditi da capitale sull'estero e in un aggiustamento del portafoglio delle famiglie nel quale è aumentata la quota di attività sull'estero; la liberalizzazione dei movimenti di capitale avrebbe dovuto seguire e non precedere una sia pure parziale riforma della struttura fiscale senza la quale la politica monetaria manca oggi del necessario sostegno;

valutato che il risanamento della finanza pubblica può determinare un declino delle attività economiche nel caso che la diminuzione della domanda interna non sia compensata da un equivalente aumento di quella estera; che in questo quadro l'equità è condizione necessaria per evitare di ripetere la negativa esperienza inglese degli anni '30;

considerato che:

il sistema economico italiano e in misura minore quello europeo hanno registrato un processo di deindustrializzazione (solo le medie e piccole industrie hanno svolto un ruolo cruciale creando nuova occupazione nell'industria manifatturiera); gli investimenti sono stati indirizzati prevalentemente alla razionalizzazione più che all'ampliamento della base produttiva; la difesa della competitività delle imprese

italiane è stata affidata più al contenimento dei prezzi che all'innovazione dei prodotti; il peso maggiore dell'economia della rendita è stato sostenuto dai lavoratori dell'industria;

tra l'economia della rendita — come ha con efficacia sostenuto di recente il professor Luigi Campiglio — non va sottovalutato il peso della rendita immobiliare. Se a livello nazionale il 62 per cento delle famiglie possiede una casa di proprietà, nei grandi centri urbani il 45 per cento delle famiglie non è proprietario di immobili. L'aumento del prezzo delle abitazioni spinge verso la periferia le famiglie e le attività economiche a più basso valore aggiunto per area di superficie, determinando una separazione fra luogo di abitazione e luogo di lavoro, con problemi complessi relativamente alla mobilità, ai trasporti, all'efficienza, alla qualità della vita;

la forte crescita della rendita immobiliare nella seconda metà degli anni Ottanta ha reso più complesso ed inefficiente il sistema economico determinando un peggioramento dello *standard* medio di vita e della disuguaglianza fra gruppi sociali anche per il forte aumento dei prezzi delle abitazioni oltre che in termini nominali, in termini reali;

l'efficienza economica della famiglia rappresenta un elemento cruciale per il buon funzionamento dell'economia risolvendo in modo naturale molte inefficienze della economia moderna. Essa dispiega il proprio ruolo sul piano della distribuzione del reddito e nella famiglia-impresa;

l'investimento in risorse umane rappresenta un elemento decisivo per lo sviluppo economico. La crescita e la diffusione delle conoscenze si riflettono positivamente in modo diretto e indiretto in maggiore produttività e crescita dell'economia. L'investimento in risorse umane comprende anche la spesa per la formazione, l'addestramento sul posto di lavoro. Il legame fra investimento in risorse umane e sviluppo diviene cruciale soprat-

tutto nel momento in cui si registra un declino netto della popolazione;

il mancato riequilibrio economico del Paese tra aree sviluppate e depresse e in modo particolare tra Nord e Sud determina una complessiva debolezza del sistema Italia,

impegna il Governo

a proseguire nella politica di risanamento economico tenendo conto delle implicazioni negative che una riduzione non selettiva delle spese può avere sull'attività economica e quindi ricercare un risanamento efficiente ed equo;

a ridurre la spesa pubblica al netto degli interessi riqualificandola e migliorandola, tenendo conto dei fattori strutturali che ne sospingono l'aumento in tutti i paesi industrializzati in particolare il progressivo invecchiamento della popolazione;

ad affrontare in primo luogo la questione fiscale, l'evasione e l'elusione delle basi imponibili, introducendo un vasto riordino della tassazione e una reale e visibile semplificazione del sistema;

a rivedere il trattamento fiscale di tutte le rendite finanziarie eliminando le differenze oggi esistenti;

a favorire il processo di crescita delle imprese tenendo conto dell'importanza dell'occupazione interna, del passaggio ad una dimensione più grande, dell'importanza e della necessità di un nuovo diverso rapporto tra banche ed impresa;

a sviluppare politiche per accrescere la produttività e la competitività nei servizi attraverso le nuove tecnologie;

a realizzare una politica per la famiglia che consenta di non smarrire il suo positivo ruolo economico; una diversa organizzazione tra lavoro e tempo libero; l'eliminazione delle forti distorsioni nello standard di vita e nelle scelte delle localizzazioni;

a promuovere la valorizzazione delle risorse umane nella convinzione che la

scuola sia il più importante e prezioso investimento economico di un Paese, ripensando gli obiettivi e la organizzazione della formazione professionale, potenziando le attuali strutture e migliorando la capacità di recupero di risorse umane smarrite attraverso una incisiva opera di riqualificazione combinata con un mutamento della cultura di impresa;

a fissare le basi di una politica economica fondata sull'equità e l'efficienza e che richiede interventi selettivi e attenti ai problemi delle realtà locali, del distretto industriale, del singolo individuo;

a strutturare la manovra di politica economica in modo da inglobare in un disegno organico di sviluppo generale il Mezzogiorno d'Italia, le zone montane e quelle colpite da forte recessione economica.

(1-00205) « Gerardo Bianco, Viscardi, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Abbate, Cardinale, Cimmino, Meleleo, Morgando, Agrusti, Astori, D'Onofrio, Frasson, Moioli Viganò, Napoli, Pagano, Perani, Polizio, Giuseppe Serra, Zarro, Sanese, Wilmo Ferrari, Manfredi, Aliverti, Corsi, Ciaffi ».

La Camera,

constatato che la questione sanità, dopo le sconvolgenti indagini giudiziarie, ha messo in evidenza una condizione insostenibile nella quale il cittadino, anziché veder soddisfatto il diritto costituzionalmente garantito alla salute, è vittima di sistematiche vessazioni;

rilevato, in particolare, che l'attuale sistema di controllo della qualità e dei prezzi dei farmaci si è mostrato non solo inefficiente, ma fonte di odiose speculazioni a danno della salute e degli interessi economici dei cittadini;

considerato che allo stato, e sempre a seguito delle indagini giudiziarie intraprese dalle procure di Napoli e di Milano,

sembra emergere che ogni atto di gestione facente capo all'ex Ministro De Lorenzo e alle Commissioni da lui insediate fosse inficiato da intenti illeciti e da atti di corruzione;

visto che questa situazione, più in generale, riguarda i diversi settori di intervento, dalla registrazione dei farmaci al loro inserimento nel prontuario terapeutico, dai prezzi amministrati alla politica degli investimenti, al campo della ricerca che versa in uno stato di paralisi che riduce la nostra industria farmaceutica a produrre su brevetti delle grandi multinazionali che operano nel settore;

considerato che con la legge n. 135 del 1990 si prevedeva la costruzione e la ristrutturazione di 6.917 posti letto, numero rivelatosi sovrastimato, poiché fondato su una erronea valutazione dell'evoluzione della malattia Aids e il Ministero incaricava tre consorzi di imprese, tramite il discutibile istituto della concessione, per l'espletamento dei compiti previsti dalla suddetta legge;

rilevato che a distanza di 3 anni dall'approvazione della legge n. 135 del 1990 non è stato attivato nessun posto letto e neppure è iniziata la costruzione di alcun reparto, mentre emergono dalle inchieste giudiziarie corruzioni ed abusi, sia per l'erogazione dei fondi connessi alle campagne informative, sia per l'assegnazione delle concessioni per la progettazione e l'esecuzione del piano dei posti letto;

ritenuto altresì che gli illeciti denunciati continueranno quotidianamente a ricadere su bilanci familiari, già gravati da tickets onerosi oltretutto, ovviamente su quelli pubblici e che malati gravi, come quelli affetti da Aids, si trovano in drammatica carenza di assistenza;

richiamata la necessità di una ripresa immediata e rigorosa del servizio sanitario nazionale che superi l'attuale stato di turbamento attraverso una rinnovata capacità di gestione delle risorse ad esso affidate; tenuto conto dello stato di preoccupante destabilizzazione e di inefficienza

del servizio sanitario nazionale, anche in virtù dell'adozione del decreto legislativo n. 502/92, nei confronti del quale i cittadini hanno assunto l'iniziativa del *referendum* abrogativo e che alcune regioni hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale,

impegna il Governo:

a sopprimere con effetto immediato la Direzione generale del servizio farmaceutico del Ministero della sanità, a sciogliere l'attuale Commissione unica del farmaco e ad abolire il Prontuario terapeutico nazionale (PTN) attualmente in vigore e ad abrogare l'articolo 7 del decreto legislativo di riforma del Ministero della sanità del 30 giugno 1993 in modo da rendere possibile la costituzione di una nuova autorità con funzioni di garanzia, nominata dal Parlamento di concerto con le regioni, al massimo livello scientifico e pienamente autonoma dall'industria farmaceutica, al fine di predisporre entro trenta giorni, una lista-prontuario che includa soltanto farmaci di comprovata efficacia clinica, registrati secondo la normativa comunitaria vigente, con esclusione di farmaci-copia e delle specialità che, a parità di efficacia, qualità e sicurezza, presentino un prezzo più elevato;

a definire, entro novanta giorni, un nuovo metodo di determinazione del prezzo del farmaco che tenga conto del valore terapeutico e dell'ampiezza delle indicazioni terapeutiche. Tale metodo viene applicato anche per i farmaci attualmente in commercio;

ad adottare provvedimenti per incentivare forme avanzate di ricerca farmacologica che escludano la sofferenza degli animali, anche per dare autonomia e competitività all'industria nazionale del mercato interno ed internazionale;

a sopprimere, con effetto immediato, il nucleo di valutazione costituito presso il Ministero della sanità e a trasferire alle regioni, tutte le competenze, tutti gli adempimenti e tutte le risorse in ordine all'attuazione dell'articolo 20 della legge

n. 67/88 e della legge n. 135/90, con provvedimenti, assolutamente trasparenti, concordati con la conferenza Stato-regioni, in modo da garantire la prosecuzione e il completamento delle opere già finanziate;

a rescindere ogni rapporto giuridico con i consorzi (Con.somi, Fis, Med.in) concessionari per la progettazione e la costruzione dei posti letto della legge n. 135/90, conferendo alle regioni la facoltà di rivedere i parametri, il programma e la localizzazione degli interventi edilizi in rapporto all'evoluzione della infezione HIV e in conformità con gli *standards* nazionali di costo dei singoli posti letto, fermi restando i finanziamenti già assegnati e la garanzia finanziaria per il completamento delle opere;

a modificare il modello di intervento preventivo per l'AIDS e di educazione sanitaria, orientandosi a campagne mirate verso particolari fasce di popolazione, con controllo e verifica dei risultati raggiunti;

a non procedere al bando per l'assegnazione delle nuove campagne pubblicitarie per l'anno 1993-1994, essendo risultate inefficaci e fonte di illeciti le campagne informative di massa per l'AIDS fin qui effettuate e sui risultati delle quali non è stata operata nessuna verifica;

a relazionare in Parlamento, entro 15 giorni, su fatti di corruzione che hanno coinvolto interi settori del Ministero della sanità, sull'operato e sulle responsabilità delle direzioni generali dello stesso Ministero, sui controlli e sui provvedimenti adottati per assicurare trasparenza ed imparzialità alla pubblica amministrazione;

a porre con urgenza allo studio misure alternative finalizzate alla effettiva riforma del Ministero della sanità, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, degli istituti zooprofilattici, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, al fine di procedere a interventi radicali di riforma, tenuto conto che i provvedimenti emanati sono espressione di una burocrazia ministeriale in

larga parte priva di credibilità, nonché responsabile delle inefficienze, degli sprechi, delle distorsioni che si registrano nel Servizio sanitario nazionale;

a porre con urgenza allo studio misure alternative finalizzate a un processo legislativo di riforma del Servizio sanitario nazionale che tenga anche conto della proposta di legge di iniziativa popolare presentata in data 28 giugno 1993.

(1-00206) « D'Alema, Lucio Magri, Novelli, Ronchi, Abaterusso, Alveti, Giordano Angelini, Angius, Barbera, Bargone, Bassanini, Bassolino, Augusto Battaglia, Beebe Tarantelli, Biricotti Guerrieri, Caccavari, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Campatelli, Castagnola, Cervetti, Cesetti, Chiaventi, Ciabbarri, Cioni, Colaianni, Correnti, Costantini, Dalla Chiesa Curti, De Simone, Di Pietro, Di Prisco, Evangelisti, Felissari, Folena, Finocchiaro Fidelbo, Forleo, Fredda, Gasparotto, Ghezzi Giannotti, Ennio Grassi, Grasso, Grilli, Guidi, Impegno, Imposimato, Ingrao, Innocenti, Iotti, Jannelli, Larizza, Angelo Lauricella, Lettieri, Longo, Lorenzetti Pasquale, Mancina, Silvio Mantovani, Marri, Masini, Melilla, Mombelli, Monello, Montecchi, Mussi, Napolitano, Nardone, Nicolini, Oc-

chetto, Oliverio, Pellicani, Perinei, Petrocelli, Petruccioli, Pizzinato, Pollastrini Modiano, Prevosto, Rebecchi, Recchia, Reichlin, Alfonsina Rinaldi, Rodotà, Ronzani, Salvadori, Sangiorgio, Sanna, Maria Antonietta Sartori, Senese, Serafini, Gianna Serra, Sitra, Solaroli, Soriero, Staniscia, Strada, Tattarini, Enrico Testa, Tortorella, Trabacchini, Trupia Abate, Turci, Turco, Vannoni, Veltroni, Vigneri, Violante, Visani, Vozza, Zagatti, Bertezolo, Dalla Chiesa, Fava, Alfredo Galasso, Gambale, Giuntella, Nuccio, Orlando, Palermo, Piscitello, Pollichino, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Rutelli, Scalia, Turrone, Renato Albertini, Azzolina, Bacciardi, Barzanti, Benedetti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Crucianelli, Dolino, Dorigo, Fischetti, Galante, Garavini, Goracci, Guerra, Lento, Manisco, Ramon Mantovani, Marino, Mita, Muzio, Russo Spina, Sestero Giannotti, Speranza, Tripodi, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premessi che:

il superamento dell'intervento straordinario, giusto ed opportuno, e l'assegnazione dei relativi compiti e funzioni ai ministeri competenti hanno generato una serie di disfunzioni che di fatto stanno bloccando la normale attività istruttoria e amministrativo-tecnico-contabile finora esercitata dall'Agensud e dal Dipartimento;

è in atto uno sciopero dei dipendenti dell'Agensud che non vanno affatto penalizzati, ma utilizzati al meglio nella logica del nuovo intervento;

vanno, comunque, rimossi o privati delle più significative funzioni dirigenziali coloro che hanno avuto responsabilità in negativo nella discutibile gestione degli interventi attestati all'Agensud;

i ritardi e le confusioni determinati dal passaggio ai vari ministeri hanno accentuato le difficoltà per gli operatori economici, per le regioni e per gli enti locali interessati ai finanziamenti e alle opere rivenienti dai programmi e dalle norme della abrogata legge 64/86;

molte aziende industriali che vantano crediti ai sensi delle leggi 64/86 e 219/81 hanno già interessato la magistratura;

anche molte imprese edili hanno chiesto l'intervento della magistratura di fronte agli enormi ed ingiustificati ritardi nei pagamenti relativi ad opere già realizzate;

non servono commissari ad acta, ma solo una chiara attestazione di responsabilità ad uffici e a funzionari ministeriali, anche provenienti dall'ex Agensud,

impegna il Governo:

1) ad accelerare l'erogazione dei contributi industriali ed artigianali e la definizione di tutte le questioni pendenti a seguito dell'avvenuta concessione di finanziamenti ai sensi delle leggi 64/86 e 219/81 anche al fine di evitare un contenzioso inopportuno, costoso e penalizzante per le imprese e per lo Stato;

2) ad affrontare con organicità e tempestività programmi di intervento in quelle aree, soprattutto meridionali, dove si registrano crisi di natura strutturale e dove il livello di disoccupazione ha raggiunto livelli intollerabili e rischiosi per la stessa tenuta democratica;

3) ad investire di responsabilità esclusive gli istituti di credito nella istruttoria delle pratiche relative ai finanziamenti per le attività industriali;

4) ad attestare alla esclusiva competenza normativa delle regioni la concessione degli incentivi nel settore dell'artigianato;

5) ad affrontare con equità i problemi relativi al personale dipendente dell'Agensud e degli altri enti dell'ex intervento straordinario;

6) a « normalizzare », accelerandoli, gli interventi derivanti dall'ex intervento straordinario;

7) a porre allo studio con urgenza, per la dotazione finanziaria della nuova legge, un aumento ed una chiara specificazione dei fondi e dei capitoli per singolo ministero competente, e ciò anche ai fini della predisposizione della legge finanziaria e del bilancio.

(7-00256) « Campatelli, Lettieri, Perinei ».

La X Commissione,

considerata la gravissima crisi del settore siderurgico con la conseguente situazione di indebitamento e difficoltà delle società sia pubbliche che private;

vista la difficoltà della trattativa in sede comunitaria e la minacciata apertura di una procedura di infrazione, nei confronti del nostro Paese, per gli aiuti statali all'ILVA;

valutato il giustificato allarme per le possibili ed inevitabili ripercussioni sul piano occupazionale;

considerata l'incertezza in ordine alle diverse ipotesi di riordino del settore,

impegna il Governo

ad indicare le linee nazionali di intervento nel settore siderurgico e a presentarle al Parlamento nei tempi più brevi possibili per aprire un confronto anche a supporto della trattativa in sede comunitaria.

(7-00257) « Costantini, Marianetti, Aliverti, Muzio, Strada, Peraboni, Scaglia, Mussi, Cioni ».

La VI Commissione,

premessi che:

la amministrazione dei Monopoli di Stato commercializza il sale attraverso una società mista (AIS) ATI-ITALKALI;

la legge 22 luglio 1982 n. 467 all'articolo 2, 5° capoverso recita: « la commercializzazione del sale sarà effettuata dall'ATI mediante costituzione di apposita società per azioni, alla quale partecipano aziende produttrici nazionali, a prevalente capitale pubblico »;

tale società per il graduale disimpegno della ITALKALI non ha dato i frutti sperati tanto è vero che il disavanzo dell'azienda sali si aggira ora mediamente sui 50 miliardi annui;

allo stato i ricavi ipotizzabili per il 1993 dalla vendita di sale sono previsti in circa 50 miliardi;

in assenza di correttivi legislativi il disavanzo tenderà ad aumentare, superando così gli attuali inaccettabili livelli;

considerato che nel settore sali sono impiegate circa 1.100 unità il cui costo fondamentale al netto delle indennità accessorie risulta di gran lunga inferiore al deficit annuo;

visto che l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato istruttoria nei confronti dell'AIS (ATI e ITALKALI) per violazione degli articoli 2 e 3 della legge n. 287 del 1990;

valutato che non è possibile accettare una situazione in cui tutti gli operatori del settore quali AIS (ATI e ITALKALI), trasportatori, intermediari, rivenditori ricavano consistenti utili, mentre, al contrario, l'amministrazione dei Monopoli di Stato presenza rilevanti perdite,

impegna il Governo

a porre immediatamente allo studio modifiche dell'attuale legislazione ed eventualmente al passaggio alla amministrazione direttamente attraverso ATI, Magazzinieri Tabaccai.

(7-00258) « Pinza, Pasetto, Sbarbati Carletti, Lucarelli, Tiscar, Torchio, Turci ».

La XII Commissione,

visto il dispositivo della legge n. 157 del 1992 articolo 22 per: « rilascio di licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio »;

visti i decreti del Ministro della sanità in data 4 dicembre 1991, 16 marzo 1992, 5 febbraio 1993 concernenti le determinazioni dei requisiti psicofisici per il rilascio del porto d'armi;

considerato che questi ripetuti interventi ministeriali hanno prodotto disposizioni burocratiche complesse e contraddittorie che lungi dall'agevolare l'applicazione della citata legge hanno reso più difficile il lavoro degli operatori USL preposti alle certificazioni e prodotto forte tensione fra i fruitori delle stesse;

valutata la necessità di porre rimedio ad una situazione avvertita come insopportabile e vessatoria al fine di ottenere determinazioni più rispondenti a criteri di chiarezza e semplificazione burocratica e per agevolare l'applicazione delle norme di legge,

impegna il Ministro della sanità

a produrre entro 30 giorni una globale revisione delle disposizioni in materia al

fine di agevolare l'applicazione delle norme della legge n. 157 del 1992.

(7-00259) « Giannotti, Tattarini, Trupia Abate, Nardone, Felissari, Montecchi, Oliverio, Staniscia, Lorenzetti Pasquale, Innocenti, Campatelli, Biricotti Guerrieri, Costantini, Cioni, Guidi, Ronzani, Fredda, Lettieri ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

quali siano i contenuti fondamentali del progetto della commissione Brocca sulla riforma della scuola secondaria superiore;

se sia vero che tale commissione abbia optato per l'insegnamento obbligatorio di una sola lingua straniera;

se tale « monolinguisimo », oltre ad essere didatticamente demotivante è anche in contrasto con le direttive impartite da codesto ministero circa l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole italiane; infatti nella relazione del Ministro della Pubblica Istruzione presentata il 20 gennaio 1993 si legge: « occorrerà intervenire sui programmi della scuola superiore con una maggiore caratterizzazione in senso europeo, specialmente rafforzando lo studio delle lingue »;

se tale progetto di riforma non sia penalizzante per le lingue che nella scuola italiana risultino « minoritarie » e quali rimedi intenda adottare codesto ministero al fine di ovviare a tale situazione.

(2-00872)

« Ferri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per sapere — premesso che:

con sentenza n. 1802/92/271-93 Reg. Sent. depositata l'8 luglio 1992 il tribunale amministrativo della regione Emilia-Romagna ha accolto il ricorso proposto dal consigliere comunale di Rimini signora Mirella Canini, capo gruppo consiliare della lista verde alternativa « Salviamo l'Adriatico », e conseguentemente ha annullato la deliberazione del consiglio comunale di Rimini n. 159 del 14 giugno

1992, relativa all'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta comunale, a seguito delle dimissioni dalla carica presentata dall'ingegner Marco Moretti il 16 aprile 1992;

detto giudicato si fonda sulla motivazione che l'articolo 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'« Ordinamento delle autonomie locali », per la sua portata generale, trovi applicazione non solo nell'ipotesi in cui l'elezione segua la proclamazione degli eletti in seno al consiglio, ma anche in ogni altro caso di sopravvenuta vacanza degli organi medesimi come quello di dimissioni del sindaco;

conseguentemente il TAR citato ha ritenuto che ai sensi dei commi 5 e 6 del predetto articolo 34, la seduta del consiglio comunale del 14 giugno 1992 avrebbe dovuto essere convocata e presieduta dal consigliere anziano e del sindaco dimissionario, come avvenuto in questo caso, spettandogli solo al primo il potere-dovere di convocare il consiglio e di presiederne le adunanze;

il TAR, annullando la deliberazione n. 159 del consiglio comunale di Rimini, non ha decretato la decadenza degli organi eletti nella seduta del 14 giugno 1992, bensì la loro non-elezione, confermando implicitamente la vacanza degli stessi a far data dal 16 aprile 1992 — dimissioni del sindaco —;

in data 10 luglio 1993 è stato emesso un decreto prefettizio, prot. n. 4061/Gab., che richiamando quanto espresso nella nota telegrafica n. 15932/35 del 10 luglio 1993 del Ministero dell'interno Direzione generale amministrazione civile, Direzione centrale delle autonomie, stabilisce di accordare al consiglio comunale dieci giorni di tempo, dalla data del deposito della suddetta sentenza del TAR, per procedere alla elezione di nuovi sindaco e giunta comunale, ai sensi — come cita il decreto — dell'articolo 34, comma 5, della legge n. 142 del 1990;

il comma 5 dell'articolo 34 stabilisce, fra le altre cose, che la prima convocazione

del consiglio comunale deve essere effettuata entro dieci giorni dalla data in cui si è verificata la vacanza;

nel caso specifico, la vacanza si è verificata il giorno 16 aprile 1992 — dimissioni del sindaco —, non il giorno 8 luglio 1993, data del deposito della sentenza del TAR;

il comma 2 dell'articolo 34 prevede che l'elezione di sindaco e giunta debba avvenire, comunque, entro sessanta giorni dalla data in cui si è verificata la vacanza;

nel caso in questione, si configura la necessità di applicazione del comma 2 dell'articolo 34 e non del comma 5, che prevede disposizioni relative ad una fase già esaurita — la prima — dell'iter procedurale che porta alla elezione di sindaco e giunta;

il consigliere anziano signor Giuseppe Chicchi ha già convocato il consiglio comunale per i giorni 16 e 17 luglio 1993 —:

se ritenga di dover intervenire, per definire la questione in oggetto, prima che si proceda a nuove elezioni di dubbia validità, che diventerebbero immediatamente oggetto di contestazione e di ricorso.

(2-00873)

« Metri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali siano i motivi politici per i quali il Governo omette di provvedere e di far provvedere ai doverosi controlli e verifiche, anche incrociati, non appena ha notizia, come oggi avviene per il gruppo Ligresti o per la Fininvest, nonché per altre società e gruppi importanti, soggetti nella tenuta delle scritture contabili alle norme di « contabilità ordinaria » e, quindi, alla « partita doppia » sì che se « entra » in azienda uno « spillo » deve uscire un centesimo di lira come corrispettivo, anche contabile e viceversa, mentre secondo quanto risulta da notizie di stampa per il gruppo Ligresti l'« ultima » mazzetta è di ben dodici miliardi a DC e

PSI e per la Fininvest lire duecentocinquanta milioni al PRI e personalmente all'onorevole Medri, segretario particolare dell'ex segretario del PRI.

(2-00874)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che adduce il Governo per giustificare la continuata omissione di controlli doverosi, vera e propria omissione di atti e doveri di ufficio, da parte della Guardia di finanza nei confronti dei gruppi Fiat, Ligresti, Grassetto, Torno, Lodigiani, Consorzio delle Cooperative di costruzioni e loro consociate società e cooperative rosse, anche se quotidianamente (oggi è notizia dei dodici miliardi di lire versati da Ligresti a DC e a PSI) fuori contabilità e bilancio e in violazione delle norme di contabilità, fiscali e di finanziamento dei partiti politici;

i motivi politici per i quali il Governo non ritenga di riferire se queste vere e proprie « sacche di protezione » derivino da complicità massoniche.

(2-00875)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che inducono il Governo a non riferire immediatamente al Parlamento ogni qual volta avvenga un fatto notevole e importante, senza attendere che sia il Parlamento a sollecitare interventi e « risposte » governative, cosa che dovrebbe essere più che normale in uno Stato cosiddetto di diritto, ove appunto il Governo è tenuto a riferire al Parlamento degli atti e decisioni che incidono sulla politica generale. Così è il caso relativo all'incontro avvenuto ieri tra il Ministro dell'interno (« della criminalità » secondo la migliore tradizione giuridica pubblica partenopea) Mancino e il dottor

Cordova, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, il quale ha lamentato e documentato che ben 30 Questure d'Italia non abbiano risposto alle sue richieste e ai suoi solleciti, circa le indagini doverose nei confronti degli « ambienti massonici », secondo il procedimento penale di cui alle indagini preliminari e di polizia giudiziaria da tempo avviate da quel Pubblico ministero;

se non ritenga il Governo che una percentuale così rilevante di questure riotose alle richieste soprarichiamate non comporti anche una responsabilità dello stesso ministro dell'interno nonché del « Capo della Polizia » dottor Parisi;

alla fine, quale sia la posizione del Governo in merito alla sempre più che evidente incompatibilità tra « giuramento massonico » con la « sanzione » conseguente (se tradirò che il mio corpo sia abbandonato agli avvoltoi e al pianto e all'esecrazione dei figli della vedova... !) e quello di fedeltà allo Stato.

(2-00876)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale sia la posizione esatta e la linea politica che il Governo intende tenere in Somalia, anche alla luce delle ultime inaccettabili prevaricazioni che il comando militare ONU (di fatto USA) sta facendo in relazione alle operazioni « militari » di quella che dovrebbe essere e deve rimanere una operazione « di pace » e per la « restituzione dell'ordine » in quella sfortunata regione del Corno d'Africa.

Per sapere se la posizione annunciata ieri 13 luglio 1993 dal Ministro degli esteri Andreatta sia quella del Governo, e quali passi, in sede internazionale, anzitutto in sede ONU, intenda fare il Governo, anche al fine di portare l'Italia tra gli Stati membri del Consiglio di sicurezza, anche in relazione all'impegno costante profuso dall'Italia alle iniziative di pace dell'ONU già costato anche sangue dei nostri soldati, in Corea, in Libano, in Iraq, in Bosnia, in

Somalia, se non altro sino al momento in cui l'Europa non sarà costituita in unione non solo economica ma anche politica.

(2-00877)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la linea politica che il Governo intende tenere nei confronti della massoneria che appare all'interpellante sempre più quell'organizzazione anti-Stato che è sempre stata, perché per definizione al di fuori e autonominatasi al di sopra dello Stato anche in relazione ai legami autonomi e specifici con analoghe organizzazioni sedenti in altri Stati, e in soggezione « disciplinare » dalla massoneria inglese il cui capo è e resta sempre e comunque il Re d'Inghilterra;

quale sia la posizione del Governo e quali iniziative di competenza intenda assumere, anche in conseguenza dell'iniziativa del giudice Cordova, in merito alla situazione e realtà delle cosiddette « coperte » o « segrete » che costituiscono soltanto, ad avviso dell'interpellante, veri e propri « specchietti per le allodole » inventati dalla fantasia della dirigenza della massoneria, per dirottare a loro carico, a seconda delle esigenze, come è già stato fatto per la loggia P 2, eventuali nefandezze o cose difficilmente difendibili, al fine di salvaguardare la massoneria cosiddetta ufficiale.

(2-00878)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso:

che il territorio della Valle Scrivia in provincia di Alessandria, ha conosciuto in

questi anni un accentuato fenomeno di deindustrializzazione con conseguente calo fra il 1980 ed il 1990 dell'occupazione nella misura del 10,36 per cento e dell'occupazione industriale nella misura del 21,35 per cento;

che numerose aziende ed impianti della Valle Scrivia sono stati chiusi o sono in via di chiusura totale o parziale, soprattutto nel settore metallurgico-metalmeccanico, senza che si intravedano concrete possibilità di ripresa o di impiego dei dipendenti in iniziative sostitutive;

che è particolarmente grave per l'economia del Paese il declino di un'area di forte ed antica industrializzazione, in quanto in tal modo viene disperso un patrimonio prezioso di capacità imprenditoriali e di lavoro altamente qualificato —

se non si ritenga indispensabile l'insediamento della Valle Scrivia tra le zone industriali in declino, ai sensi del Regolamento CEE n. 205/88, per consentire l'accesso agli interventi ed ai finanziamenti comunitari previsti dal Regolamento predetto, come strumento di avvio della ripresa economica e produttiva della Valle Scrivia.

(2-00879)

« Zanone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali, a fronte del gravissimo scandalo dei servizi segreti da sempre, in Italia, al centro di ogni sorta di « deviazioni » ovvero di attività illegale e illecita, che, comunque, deve essere ascritta come responsabilità ai vertici gerarchici dei medesimi, tra cui, *pro tempore* il dottor Parisi, attuale Capo di polizia, non abbia ancora provveduto a sospendere anche dagli attuali incarichi coloro che furono *pro tempore* responsabili dei servizi stessi;

se il Governo non intenda riconoscere il principio della gerarchia fondamentale per qualsiasi organizzazione burocratica, che è e deve restare gerarchico, nel senso che il capo dell'ufficio ha la responsabilità per tutte le disfunzioni degli uffici che dallo stesso dipendono;

in sostanza, se il Governo non intenda uniformare la sua attività al vecchio principio che attribuisce gli oneri e gli onori, in pari grado, a seconda del grado rivestito.

(2-00880)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla persistente presenza di personale delle Forze Armate e corpi armati nelle logge massoniche, denunciata dal giudice Cordova, procuratore a Palmi:

1) se è stato accertato che le sanzioni disciplinari relative a militari iscritti alla loggia P2 sancite dalla commissione presieduta dal generale Vittorio Monastra, sono state messe in atto oppure se sono state fatte decadere lasciando quindi impuniti tutti quei militari che pur erano stati colpiti dai provvedimenti;

2) se si ritiene che sia compatibile che militari custodi di importanti segreti di Stato possano essere iscritti nelle logge massoniche coperte prestando due giuramenti, uno allo Stato e uno alla loggia;

3) se risulti rispondente a verità la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale il « venerabile » Licio Gelli avrebbe frequentato navi da guerra italiane e in particolare se lo stesso sia stato ricevuto con tutti gli onori del caso a bordo della nave ammiraglia Andrea Doria. (3-01214)

GIOVANARDI, MENGOLI, VAIRO, TORCHIO, DE CAROLIS e FERRARINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Preside della facoltà di farmacia dell'Università di Napoli, professor Antonio Vittoria, si è tolto la vita travolto dallo scandalo dei medicinali;

il professore risultava iscritto alla loggia massonica del Grande Oriente così come molti degli arrestati nell'inchiesta sulla malasanità;

in un'interrogazione presentata l'1° aprile 1993 relativa alle attività del professor Andrea Genazzani, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica del Policlinico di Modena, notoriamente aderente alla Massoneria, al punto 3 testualmente si affermava « gli interessi del professor Genazzani sono diretti anche alla pubblicizzazione di prodotti di case farmaceutiche: nella sua qualità di Presidente della "Associazione Ricerca in Farmacologia Clinica e Ginecologica e della Riproduzione Umana" ha inviato a se stesso, quale direttore della Clinica, una lettera proponendo di eseguire sperimentazioni di un farmaco di prossima immissione sul mercato riconoscendo un compenso per il lavoro da svolgere. Lo stesso prodotto è stato pubblicizzato personalmente dal professor Genazzani, nella sua qualità di direttore della Clinica, con una lettera nella quale si indicano le proprietà del farmaco e si sottolineano i benefici dello stesso ("per noi ginecologi di straordinaria importanza"), lettera inviata a tutti i ginecologi italiani »;

importanti case farmaceutiche hanno versato centinaia di milioni alla Biological Technologies Srl, quando il professor Genazzani ne era amministratore, avendo la società come attività principale l'organizzazione di congressi attinenti al campo ostetrico-ginecologico;

la Biological Technologies Srl svolge ancora la sua attività avendo come soci i familiari di Genazzani —

se risulti che il professor Genazzani abbia rapporti di fratellanza massonica con alcuni dei dirigenti del Ministero della Sanità recentemente arrestati;

quali siano le case farmaceutiche che hanno contribuito e contribuiscono alle attività della Biological Technologies Srl;

se vi siano rapporti fra queste case farmaceutiche e l'Associazione Ricerca in Farmacologia di cui il professor Genazzani è Presidente. (3-01215)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo non provveda, mai e comunque mai tempestivamente, in merito alle notizie di disfunzioni burocratiche e istituzionali, comunicate proprio a mezzo di atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, come tante volte ha fatto l'odierno interpellante. Così è per il cosiddetto e noto e famigerato « caso Cirillo » che sempre più dimostra la partecipazione di importanti organi e uffici del Governo, nonché uomini politici di primaria importanza del partito di maggioranza relativa con uomini della delinquenza abituale e della criminalità organizzata, come la cosiddetta Nuova camorra organizzata, quale è Raffaele Cutolo. Ciò avviene senza che il Governo abbia — come doverosamente avrebbe dovuto fare — presa una posizione ufficiale o sentito l'obbligo e il dovere politico e istituzionale di venire a riferire in Parlamento in merito;

sino a quando il Governo, con riferimento a fatti della gravità istituzionale e politica di cui sopra, intenderà mantenere la politica del « silenzio e dell'assenza » di cui è protagonista. (3-01216)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto si rileva dalla stampa:

sarebbe stata scoperta la foiba Bellicame-Lesnica di Zavnjy, sull'altopiano di Tarnova, dove sarebbero stati gettati venti carabinieri meridionali prelevati nel maggio del 1945 in caserma a Gorizia dai partigiani comunisti di Tito;

a scoprire la verità sulla deportazione dei militari, che finora era rimasta avvolta nel mistero, sarebbero stati il figlio dell'appuntato e vittima del massacro, Pasquale Guarini, Giovanni, lo storico Pirina nonché la gente del luogo e, in particolare,

tale Antonio Winkler, ex partigiano comunista che avrebbe indicato il luogo dell'assassinio;

per ricordare quella carneficina, a Gorizia si starebbe organizzando una spedizione sul luogo per rendere omaggio ai caduti e, se possibile, provvedere anche al recupero dei resti per garantire loro una degna sepoltura —;

se non ritenga istituire una apposita commissione che si occupi della vicenda, eventualmente coordinando le varie iniziative e assicurando alla vicenda un degno epilogo. (3-01217)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa:

sarebbero in pericolo i posti di lavoro di 35 mila dipendenti civili del Ministero della difesa, che nel giro di 6-7 anni potrebbero scendere a 15-20 mila nell'ambito dei tagli previsti dal « Piano Difesa »;

tali riduzioni riguarderebbero realtà già colpite pesantemente dalla crisi occupazionale come l'area campana, Taranto, dove è in piena esplosione la crisi del settore dell'acciaio e La Spezia, che da tempo vive la crisi della cantieristica navale;

in particolare si parla di dimissioni delle aree logistico-operative che colpirebbero più immediatamente la Campania (2.500 posti in meno), la Sardegna (400 esuberanti), Fontana Liri e Noceto di Parma (500 e 300 unità in meno);

il sindacato Fp-CGIL, che sostiene la necessità di una ristrutturazione del settore, ha formulato proposte circostanziate, fra cui quella di utilizzare, in via sperimentale, i fondi CEE per gli interventi di sostegno alle aree. Inoltre sottolinea la necessità di eliminare duplicazioni e sprechi attraverso un'integrazione pubblico-privato, realizzata con la trasformazione di

enti e stabilimenti del Ministero in aziende a partecipazione pubblica —:

se non ritenga prendere in esame le proposte sindacali e promuovere una adeguata azione a favore delle categorie in questione. (3-01218)

GERARDO BIANCO, FRONZA CREPAZ, MOIOLI VIGANÒ, PERANI, NENNA D'ANTONIO, ZARRO, AGRUSTI e MORGANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 184 del 1983, che disciplina l'adozione e l'affidamento dei minori e che interessa in Italia non meno di 10.000 coppie all'anno ha, nei 10 anni della sua applicazione, raggiunto risultati complessivamente positivi;

principio fondamentale della legge è quello che sancisce il diritto del minore ad essere educato preferibilmente nell'ambito della propria famiglia;

le situazioni di carenza assistenziale debbono quindi essere risolte con interventi specifici atti a tutelare i genitori ed il minore ed a salvaguardare l'unità del nucleo piuttosto che procedere alla sua disgregazione;

la legge n. 184 prevede che quando il minore sia temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo può essere affidato ad un'altra famiglia;

nello spirito della legge l'affidamento familiare doveva essere un istituto largamente utilizzato, per brevi periodi, al fine di consentire alla famiglia di origine il superamento delle varie difficoltà economiche o di altra natura, con l'ausilio dei servizi locali, per ottenere il reinserimento dei minori;

tale aspettativa è stata in gran parte disattesa perché gli enti locali non hanno sufficientemente condotto campagne informative e di sensibilizzazione sulla legge e non hanno organizzato i servizi in modo tale da consentirne un'adeguata applicazione;

già la legge finanziaria 1992, alla tabella A, ha previsto un apposito accantonamento, di lire 4.500 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1994, tra le voci relative a: « Interventi vari nel campo sociale: 10) fondo per le campagne informative sull'istituto dell'affidamento familiare » —:

se non ritenga di invitare i Prefetti a sollecitare gli enti locali ad assumere tutte le iniziative idonee per assicurare la piena applicazione della legge. (3-01219)

TASSI e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le determinazioni politiche del Governo in merito ai gravissimi fatti che si stanno consumando e che si consumano intorno alle famigerate foibe da parte dei partigiani rossi, corresponsabili dei massacri di quelle zone, che vorrebbero in ogni modo poter cancellare anche dalla memoria dei posteri le prove dei loro sanguinari assassinii del periodo di cosiddetta « guerra partigiana » e di cosiddetta « liberazione », quando i partigiani comunisti, nell'Istria e Venezia Giulia, appoggiati dai massacratori Titini, si abbandonarono ad ogni sorta di efferatezza e di vendetta indiscriminata, nel tentativo di preparare quella « seconda ondata » che avrebbe dovuto imporre e realizzare il non certo auspicabile « nuovo ordine »;

gli ultimi fatti e atteggiamenti degli *ex partigiani rossi*, nei confronti del mantenimento e della sorte della foiba « bus de la lum » in Friuli, conclama quanto sopra esposto e denunciato così come denunciato e pubblicato da *L'Indipendente* del 14 luglio 1993;

se non ritenga finalmente giunta l'ora di dire una parola di solidarietà alle vittime e ai parenti delle vittime di quelle barbarie e di bollare con condanna, quanto meno politica, chi pensava con quei massacri stragi e atrocità di portare l'Italia nel paradiso « dei lavoratori e dei proletari »,

vale a dire quel mondo tipo URSS che fece erigere quel muro « di Berlino » della vergogna per impedire che i « fortunati » proletari e lavoratori fuggissero verso l'occidente. (3-01220)

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo alcuni anni da quando un Ministro dei trasporti, nel quadro di un assurdo disegno di declassamento dell'aeroporto di Reggio Calabria, aveva avanzato una proposta di sostituzione dell'ATI con la fantomatica società « Meridiana » per i collegamenti aerei da e per Reggio Calabria, respinta dalle forze politiche e sindacali, è di qualche giorno la notizia, secondo la quale Ella sarebbe ritornato alla carica riproponendo il trasferimento del trasporto aereo alla « Meridiana » in sostituzione dell'ATI;

la riproposizione del disegno diretto a penalizzare l'aeroporto di Reggio Calabria e Messina e quindi le popolazioni con l'impiego di piccoli aerei avviene nel momento in cui si attendeva la decisione dell'ATI di fare entrare in servizio l'aeromobile MD 80 sulla rotta da e per lo scalo dello stretto;

tale disegno di smantellamento dello scalo di Reggio Calabria viene mascherato dal mancato adeguamento delle strutture aeroportuali, dimenticando che la Civilavia non ha ottemperato all'impegno per la realizzazione delle opere di adeguamento e di potenziamento delle strutture —:

se non ritenga, invece di diffondere notizie e proposte devastanti, di intervenire:

a) per assicurare che il servizio sia mantenuto dall'ATI, stroncando ogni pressione tendente a trasferire i collegamenti aerei alla società Meridiana;

b) per garantire l'immediata entrata in funzione su quella rotta dell'aeromobile MD 80;

c) per costringere la Civilavia a provvedere rapidamente alla realizzazione delle opere di adeguamento secondo gli impegni finanziari assunti, integrando con i fondi del decreto per Reggio Calabria qualora dovessero sorgere esigenze di integrazione finanziaria. (3-01221)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo in merito alla situazione in cui versano attualmente centinaia di commercianti nelle Marche (diecine di migliaia in tutto il territorio nazionale), destinati ad aumentare nel prosieguo del tempo e della inazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, i quali si avvalsero dei finanziamenti « Mediocredito » offerti con « contributi per interessi » che doveva rimanere a carico del Ministero stesso. Infatti a distanza di molti anni detto Ministero non ha ancora provveduto a rimborsare le quote di interessi delle varie rate di pagamento dei mutui e lo stesso Mediocredito ha sospeso addirittura l'integrazione e richiede il rimborso di tutte le precedenti somme irrogate, addirittura in un'unica soluzione a causa dell'inadempienza ministeriale indicata. Sulla questione, ancorché solo formalmente e « ufficialmente » per evidenti collusioni con le maggioranze governative, si sono « mosse » in passato anche le associazioni di categoria quali la Confcommercio e la Confesercenti, ancorché senza risultato alcuno;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, e se siano state incoate, come avrebbe dovuto avvenire, ispezioni e inchieste amministrative per riscontrare le cause di tale gravissima morosità e omissione di dovere d'ufficio del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, e se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti

siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (301222)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano il pensiero e le determinazioni di competenza che vorrà assumere il Governo in ordine alle notizie di stampa che attribuiscono ai « sindaci della Lega », vale a dire a quei sindaci eletti, nelle elezioni svoltesi tra il 6 e il 20 (nei casi di ballottaggio) giugno 1993, nelle liste della Lega Lombarda, il « giuramento di Pontida » di fedeltà alla lega stessa;

se non ritenga il Governo che il giuramento di fedeltà allo Stato prestato dai sindaci italiani, nelle mani dei prefetti quali rappresentanti periferici del Governo italiano, sia e debba essere unico ed esclusivo, senza la « concorrenza » di altri giuramenti;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e se siano in atto procedimenti anche, se del caso, penali.

(3-01223)

BERTEZZOLO, FAVA, NOVELLI, ORLANDO, GIUNTELLA, GALASSO, GAMBALE, DALLA CHIESA, NUCCIO, PALERMO, PISCITELLO e POLLICHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'Onu avrebbe richiesto l'allontanamento dal comando del corpo militare italiano in Somalia del generale Loi;

nel caso in cui tale notizia sia vera, cosa intenda fare il Governo italiano e, in particolare, se ritenga che esistano ancora le condizioni per la permanenza del contingente militare italiano in Somalia.

(3-01224)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

all'inaugurazione dell'anno accademico presso la scuola ufficiali Carabinieri di Roma (dicembre 1992), il Ministro della difesa *pro tempore* dichiarò dinanzi alle più alte autorità dello Stato che entro pochi mesi avrebbe sottoposto al Consiglio dei Ministri un disegno di legge di riorganizzazione dell'Arma con un consiglio dei generali di divisione dei Carabinieri per la valutazione degli ufficiali superiori e per l'impiego degli stessi;

la notizia suscitò una vera e propria ovazione da parte dei quadri intermedi, che vedono in tali provvedimenti quel necessario cambiamento per conferire maggiore autonomia investigativa ed informativa ai Carabinieri che soffrono un'eccessiva dipendenza dai vertici militari, incapaci di valutarne la professionalità, con grave pregiudizio per la correttezza nello svolgimento dei compiti istituzionali nel campo della polizia giudiziaria e della sicurezza pubblica;

il Presidente della Repubblica, presente, approvò apertamente l'iniziativa del Ministro invitandolo a non perdere tempo;

il disegno di legge, seppur approntato ed esaminato dagli organi interni del Ministero difesa, langue inspiegabilmente da alcuni mesi;

il 13 dicembre del 1990 il COCER Carabinieri, riunitosi in seduta straordinaria con delegati dei COIR e COBAR collegati (in tutto 159 rappresentanti), approvò all'unanimità una delibera in cui, dopo aver sottolineato le varie traversie di tutto il personale direttamente collegabili alla atipica collocazione giuridico-amministrativa dell'Istituzione, penalizzata da un legame con l'Esercito con il quale dal punto

di vista funzionale non esistono correlazioni, si chiedeva di approntare un disegno di legge di riforma dei Carabinieri;

l'attuale comandante generale dell'Arma, appena insediato, affermò in un'intervista che l'istituzione del consiglio dei generali di divisione dei Carabinieri non era conforme ai principi della gerarchia e della disciplina militare, con una interpretazione che è difficile da condividere e che nessun ufficiale dei carabinieri ha impugnato lasciando così comprendere il livello di critica costruttiva che vi è all'interno dell'Arma —:

se non ritenga di ridare impulso al provvedimento in argomento, al fine di venire incontro alle legittime aspettative dei Carabinieri, ormai stanchi dell'eccessivo e anacronistico legame con l'Esercito;

se non ritenga di accogliere le richieste dei Carabinieri che ormai da oltre 5 anni, anche a mezzo dei loro organismi di rappresentanza, chiedono apertamente che si ponga urgentemente mano alla nuova legge di riforma dell'Arma che le conferisca la necessaria autonomia funzionale, con la sua elevazione a « Forza armata dell'organizzazione militare dello Stato, con compiti prevalenti di conservazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria », per i quali i carabinieri sono stati istituiti e conservano la ragione di esistere. (5-01437)

ENRICO TESTA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo Forestale dello Stato, con circa 9000 uomini ed una forte dotazione di mezzi, rappresenta una essenziale struttura dello Stato che ha svolto, seppure con alterne vicende, una positiva azione di cura del patrimonio forestale ed una funzione di polizia atta a prevenire e reprimere i delitti contro questa parte del mondo naturale;

il Corpo Forestale dello Stato ha contribuito, con l'istituzione di centinaia di riserve naturali (alcune inserite, di recente, nei nuovi Parchi Nazionali di cui alla legge n. 399 del 1991) a porre sotto tutela le più pregevoli aree del nostro Paese;

va sottolineato come, negli ultimi anni, la cultura di base dei suoi operatori ha, in parte, superato l'approccio produttivistico alla questione forestale, tipica del passato, ed ha acquisito una certa consapevolezza della necessità di operare per la tutela degli ecosistemi;

la legge n. 394 del 1991, sulle aree protette ha assegnato la sorveglianza del territorio dei nuovi Parchi Nazionali al Corpo Forestale dello Stato rimandando ad un DPCM, da adottare entro 6 mesi dall'approvazione della legge, la definizione della normativa per l'espletamento di tale servizio, l'individuazione delle strutture e del personale da dislocare presso il Ministero dell'Ambiente e presso gli Enti Parco nonché dei sistemi e delle modalità di reclutamento, di ripartizione e di formazione del personale su base regionale;

l'abolizione, con il *referendum*, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste pone, oggi, con urgenza il problema della ricollocazione del Corpo Forestale dello Stato che, alla luce delle funzioni di tutela forestale ed ambientale finora svolte e in relazione a quanto disposto dalla legge quadro sulle aree protette, non può significare altro che il trasferimento di questo Corpo al Ministero dell'ambiente, anche al fine di una complessiva ridefinizione e riordino della politica di conservazione della natura;

è naturale che questa assegnazione del Corpo al Ministero dell'ambiente dovrebbe essere accompagnata da una sua forte regionalizzazione, da realizzare con precise norme ed anche attraverso convenzioni ed accordi di programma con le singole regioni —

quali iniziative ha assunto o intende assumere al fine di raggiungere questo

obiettivo di fondamentale importanza per dare concretezza ed operatività alla politica ambientale in Italia. (5-01438)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Roma ha nominato il professor Luigi Murone, preside della scuola odontotecnica parificata « A. Maggiori » di Roma, quale membro a pieno titolo per la disciplina « Tecnologia odontotecnica » della Commissione per gli esami di maturità istituita presso l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato « E. Berlinguer » di Acilia (RM);

l'ANP (associazione nazionale presidi e direttori didattici) ha sollecitato la Procura della Repubblica di Roma ad indagare su una presunta incompatibilità di detta nomina con quanto disposto dalle leggi vigenti in materia —

quali iniziative intenda adottare con urgenza per verificare se alcuni tra i candidati privatisti esaminandi da detta Commissione provengano dalla scuola « A. Maggiori » ovvero siano stati preparati e presentati dalla stessa. (5-01439)

STRADA e GITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9/91 di attuazione del Piano energetico nazionale, all'articolo 22, prevede che il CIP assicuri prezzi incentivanti alla nuova produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

successivamente, con il provvedimento n. 6 del 1992, il CIP ha fissato tali prezzi che i produttori interessati si debbono far riconoscere dalla Cassa Conguaglio Settore Elettrico (CCSE);

nel caso si tratti di potenziamento o rifacimento di impianti, un apposito Co-

mitato tecnico deve pronunciarsi per l'erogazione o meno dei contributi;

tale Comitato, sebbene sia stato costituito fin dal 1989, con il provvedimento CIP n. 15, non è mai stato in grado di funzionare;

ciò comporta che oggi presso la CCSE giacciono inevase centinaia di domande di richiesta di contributo;

tali domande si riferiscono anche ad impianti in funzione da alcuni anni e per i quali sono stati investiti capitali che — in assenza dei contributi — hanno costretto all'ulteriore indebitamento i produttori stessi;

siamo di fronte a una paradossale situazione: leggi dello Stato prevedono incentivi, gli operatori prendono le auspicate iniziative, ma poi si scopre che la legge rimane di fatto inapplicata per motivi burocratici che nessuno affronta e risolve —;

quali siano le ragioni del mancato funzionamento del Comitato tecnico di cui al provvedimento CIP n. 15/89;

quali misure intenda adottare per renderlo immediatamente operativo;

in che modo e con quali tempi intende comunque tutelare gli interessi degli operatori che hanno presentato domanda di concessione dei contributi. (5-01440)

OLIVERIO, NARDONE, LETTIERI, ABATERUSSO, STANISCIÀ, SORIERO, SITRA, DALLA CHIESA e PERINEI. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'assemblea degli azionisti della FINAM SpA è stata convocata dal commissario, dottor Giorgio Cigliana, per il 19 luglio 1993 con all'ordine del giorno la messa in liquidazione della società;

se tale iniziativa sia stata concordata con i Ministri competenti e sulla base di quali presupposti ed analisi si è pervenuti a detta conclusione;

se siano state considerate le altre opzioni previste dal decreto legislativo n. 96 del 1993;

se non ritengano di dover risolvere contestualmente alla definizione delle opzioni previste il problema del personale dipendente nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 96 garantendone, altresì, la salvaguardia e la utilizzazione delle professionalità ed evitando inutili e dannosi conflittualità;

se sulla sorte delle aziende controllate dalla FINAM sono state sentite le regioni meridionali anche al fine di raccoglierne valutazioni circa una loro utilizzazione raccordata ad una prospettiva di sviluppo dell'economia meridionale. (5-01441)

ABATERUSSO, PERINEI, ALVETI, OLIVERIO, LETTIERI, SITRA, STANISCIÀ e CAMOIRANO ANDRIOLLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Lecce da alcuni mesi è in atto un attacco feroce allo stato sociale dei lavoratori e delle lavoratrici agricole;

si apprende che l'Ispettorato provinciale del Lavoro diretto dal dottor Leaci, nei mesi di maggio e giugno avrebbe effettuato circa 7500 controlli su altrettanti iscritti negli elenchi dei braccianti agricoli ricavandone la convinzione che, di questi, circa 4500 abbiano instaurato, negli anni, rapporti fittizi con le aziende;

per tale motivo il dottor Leaci ed il dottor Moschettini, responsabile dell'Ufficio provinciale del Lavoro, hanno provveduto, per quanto di competenza, a cancellare con un colpo di penna il 60 per cento dei suddetti lavoratori;

tale iniziativa, passata alla stampa con grande clamore, per volontà dei due

sta per dar corso anche a iniziative di natura giudiziaria nei confronti di tantissimi lavoratori e, soprattutto, lavoratrici;

gli interroganti hanno potuto constatare personalmente che per moltissimi lavoratori cancellati non è stato svolto alcun accertamento con sopralluoghi nei posti di lavoro, ma si è proceduto sulla base di semplici supposizioni;

tutto ciò è causa, in questi giorni, di profondo disagio tra gli agricoltori, i quali, oltre a perdere, dopo anni di lavoro, tutti i diritti assistenziali e previdenziali vedono anche il pericolo, per alcuni già realtà, di vedersi accusati di truffa in danno dello Stato;

i lavoratori e le lavoratrici che hanno prodotto ricorso avverso il provvedimento di cancellazione non hanno potuto conferire con il Comitato INPS, competente a discutere i ricorsi, poiché, seppur invitati, hanno dovuto sopportar attese lunghissime per poi, alla fine, sentirsi dire che non vi era il tempo necessario, fatto questo, che ha contribuito ad aumentare l'esasperazione degli interessati;

l'azione repressiva, secondo dichiarazione resa alle stampa dal dottor Leaci, è rivolta soprattutto contro le lavoratrici poiché, in quanto donne, accusate di presunte truffe in danno dello stato per il solo fatto di diventar madri e, quindi, di percepire l'indennità di maternità;

tali pubbliche considerazioni fatte da un alto funzionario dello Stato sono non solo, ad avviso degli interroganti, incaute ed ingiuste, ma sono, soprattutto, lesive della dignità delle migliaia di donne che lavorano nelle campagne;

i fatti suindicati, finora non considerati nel modo dovuto dagli organi periferici del Governo potrebbero essere, a breve, causa di problemi per l'ordine pubblico —;

se il Governo, non ritenga opportuno inviare nella provincia di Lecce un funzionario del Ministero del lavoro con il compito di accertare:

a) in che modo ed in quale luogo Ispettorato Provinciale del Lavoro, Ufficio provinciale del Lavoro e INPS abbiano esercitato il controllo dei 7.500 lavoratori agricoli nei mesi di maggio e giugno 1993;

b) se corrisponda al vero che alcuni funzionari dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, invece che nei luoghi di lavoro, i controlli li abbiano fatti nelle abitazioni dei lavoratori e, soprattutto dalle lavoratrici, abbiano ottenuto sottoscrizioni di dichiarazioni di colpevolezza con minacce, senza lettura dei verbali sottoscritti e, soprattutto, usando metodi estorsivi;

c) se il cosiddetto rigonfiamento degli elenchi anagrafici nella provincia di Lecce sia un fatto risalente solo agli ultimi mesi e, in caso contrario, cosa abbia impedito al dottor Leaci ed agli altri dirigenti di espletare i dovuti controlli anche negli anni passati;

d) se corrispondano al vero notizie giunte all'interrogante secondo le quali vi sarebbero decine e decine di false iscritte negli elenchi anagrafici, che, da anni, godrebbero di tale privilegio perché parenti o amiche del dottor Leaci, e che questa vicenda sarebbe oggetto di indagine da parte della Magistratura;

e) se corrisponda al vero la notizia pervenuta agli interroganti secondo cui già nel 1986 il Ministro del lavoro avrebbe deciso l'allontanamento dalla sede di Lecce del dottor Leaci e che tale decisione sarebbe stata poi ritirata per l'intervento di un autorevole parlamentare democristiano leccese;

se non ritenga, infine, il Governo, qualora venissero rilevati abusi nell'operato dei funzionari interessati:

a) annullare immediatamente i circa 4.500 provvedimenti di cancellazione dagli elenchi anagrafici che equivalgono alla soppressione di 4.500 posti di lavoro per procedere a controlli più accurati onde accertare i veri abusivi;

b) procedere alla immediata erogazione di tutti i diritti, ora sospesi, spettanti ai lavoratori;

c) aprire nei confronti dei funzionari responsabili decise azioni disciplinari che portino a riparare gli enormi danni materiali e morali subiti dai lavoratori.

(5-01442)

GUERRA, MARCO SARTORI e MARTE FERRARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con la chiusura nel 1987 dello stabilimento Isotta Fraschini di Saronno da parte dell'acquirente IRI (FINCANTIERI) a favore di strutture industriali presenti a Trieste, si diede vita ad una nuova sede di rappresentanza, sempre a Saronno, con un nucleo di addetti tecnico-commerciali con il compito di continuare attività commerciali, di vendita e di assistenza *post-vendita*;

il piano di razionalizzazione del settore diesilistico FINCANTIERI del 1987 prevedeva espressamente non solo il mantenimento dell'unità di Saronno ma anche un'occupazione nella stessa di 50 addetti;

gli anni successivi hanno evidenziato come, questa unità produttiva, pur con un ridotto numero di addetti, abbia saputo mantenere una significativa presenza sul mercato nelle aree di sua pertinenza così da superare le note crisi di mercato e di prodotto e da rappresentare ancora oggi la maggior fonte di lavoro della divisione dieselistica non perdendo clienti del calibro di SNAM, ENEL, TURBOTECNICA, TECNIMONT ecc., come invece è avvenuto nel caso delle attività non più delegate a Saronno, a tutto favore di agguerrite multinazionali straniere (GM, Rolls Roice, Caterpillar, Cummins);

ancora nel 1991 l'azienda confermava « il mantenimento dell'Unità di Saronno anche nel momento attuale in cui si trova a dover gestire una politica di riordino delle attività produttive volta al conseguimento del riequilibrio dei risultati di bilancio. Di più, mentre si rilevava la pre-

visione, a livello generale FINCANTIERI, della cessione delle riparazioni navali e il prepensionamento di 3.500 dipendenti, l'azienda evidenziava come per l'Unità di Saronno erano stati effettuati » notevoli investimenti per approntare il nuovo stabilimento, affidando inoltre a tale Unità il nuovo incarico di promozione delle vendite dei gruppi elettrogeni sui mercati esteri;

in un incontro con le organizzazioni sindacali a Milano il 3 giugno 1993, l'azienda comunicava l'intenzione di chiudere l'Unità di Saronno con « trasferimento » dei 35 attuali addetti a Trieste, Genova e La Spezia, entro giugno-luglio 1993 —:

se risulti per quale ragione l'azienda non intenda rispettare gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali nazionali;

se risulti quali siano le ragioni industriali ed economiche di questa drammatica scelta, anche in considerazione della disponibilità di più di un imprenditore privato di rilevare le attività industriali della sede di Saronno;

se risulti quali siano i motivi per cui l'Unità di Saronno non possa rientrare nel piano di razionalizzazione del settore dieselistico che la FINCANTIERI sta sviluppando;

se risulti perché l'azienda non abbia mai voluto integrare l'Unità di Saronno nella struttura aziendale impiegando correttamente le potenzialità esistenti e riconoscendole il ruolo importante e strategico che le compete;

se risulti per quale motivo l'azienda abbia trasferito personale qualificato dall'Unità di Saronno alla base di Genova;

perché l'azienda non abbia mai voluto dotare l'Unità di Saronno dell'Ufficio vendita-promozionale ricambi preferendo un rivenditore privato di Milano;

perché l'azienda abbia privato l'Unità di Saronno del dirigente responsabile a tempo debito;

perché l'azienda ha annunciato una possibile privatizzazione dell'unità commerciale post-vendita di Saronno negando poi al tavolo dell'Intersind di Trieste questa possibilità;

quale fine di politica industriale di distribuzione territoriale delle aziende persegue questa strategia di portare gradualmente alla chiusura una importante unità commerciale post-vendita nell'area milanese, con inevitabile ulteriore perdita di un patrimonio qualificato di esperienze tecnico-commerciali;

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza per verificare la possibilità di impedire atti unilaterali dell'azienda che pregiudichino definitivamente il destino dell'Unità di Saronno;

quali siano le reali motivazioni economico-industriali di questa scelta.

(5-01443)

TATTARINI, GIANNOTTI, NARDONE, TRUPIA ABATE, FELISSARI, MONTECCHI, OLIVERIO, STANISCIÀ, LORENZETTI PASQUALE, INNOCENTI, CAMPA-

TELLI, BIRICOTTI GUERRIERI, COSTANTINI, GUIDI, CIONI, RONZANI, FREDDA e LETTIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i ripetuti interventi ministeriali in merito all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992 per il rilascio di licenza di porto di fucile per uso di caccia, hanno prodotto determinazioni burocratiche complesse e contraddittorie;

si rende indispensabile una normativa chiara, semplificata e tale da rendere coerente l'applicabilità della legge n. 157 del 1992, allo scopo di agevolare l'opera delle USL e superare la tensione creatasi fra i fruitori delle certificazioni che avvertono le disposizioni in vigore come insopportabili e vessatorie —;

se non ritenga necessario ed urgente procedere ad una organica revisione delle disposizioni adottate con decreti ministeriali del 4 dicembre 1991, del 16 marzo 1992 e del 5 febbraio 1993 per rendere più agevole e rapida l'applicazione delle normative della legge 157. (5-01444)

. * * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989, secondo quanto risulta all'interrogante da notizie riferite da voci insistentemente circolanti in qualificati ambienti politici casertani, il presidente della comunità montana del Matese, il democristiano Giovanni Fappiano (successivamente divenuto noto alla giustizia per una tangente che avrebbe percepito sull'acquisto di un immobile per la comunità montana e di cui ad altri atti ispettivi dell'interrogante ancora privi di risposta nonostante l'arresto operato al riguardo dai carabinieri del Fappiano), si sarebbe reso anche responsabile di un grave atto di prevaricazione nei confronti degli agricoltori della zona, poiché avrebbe utilizzato, secondo tali voci, i fondi destinati al risarcimento dei danni derivati da calamità naturali per conferire incarichi professionali relativi ad indagini geologiche;

sempre secondo le stesse voci, tra i beneficiari degli incarichi vi sarebbe stato il dottor Ettore Gilardi, geologo e marito della figlia dello stesso presidente Fappiano —:

se non intendano effettuare ogni indagine amministrativa di competenza al fine di verificare la veridicità o meno delle suddette notizie assieme all'eventuale sussistenza di ipotesi di reato e, una volta accertatane la veridicità, non intendano informare la magistratura, a meno che questa abbia già aperto altri procedimenti, oltre quello certo, già citato sopra;

quali iniziative intendano comunque adottare, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti della gestione della comunità montana del Matese, spesso al centro di chiacchierate operazioni, almeno in un caso ipotizzate come illegali da parte

della magistratura e comunque caratterizzate da un modo spregiudicato, spericolato e disinvolto di intendere la correttezza amministrativa. (4-16320)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere:

a chi risalga la responsabilità della eutrofizzazione delle acque marine antistanti Marina Corricella, il borgo dei pescatori di Procida, a causa del ristagno di alghe cresciute a dismisura e non rimosse, mentre non è stato nemmeno effettuato il radicale escavo dei fondali;

se i fatti omissivi che hanno danneggiato la economia locale all'inizio dell'estate, rendendo invivibile l'ambiente a causa delle acque torbide e della atmosfera irrespirabile, non concretino gravi responsabilità delle autorità competenti, dalla amministrazione comunale alla USL ed a quanti altri e perché l'emergenza ambientale non è stata prevenuta e prontamente affrontata;

quale sia la dinamica dei fatti — anche perché la eutrofizzazione non si produce da un giorno all'altro — e la attuale situazione;

se sono state promosse di ufficio azioni svolte al risarcimento del danno ambientale nei confronti dei responsabili ed in caso negativo perché si è così aggiunta omissione ad omissione, lasciando impuniti coloro che si son resi responsabili di un così grave danno all'ambiente, alla vivibilità ed alla economia procidana.

Quanto precece anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00458 del 22 luglio 1987. (4-16321)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

numerosi cittadini, in massima parte lavoratori e studenti pendolari dell'isola di Procida (Napoli), hanno indirizzato una nuova petizione popolare al Presidente della Repubblica ed al prefetto di Napoli;

il documento fa seguito a decine di incontri infruttuosi con le competenti autorità ed in particolare alla petizione popolare del 16 settembre 1986, ed alle sollecitazioni del 25 ottobre 1986, e dell'8 febbraio 1987, alle quali hanno fatto seguito gli attestati di solidarietà del Presidente della Repubblica rilasciati il 15 ottobre 1986, ed il 14 novembre 1987, ma senza nessun concreto e positivo riscontro da parte del ministro della marina mercantile e della Caremar;

in tale ultima petizione si chiede: « l'intervento delle massime autorità poiché venga rimossa la grave discriminazione operata dai collegamenti Caremar verso l'isola di Procida circa l'uso delle sette motonavi tipo Sibilla, costruite proprio per venire incontro alle difficoltà di collegamento con le isole in condizioni marine avverse. Infatti appare assurdo che, proprio in inverno, quando le condizioni del mare sono più difficili, sulla linea Procida-Napoli viene riproposta la vecchia ed inadeguata Mn Cuma. Si continua in tale modo ad affermare implicitamente che nessuna di queste nuove navi era destinata sulla linea Napoli-Procida. Ciò, a parer nostro, non corrisponde a verità, ed è testimoniato dalle liste delle navi che nella progettazione del 1976 venivano sostituite. Se la Caremar ha trovato e trova difficoltà nell'attribuzione delle sette navi sulle linee attuali, non può continuare a superare tali difficoltà penalizzando sempre e solo l'isola di Procida, che già tanti disagi deve affrontare quotidianamente per la sopravvivenza. Pensiamo che le difficoltà, i disagi, se esistono, vadano equamente distribuiti su tutte le popolazioni isolate servite dalla Caremar, e non esclusivamente dai procidani. Pertanto la soluzione più immediata, in attesa che venga ultimata la costruzione della nuova nave, è quella di ristabilire, limitatamente al periodo invernale e per le corse che ci competono, la

linea Napoli-Procida-Ischia e viceversa, così come avviene per alcuni vettori in estate. Purtroppo, come affermano i dirigenti Caremar in Prefettura in presenza del dottor Pilla, le forze pubbliche e sindacali di Ischia si opporrebbero a tale soluzione, in quanto esse ritengono il collegamento diretto Ischia-Napoli, senza approdo intermedio a Procida, un diritto acquisito ed inamovibile. Fermo restante la validità di tale diritto, noi crediamo che esso vada pienamente soddisfatto, quando tutte le altre popolazioni isolate, per le quali il Ministro della marina mercantile sovvenzionò 200 miliardi per la costruzione delle navi, vedano riconosciuti gli stessi diritti » —

che cosa si attende ancora per risolvere il grave problema sollevato per l'ennesima volta e che ben potrebbe trovare una provvisoria soluzione nello scalo intermedio a Procida di qualcuno almeno dei traghetti in servizio sulle attuali rotte Napoli-Ischia;

quali motivi hanno costretto a non utilizzare nessuna delle sette nuove navi del tipo Sibilla sulla rotta di Procida;

per quali motivi, oltretutto nel 1988 la vecchia Mn Cuma, serviva ancora e molto malamente l'isola di Procida anziché « ruotare » di riserva per le sole sostituzioni tecniche;

in relazione al 3° piano quinquennale Caremar se sia in costruzione la nuova nave destinata allo scalo di Procida, quando essa verrà consegnata ed entrerà in esercizio sulla linea Napoli-Procida, anche considerato che la obsolescenza della « Cuma » aveva costretto la Caremar due anni orsono a programmarne la demolizione e la sostituzione entro un biennio.

Quando precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03545 del 11 gennaio 1985. (4-16322)

PARLATO. — Al Ministro delle sanità. — Per conoscere — premesso quanto all'inter-

rogazione n. 4-04399 del 30 maggio 1984 che solo a seguito di un luttuoso avvenimento che vide stroncata la giovane vita di una fanciulla procidana a causa della mancata possibilità di apprestarle tempestivamente le cure necessarie e successivamente alla dura protesta popolare di tutti gli abitanti dell'isola, i partiti al potere (nell'isola come nella USL competente, alla regione Campania come al Governo) assunsero solenne impegno di realizzare al più presto, e comunque entro e non oltre il mese di novembre 1983, un efficiente posto di pronto soccorso, dotato del personale e delle attrezzature necessarie — a chi risalga la responsabilità di non aver ancora provveduto alla consegna alla popolazione di Procida del presidio attrezzato promesso e se per caso occorra per stimolare chi di dovere una protesta popolare, per ottenere che le promesse vengano mantenute, non essendo tollerabili ulteriori ritardi nella realizzazione di detta struttura di pronto e reale soccorso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00263 del 16 luglio 1987. (4-16323)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-04395 del 30 maggio 1984, se siano informati della singolare situazione verificatasi a Procida (Napoli) in danno delle categorie dei commercianti degli artigiani, dei liberi professionisti e comunque di tutti coloro che per l'esercizio della loro attività lavorativa debbano installare tabelle o insegne pubblicitarie: è infatti accaduto che per misteriosi motivi, l'appalto per l'accertamento e l'esazione delle imposte dovute per tali insegne sia stato conferito alla ditta APNA che ha sede in Puglia a Margherita di Savoia, mentre il comune di Procida ha abdicato a ogni sua funzione, persino a quella di informare puntualmente i contribuenti sugli aumenti determinati sulle imposte in parola.

La superficialità con la quale l'APNA opera, anche per la notevole distanza della

sua sede da Procida, e la mancanza di un suo locale rappresentante ha comportato e comporta gravissimi e frequenti inconvenienti: accertamenti sommari ed inesatti su quanto dovuto, invio di ingiunzioni di pagamento di importi suppletivi oltre spese accessorie da parte di cittadini che, ignari di avvenuti aumenti, abbiano corrisposto importi uguali a quelli dei precedenti anni, ulteriori ingiunzioni di pagamenti con penali anche del 40-50 per cento in più per pretesi omessi versamenti di importi. Si chiede di conoscere se i dicasteri interrogati ritengano di accertare la situazione qui denunciata allo scopo di indurre il comune di Procida a revocare l'appalto improvvisamente conferito all'APNA per giungere ad un affidamento a ditta più efficiente o meglio organizzata localmente o a decidere di gestire direttamente il servizio in parola con apposito personale comunale da assumere allo scopo, dando così anche un contributo alla occupazione isolana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00264 del 16 luglio 1987. (4-16324)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione alle vibrante proteste a suo tempo elevate per l'emarginazione sanitaria nella quale l'unità sanitaria locale n. 22 mantiene l'isola di Procida, nonché all'interrogazione n. 4-14307 del 13 marzo 1986, rimasta senza risposta —:

se sia stato deciso quale tipo di struttura vi sarà destinata, quando, dove e con quale organico;

se risulti esatto che nel frattempo sono state acquistate apparecchiature medico-sanitarie, quali esse siano, quanto siano costate e, per ciascuna di esse, se sia mai entrata in funzione e quale sia il suo stato;

se possa misurarsi in giorni, settimane, mesi, anni, lustri, il prevedibile

periodo ancora necessario per l'avvio e l'ingresso a pieno regime di una struttura sanitaria pubblica in Procida per la quale da sempre si batte la rappresentanza del MSI-destra nazionale nelle varie assemblee elettive, locali, provinciali, regionali e nazionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02307 del 23 ottobre 1987. (4-16325)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

l'eccezionale complesso monumentale di Procida, costituito dall'antico castello Aragonese e dagli edifici connessi nei quali ultimi è alloggiato lo stabilimento carcerario (una parte del quale è in funzione, mentre l'altra è del tutto inagibile) giace in pauroso stato di abbandono nonostante la memoria storica che racchiude, e la funzione che esso, restaurato e valorizzato, potrebbe svolgere quale polo di attrazione turistica, culturale e sociale —:

se in particolare risponda al vero che:

1) nel gennaio 1988 tra i dirupi sottostanti il castello erano visibili nella folta erba alcuni antichi cannoni abbandonati;

2) le celle nelle quali sono stati segregati celebri personaggi storici sono impraticabili e, ovviamente, chiuse al pubblico;

3) i crolli e i dissesti statici che sgretolano quotidianamente la struttura non si contano, da ultimo — almeno fino alla data della presente interrogazione — interessando addirittura l'ala sinistra;

considerato inoltre che:

nella *Storia di Procida* scritta e pubblicata dal professor Michele Parascandolo nel lontano 1893 (e ristampata di recente) viene ricordata la costruzione del castello avvenuta, a cura del Cardinal

d'Aragona, verso il 1563 definendolo: « di ben intesa architettura, con una scalinata che metteva sulla spiaggia dell'Asino e di cui si vede anche oggi (1893) una tesa »;

nel 1590, dalla Reale Corte, venne incaricato l'architetto Benvenuto Tortorelli per trasformarlo in una « fortificazione del Regno », nel 1818 vi fu impiantata una scuola militare, successivamente trasferita a Napoli in San Giovanni a Carbonara, ed, infine, nel 1830-1831 convertito in « bagno penale »;

non mancano quindi elementi storici, architettonici ed ambientali per invocare il suo recupero anche in considerazione della collocazione posta sul punto più alto dell'isola dove sorgeva il primo centro abitato nel quale la popolazione si riuniva durante le invasioni piratesche, tanto da indicarlo, ancora oggi, come « Terra murata »;

se non ritengano che si debba predisporre un progetto di restauro, di recupero e di valorizzazione, programmando obiettivi, costi, modi e tempi delle iniziative senza ulteriori ritardi che non costituirebbero altro che ulteriore riprova del costante disinteresse per le enormi potenzialità che il complesso potrebbe offrire, attraverso una articolata e sociale, e non certo speculativa, sua riutilizzazione, anche quale sede del civico consesso che ne è privo, sede museale, centro di iniziative turistiche, culturali e sociali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03621 del 12 gennaio 1988. (4-16326)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-15961 del 13 giugno 1986 restata priva di risposta relativamente a quanto segue:*

il quindicinale *Lettera d'affari* della *Rivista dei Fondi comuni d'Investimento* pubblicò nel n. 55 del 1°-15 maggio 1986 la seguente nota:

« Avellino. — In poco più di un anno Anna Maria Scarinzi, moglie di Ciriaco De Mita, è riuscita a raccogliere oltre un miliardo di lire, quale contributo da parte di banche ed istituzioni varie a favore di una associazione chiamata "Noi con loro". Scopo di questa associazione è la gestione di un centro sociale per handicappati che dovrebbe sorgere alla periferia di Avellino. Il centro porterà il nome di Flora Baccari, la defunta madre della Scarinzi. È un'iniziativa che però stenta a decollare, anche se ad avviso di molti i fondi racimolati sono sufficienti per avviarla. Intanto l'ingente somma si trova depositata presso la Banca popolare dell'Irpinia, feudo politico di De Mita, della quale sia il parlamentare irpino che la moglie posseggono un piccolo pacchetto azionario. Tutto ciò ha però dato vita a una certa insofferenza tra i familiari degli handicappati, che vorrebbero una più solerte realizzazione dell'iniziativa. Per ora, comunque, è stata individuata l'area »;

simile lodevole iniziativa merita ogni sostegno dopo quello, anche molto meritorio, che « banche ed istituzioni » hanno già dato erogando contributi per « oltre un miliardo di lire » anche perché la tanta loro generosità certamente non resterà episodio circoscritto alla sola realizzazione di un centro sociale per handicappati nell'avellinese ma potrà rinnovarsi in occasione di altre analoghe iniziative da chiunque fossero proposte;

perciò è opportuno che si conosca quali siano state le banche ed istituzioni che abbiano compiuto, ed in quale misura ciascuna, il predetto encomiabile atto di liberalità onde poter loro richiedere all'occorrenza analogo aiuto per similari iniziative di solidarietà sociale;

è opportuno conoscere anche quale sia l'entità degli interessi corrisposti sinora dalla Banca Popolare dell'Irpinia sul deposito di oltre un miliardo di lire e quali tassi siano stati praticati, allo scopo di poter valutare la possibilità che una delle grandi banche di interesse nazionale ne offra di maggiori di quelli che la piccola

banca irpina ha potuto sinora praticare — nonostante ogni disponibilità che la stessa banca deve aver dimostrato ai due suoi azionisti, insieme a quella che certamente, stante anche la loro qualifica di benefattori questi anche avranno dimostrato ma con qualche imbarazzo nel dover sostenere i contrastanti interessi di cui sono portatori, onde incrementare ulteriormente il capitale, per la verità non modesto, frutto di atti di liberalità, del tutto disinteressati, compiuti nei confronti dell'iniziativa;

l'incomprensione ed ingratitudine dei familiari degli handicappati che hanno avuto l'ardire di mostrare una certa insofferenza giacché vorrebbero una più solerte realizzazione dell'iniziativa è certamente ingiustificata perché i promotori della iniziativa non disporranno evidentemente di adeguate conoscenze nei pubblici uffici di Avellino per avere ogni necessario supporto burocratico, organizzativo ed amministrativo e che perciò sembra urgente ed opportuno che i dicasteri cui è rivolto il presente atto vogliano offrire ogni collaborazione dei preposti loro uffici per accelerare la realizzazione della iniziativa per la quale è occorso più di un anno solo per indicare l'area —:

quali iniziative vogliano assumere, dopo aver fornito i chiarimenti richiesti, e possibilmente con linguaggio non burocratico, per secondare sotto ogni riguardo e nei modi indicati, la realizzazione del programmato centro sociale, dopo aver reso noto anche quali insormontabili difficoltà siano state incontrate dalla volenterosa benefattrice signora Anna Maria Scarinzi in De Mita, la quale non ha potuto ancora portare a termine la lodevole sua iniziativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02493 del 10 novembre 1987.

(4-16327)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giu-

stizia. — Per conoscere — avuto anche riguardo all'interrogazione n. 4-16870 del 7 agosto 1986 che non ebbe risposta e premesso che:

nell'aprile 1986 è stato reso noto che una serie di accertamenti svolti dalla clinica odontoiatrica della I Facoltà di medicina dell'università di Napoli avevano evidenziato l'esistenza di fluorosi nella popolazione scolastica di S. Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Terzigno derivante da elevate percentuali di fluoro riscontrate nell'acqua erogata dall'Acquedotto Vesuviano (percentuali del 2,8 per cento a fronte del limite dell'1,7 per cento fissato con decreto ministeriale) con danni alla dentatura dei bambini esaminati e diminuzione del tasso di calcio nei loro organismi;

sembra che in altri comuni serviti dall'acquedotto (San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Ercolano, ecc.) il tasso del fluoro nell'acqua erogata raggiunga valori ancora più elevati (dal 3,6 per cento al 4 per cento);

l'unità sanitaria locale n. 33, competente per territorio, ha dichiarato di non saper nulla della questione pur ad essa competendo l'analisi;

non risulta che i comuni interessati si siano mai interessati al problema;

si ignora se l'Acquedotto vesuviano sia stato invitato a dar conto dei quantitativi di fluoro acquistati, immessi nelle acque esistenti in magazzino nelle varie epoche e nelle varie località:

quali responsabilità, anche a seguito del procedimento penale, instauratosi su denunce di alcuni genitori presso la Procura della Repubblica di Napoli, siano state individuate, quali rimedi siano stati approntati, quali danni siano stati accertati e risarciti, nell'intera area dei comuni serviti dalla detta struttura acquedottistica, sia alla popolazione infantile che adulta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03024 del 30 novembre 1987.

(4-16328)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

è in atto, inavvertita da parte del Governo, una deleteria opera di colonialismo culturale nei confronti del patrimonio linguistico italiano, particolarmente nel comparto dell'informatica, dove domina incontrastata la lingua inglese, la cui conoscenza obbligatoria per l'utenza ha creato nuove emarginazioni e la subalterità della lingua italiana;

mentre è aperto il dibattito sulla riscoperta e la valorizzazione delle lingue e dei dialetti di varie aree geografiche nazionali è davvero singolare che non ci si occupi della scandalosa repressione linguistica nazionale a favore di una lingua straniera;

se ciò si spiega nel quadro del tentativo mondialista della « cultura neocapitalista » di uccidere le specificità e le culture nazionali, è, a giudizio degli interroganti, inaccettabile il silenzio istituzionale del governo italiano, anche avuto riguardo alla iniziativa di altri Parlamenti ed esecutivi stranieri, che hanno reso obbligatorio l'uso del linguaggio nazionale nella informatica —:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per difendere la lingua italiana, che è posta in pericolo dall'« analfabetismo informatico di massa », particolarmente più grave qualora non si conosca l'inglese, e non già dall'apporto delle lingue o dei dialetti adoperati in talune parti del territorio dello Stato e che comunque confluiscono nella lingua italiana attraverso l'interscambio linguistico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15548 del 20 settembre 1989. (4-16329)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Italia ha ratificato con deplorabile ritardo la convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, conclusa a Granada il 3 ottobre 1985 e che è entrata in vigore in Italia il 1° settembre 1989, ma che risulta misconosciuta;

la convenzione fissa criteri precisi, più protettivi dei beni culturali architettonici, rispetto alla normativa attualmente vigente, difendendo più intensamente ed estensivamente gli stessi beni —:

se, in relazione ai contenuti specifici della convenzione che, con la ratifica, è divenuta legge dello Stato italiano, essendo recepita nel suo ordinamento, intenda emanare con assoluta urgenza una circolare interpretativa ed applicativa che valga, in particolare, per i centri storici italiani privi di una normativa *ad hoc*, a rendere concreti ed operanti i principi di salvaguardia culturale, ambientale ed architettonica contenuti nella convenzione anzidetta, ad integrazione delle norme e delle procedure, già prima vigenti, ad evitare le continue, spregiudicate manomissioni dell'enorme e rilevantissimo patrimonio architettonico posseduto dall'Italia e quotidianamente in pericolo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15549 del 20 settembre 1989. (4-16330)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — per conoscere — premesso che:

perdura da ormai un anno l'inquietante silenzio del Governo ed in particolare del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in ordine ai risultati degli accertamenti, alla situazione in essere, alle responsabilità emerse, ai rimedi opportuni, alle procedure di liquidazione e giudiziarie, ed alle prospettive della Italstrade;

l'ultima notizia al riguardo è contenuta in una lettera del 6 marzo 1989 nella quale, rispondendo ad una sollecitazione del Presidente della Commissione parlamentare per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno, l'allora responsabile del dicastero affermava: « al riguardo, condividendo pienamente le Tue considerazioni circa la necessità di una soluzione a breve termine, desidero comunicarti che ho già sollecitato un incontro *ad hoc* per le definitive determinazioni che in sede governativa dovranno essere adottate.

Mi riservo di tenerTi informato sull'esito dell'incontro. »;

nemmeno un minimo di informazione è invece giunto, confermando così quale sia il livello di controllo, di intervento e di indirizzo del ministro sugli enti di promozione —:

quale sia ad oggi la situazione in ordine a quanto in premessa relativamente alla malattia, all'agonia, alla morte ed alla eventuale resurrezione dell'Italstrade, la cui scandalosa gestione non può che ascrivere anche a responsabilità gravemente omissive, imputabili al Governo e sinora da questo soffocate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15546 del 20 settembre 1989. (4-16331)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i residui passivi sui capitoli di bilancio del CNR destinati all'attività spaziale (102401; 104401-6; 104401-3; 212401-4) ammontavano, al 31 dicembre 1985, a lire centonovantaquattro miliardi trecentoquarantadue milioni; al 31 dicembre 1986 a lire duecentosettantatre miliardi trecentotantacinque milioni;

alla data del 31 dicembre 1987 detti residui ammontavano, sia pure il modo presuntivo, secondo il bilancio preventivo 1988 del CNR, a lire trecentonovantasei miliardi (il bilancio è stato deliberato il 29 dicembre 1987 e quindi eventuali aggiustamenti hanno una incidenza marginale);

si registra ancora un persistente silenzio del Governo su precedenti atti del sindacato ispettivo parlamentare relativi all'attività spaziale —:

se il Governo voglia drasticamente limitare lo stanziamento a favore dell'agenzia spaziale italiana per l'anno 1990 poiché la nuova struttura, anche per la rigida suddivisione partitica del consiglio di amministrazione (Urbani, già senatore della sinistra indipendente; Valente vicino alla DC; Olcese, già deputato PRI) è ancora lungi, a giudizio dell'interrogante, da quella piena funzionalità, presupposto necessario per una scorrevole attività di impegno e di spesa di centinaia di miliardi;

quali rapporti di collaborazione, consulenza eccetera abbiano instaurato e con chi ed a quali costi, i consiglieri di amministrazione dal loro insediamento in poi;

se le attività di cui sopra necessitino di autorizzazioni e se queste siano state preventivamente concesse;

quale sia la posizione del professor Broglio nell'ambito dell'università degli studi di Roma, in considerazione dell'età del predetto docente, che ha superato il 75° anno;

se il professor Broglio sia stato temporaneamente generale dell'aeronautica militare (Genio aeronautico) e professore ordinario universitario;

se i componenti del comitato scientifico (*in primis* i professori Boella e Carassa) abbiano rapporti di consulenza con industrie del settore spaziale;

se siano stati nominati, dopo un anno dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'Azienda spaziale italiana, il comitato tecnologico e la commissione interministe-

riale per le attività spaziali. I gravi ed ingiustificati ritardi nella costituzione del comitato e degli organismi sopra citati hanno consentito al « lottizzato » consiglio di amministrazione di procedere infatti in piena ed assoluta discrezionalità;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per la posizione del dottor Saverio Valente. Questi, assunto dal CNR, ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 per le esigenze del progetto finalizzato « Energetica », è stato poi destinato all'Istituto di fisica dell'atmosfera (organo con competenze assolutamente differenti dal citato progetto finalizzato) per il rifiuto opposto dal professor Elias (direttore del progetto finalizzato) a consentire al Valente il comando presso l'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica in modo da favorirne le numerose assenze per recarsi a Capri di cui è sindaco. Il Valente, subito dopo l'assunzione in servizio, è stato comandato (presumibilmente in modo informale) presso il Piano spaziale nazionale, poi divenuto Agenzia spaziale italiana. Pertanto, persiste la ibrida ed illegittima situazione caratterizzata dalla presenza, presso l'Agenzia, di Saverio Valente quale dipendente del CNR e di Valente Saverio come consigliere di amministrazione di scelta ministeriale. Sul punto si chiede quali provvedimenti abbia inteso od intenda adottare la Corte dei conti (Procura generale e sezione controllo enti) se informata al riguardo;

se la gestione del comitato interministeriale per le attività spaziali, assegnata al Valente nelle funzioni di capo della segreteria, sia stata oggetto di indagini da parte della Corte dei conti e dell'Ispettorato generale di finanza (Tesoro) a seguito di interrogazioni di deputati e senatori del MSI nel 1982 tanto che, nello stesso anno, l'allora ministro Tesini ne dispose lo scioglimento. Sul punto vi sono stati anche esposti di privati;

i nominativi dei componenti del comitato di cui sopra dall'atto della istituzione avvenuta con decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri 25 giugno 1969 fino allo scioglimento;

quante riunioni abbia svolto detto comitato ed in esse quali argomenti abbia trattato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15412 del 13 settembre 1989.

(4-16332)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che

con deliberazione CIPI del 27 giugno 1989 (*Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1989) è stato avviato il programma nazionale di ricerca sulle tecnologie per la bioelettronica per un importo complessivo di 99,7 miliardi di lire;

la deliberazione contiene nel punto « c » l'esplicita raccomandazione « affinché l'uso concertato e sinergico dei diversi strumenti di intervento pubblico possa amplificarne positivamente gli effetti e le ricadute » in relazione agli interventi nel Mezzogiorno —:

quali concrete indicazioni operative siano state fornite o si intendano fornire perché detta raccomandazione non costituisca la ennesima beffa, consentendo che le società di ricerca dell'IMI si aggiudichino al solito e presoché *in toto* (sia direttamente, sia tramite le consorziate) i relativi contratti. Quanto sopra anche in considerazione del « cordone ombelicale » che ad avviso degli interroganti legava il ministro ai docenti universitari, a loro volta strettamente collegati con le predette società;

quali siano i componenti del gruppo di lavoro che ha predisposto il programma in questione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15404 del 13 settembre 1989. (4-16333)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

da qualche tempo è invalso in Italia, con la compiacenza di irresponsabili amministrazioni comunali, il vezzo di tenere manifestazioni spettacolari di massa, nel cuore dei centri storici urbani, abusando letteralmente di città dove l'equilibrio tra vivibilità urbana, circolazione e traffico, rispetto della memoria storica e culturale, è assolutamente precario: il più clamoroso esempio è stato certamente quello del megaconcerto dei « Pink Floyd » a Venezia, che tante giustificate polemiche oltre ad ingiusti danni ha procurato, ed a seguito del quale il Ministero per i beni culturali e ambientali aveva assicurato — senza che si facesse seguito all'impegno — una rigida regolamentazione dell'« uso » della città per simili manifestazioni; meno noto ma egualmente grave in proporzione è stato quanto si è verificato a Napoli martedì 20 giugno e il 22 settembre 1989 e ancora in Napoli, in piazza del Plebiscito, con una spettacolare « Festa in piazza » organizzata dalla RAI;

per comprendere bene quale sia la natura dei problemi insorti a Napoli è bene riepilogare brevemente appunto quanto accaduto il 20 giugno: in tale data l'amministrazione comunale ha dato del tutto irresponsabilmente la autorizzazione alla organizzazione del cosiddetto « Festivalbar » a tenere una manifestazione canora nella villa comunale di Napoli, un « parco pubblico » molto frequentato da bambini e posto tra la celeberrima Via Caracciolo e la Riviera di Chiaia, dove si allineano decine di edifici e risiedono migliaia di abitanti;

gli effetti di tale autorizzazione sono stati devastanti: duecentomila cittadini sono stati bloccati per ore nel traffico impazzito, gli abitanti dei fabbricati lati-

stanti la villa comunale hanno dovuto subire fino all'alba schiamazzi notturni, stonati concerti acustici e vapori inquinanti provenienti dalle auto paralizzate nel traffico, mentre la città è stata completamente devastata; siringhe usate da non pochi dei cinquantamila spettatori tra le aiuole, alberi e piante sradicate, rifiuti di ogni genere dappertutto, etc., con la presenza di trentacinque (diconsi trentacinque) vigili urbani — dinanzi alle migliaia che costituiscono l'organico del corpo — ovviamente impotenti dinanzi alla marea travolgente degli spettatori e delle migliaia e migliaia di auto bloccate non solo nelle strade adiacenti la manifestazione, ma anche, con effetto a catena, in quelle più lontane;

il pretore di Napoli ha anche avviato un procedimento penale in danno degli amministratori comunali che non hanno sentito — come del resto è accaduto a Venezia — la necessità di decentrare la manifestazione e di assicurare in ogni caso che la stessa non avesse così gravi conseguenze al patrimonio comunale ed alla vivibilità non solo della zona ma della intera città —:

quali responsabilità degli amministratori comunali di Napoli siano state individuate in sede amministrativa e giudiziaria relativamente alle conseguenze derivanti al patrimonio comunale ed alla vivibilità urbana dal rilascio dell'autorizzazione a tenere nella villa comunale la manifestazione denominata « Festivalbar » e poi la « Festa in Piazza » della RAI;

come e quanto siano stati valutati i danni al patrimonio comunale derivati dalla manifestazione e se nei confronti della organizzazione della stessa — che ovviamente era coperta da assicurazione — siano stati chiesti risarcimenti (anche per i danni a persone che hanno coinvolto quaranta spettatori) e comprendendo nei danni stessi anche l'eccezionale lavoro al quale hanno dovuto sottoporsi netturbini e giardinieri comunali;

cosa si intende fare per evitare in futuro di danneggiare per giorni e giorni la

città di Napoli il cui « ritorno di immagine » appare del tutto inadeguato alla sofferenza che dovrà subire, considerato che il decentramento delle manifestazioni in altre più adatte località farebbe conseguire ugualmente — ove mai davvero esistenti — i medesimi effetti positivi « di immagine » di cui si assume godrebbe Napoli;

quali interventi, in prospettiva di breve termine, il Governo intenda assumere perché la si smetta di « abusare » della città che, per conformazione urbanistica, valenza ambientale, viabilità e vivibilità urbana, non è evidentemente in condizioni di poter sopportare analoghe violenze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15410 del 13 settembre 1989.

(4-16334)

PARLATO e BERSELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, delle finanze, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

sulla questione di cui in appresso gli interroganti hanno già presentato il 7 giugno 1989 l'atto ispettivo n. 4-13993, privo di una qualunque risposta finora, nonostante la delicatezza, l'urgenza e la illegittimità della questione, relativa alla approvazione da parte del consiglio comunale di Rimini di cinque progetti urbanistici volti a completare profitti illeciti ed in danno dell'ambiente, già travagliato dalle vicende della eutrofizzazione e della « mucillagine »;

il consigliere comunale di Rimini del MSI, dottor Gioenzo Renzi, il quale aveva denunciato la gravità delle prospettive che maturavano in danno della città (e dalla cui denuncia gli interroganti avevano preso spunto) in un atto ispettivo del 3 luglio 1989 ha reso noto che: « il comitato

di controllo — sezione di Rimini non ha approvato le delibere inerenti i progetti "Rimini-Rimini" e "Parco Balneare Mediterranea" e, recependo i nostri rilievi, dichiara, fra l'altro, che "i progetti risultano del tutto incompleti anche secondo le indicazioni di cui alla legge 30 dicembre 1988, n. 556" e che "nè dalla deliberazione, nè dal progetto allegato risulta indicato l'ammontare della spesa, sicché l'atto, oltre a non rispettare il disposto dell'articolo 284 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 non assolve neanche alle funzioni di richiesta di finanziamento ex legge n. 556 del 1988" e che "rimangono, infine, del tutto oscuri i rapporti che si instaureranno con la società Valdadige Costruzioni spa";

il dottor Renzi ha chiesto inoltre di conoscere i quesiti che gli interroganti fanno propri per le risposte di competenza dei ministri di cui al precedente ed all'attuale atto ispettivo —:

se risulti che la giunta abbia avallato le delibere riguardanti i progetti « Rimini-Rimini » e « Parco Balneare Mediterranea », approvato nella seduta consiliare del 10 aprile 1989 da PCI, DC, PRI e PLI;

se alle domande del comitato di controllo si è dato seguito, predisponendo la delibera integrativa richiesta per gli elementi mancanti e una apposita delibera per indicare i rapporti con la società Costruzioni Valdadige spa, richiesta per « avere una visione complessiva dell'affare »;

se risulti che la giunta abbia ribadito la validità dell'ordine del giorno approvato da PCI e PSI nella seduta del 6 febbraio 1989, tramite il quale, con il discutibile metodo della trattativa privata (non ricorreva l'ipotesi di situazione d'urgenza), si individuava nella società Costruzioni Valdadige spa il soggetto contraente per proposta operativa ed affidabilità economico-finanziaria a cui assegnare il recupero del « sistema ambientale verde-mare Bellariva con particolare riferimento alla Colonia Murri » interventi divisi successivamente

ai fini della legge « Carraro » nei progetti « Rimini-Rimini » e « Parco Balneare Mediterranea »;

in ogni caso, sempre per quanto di rispettiva competenza, quali interventi ciascuno dei detti Ministeri intenda svolgere per accertare i fatti ed assumere le iniziative necessarie ed urgenti per evitare violazioni di legge, operazioni clientelari, lo scempio del territorio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15408 del 13 settembre 1989. (4-16335)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in due diversi servizi a firma di Giuseppe Bonanni, apparsi sul *Borghese* del 28 novembre e del 12 dicembre 1963, dal titolo, rispettivamente, « La "baronia" del ministro Bosco — « I "manovratori" dell'Alifano » e « Le "smanie" del sindaco di Alife », si mettevano in luce, fin da allora, le disinvolute manovre amministrative del signor Giovanni Fappiano, attuale presidente (forse sarebbe stato meglio dire despota) della comunità montana del Matese (CE), la cui « allegra » gestione è stata più volte messa sotto accusa dagli interroganti;

tra l'altro, l'esponente democristiano veniva indicato quale mente pensante di alcune operazioni quali l'acquisto di suoli nella contrada Pesa, nel rione di Porta Fiume e nella località Conca d'Oro per la costruzione di alcune scuole; suoli che poco prima avevano provvidenzialmente cambiato proprietario;

inoltre, secondo l'articolista, sarebbero stati stanziati svariati milioni per un ospedale inesistente ed altre cifre per presunti danni subiti per il terremoto, danni di cui nessuno si sarebbe accorto se non l'attentissimo ed ineffabile Fappiano —:

quali risultati abbiano dato eventuali indagini a suo tempo disposte a seguito dell'inchiesta giornalistica di cui in premessa e quali interventi siano stati svolti dai vari prefetti avvicendatisi in Terra di Lavoro dal 1963 al 1992 per porre un freno alle spericolate « acrobazie » del presidente della comunità montana del Matese.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15024 del 29 luglio 1989, ed all'arresto, avvenuto nel 1992, del Fappiano.

(4-16336)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana del Matese (nel casertano) è una delle roccaforti della disamministrazione democristiana, potendo contare sulla presidenza dell'ineffabile Giovanni Fappiano, già particolarmente noto per il concetto assai « elastico » di oculatezza amministrativa che ha, almeno, mostrato di possedere;

tra gli altri episodi, tutti di chiara marca clientelare va segnalato quello dell'acquisto di uno stabile adibito a sede della comunità montana per un miliardo e quattrocento milioni, al culmine di una oscura trattativa che ha fatto circolare voci insistenti su presunte tangenti che sarebbero state percepite dallo stesso Fappiano e da altri suoi compagni di cordata per alcune centinaia di milioni; come se non bastasse, gli altri due stabili precedentemente occupati dalla comunità montana, ed ora inutilizzati, risultano ancora locati dall'ente, con l'esborso di somme cospicue da parte dell'erario e quindi dei cittadini —;

quali iniziative intenda con urgenza assumere: per un più efficace controllo da parte degli organi preposti su « allegri » amministratori della comunità montana del Matese; per appurare se rispondano a verità le maliziose voci sulle tangenti che il presidente Fappiano ed altri avrebbero

percepito per favorire l'acquisto dello stabile ora adibito a sede della stessa comunità montana;

per porre fine allo scandalo rappresentato dal pagamento dell'affitto per locali che non vengono più utilizzati, oggetto peraltro di sprechi di risorse pubbliche operate dal Fappiano e dai suoi famigli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14478 del 5 luglio 1989, ad all'arresto, per una tangente, del Fappiano, percepita secondo i giudici, proprio in relazione alla predetta ipotesi formulata con quello atto ispettivo.

(4-16337)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

si hanno solo generiche notizie in ordine ad una proposta che la disinvoltata amministrazione comunale di Capri (tornata nel 1989 all'onore, anzi al disonore, delle cronache per aver tentato di profittare della legge sulle opere relative ai mondiali di calcio per cementificare ulteriormente il territorio) avrebbe rivolto all'INSUD: di costituire cioè insieme una società od un consorzio per il completamento del porto turistico e la gestione dei relativi servizi addirittura per trent'anni;

si apprende dall'articolo apparso su *Il Mattino* del 5 marzo 1989, a firma di Roberto Ormanni ed in una nota siglata A.B. nella stessa pagina che il comune di Capri ha già affidato all'INSUD: « la gestione dei flussi turistici sull'isola: il progetto degli itinerari per « disperdere la folla » pare che funzioni e l'INSUD sembra che possa essere capace di assicurare buoni risultati anche sul « fronte del porto ». D'altra parte è stato lo stesso Ministero della marina mercantile a far capire che avrebbe preferito una soluzione pubblico-privato: il bilancio della gara di appalto bandita tre anni fa per l'affidamento dei

lavori di completamento del porto turistico e la gestione dei servizi, non è stato ancora tirato, nonostante il termine per la presentazione delle « candidature » sia ormai scaduto da più di un anno.

Tra le sette imprese che hanno risposto all'appello ministeriale c'è proprio il comune, che evidentemente da *single* non ha successo: « abbiamo deciso di proporre un consorzio all'INSUD — dice il vicesindaco Mario Coppola — proprio per seguire le indicazioni di carattere politico del ministro Prandini, che considera la INSUD la "società di fiducia" alla quale affidare la gestione dei porti turistici del Mezzogiorno »;

il suddetto articolo così continua: « ogni anno il ministero della marina mercantile affida la gestione del porto turistico per soli tre mesi estivi: il costo della concessione temporanea è di 169 milioni ma quest'anno, pare, il costo sarà sensibilmente aumentato. Il Ministero ormai da 13 anni su parere della capitaneria di porto, valuta la richiesta di concessione temporanea secondo requisiti tecnici. Il comune di Capri fu il primo ente scelto nell'affidamento, la sua gestione durò quattro anni: dal 1976 al 1980, sempre per i tre mesi estivi. Nel 1981, a seguito di aspre polemiche sorte sulla gestione comunale, il Ministero scelse il consorzio porto turistico Capri. Tale consorzio, formato dalla società "Breda-Luise & Sons — Edil Capri", ottenne la gestione sempre per i tre mesi estivi, dal 1981 al 1985, data in cui si scatenò la "guerra del porto", prima tra i soci e poi tra l'amministrazione comunale ed il consorzio.

Il risultato fu che il ministero per l'estate successiva, e siamo al 1986, affidò la gestione direttamente alla capitaneria mentre il comune fornì solo alcuni servizi.

Per le estati 1987 e 1988 la gestione è ritornata al comune di Capri, con risultati soddisfacenti sia nei servizi che negli utili. Nel bilancio 1988 si registra infatti un ricavo di 300 milioni » —:

quale sia il contenuto dell'atto di affidamento all'INSUD della « gestione dei flussi turistici sull'isola », quali le presta-

zioni e le controprestazioni determinate, quali le azioni già svolte dall'INSUD al punto che sono già ipotizzabili buoni risultati, e con quale gara sia stato effettuato all'INSUD l'affidamento in parola, quali altre società abbiano concorso alla gara e perché siano state scartate ed, infine, con quali criteri e personale, come e quando reclutato, l'INSUD operi al riguardo;

quali esperienze gestionali portuali abbia l'INSUD e quando siano maturate per aver meritato la fiducia del Ministro della marina mercantile e se uguale fiducia, per gli stessi od altri motivi, nutra il Ministro del bilancio, anche avuto riguardo alle perplessità espresse a suo tempo e dalla Commissione bicamerale di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno e dal primo degli interroganti sull'intera politica della portualità turistica meridionale oltre che sulle funzioni e competenze proprie dei vari enti promozionali;

come mai dopo oltre un anno dal termine fissato dal bando di gara, non sia stata ancora designata la concorrente vincitrice dell'appalto per l'affidamento dei lavori per il completamento e la gestione del porto turistico di Capri;

come possa parlarsi di affidamento all'INSUD quando la detta gara di appalto è ancora in corso e se si ritenga di dover intervenire perché sia conclusa;

se venga condivisa la valutazione positiva relativa ai risultati soddisfacenti sia nei servizi che negli utili da parte della gestione diretta comunale e per quali motivi, sia in ipotesi di conforme che di difforme parere, e quali conseguenze sia per il 1989 che per gli anni successivi si intendano trarre in ordine alla soluzione temporanea e definitiva del problema;

quale ruolo abbia svolto e quale spazio abbia ottenuto ed a seguito di quale gara la FIAT attraverso la IMALEINVEST ed ogni particolare degli sviluppi avutisi nella realizzazione e nella gestione del porto di Capri, anche sotto il profilo della regolarità e della legittimità, dopo il 30 maggio 1989.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13712 del 30 maggio 1989, in un silenzio che l'interrogante giudica con estrema perplessità. (4-16338)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-17331 del 30 settembre 1986 rimasta senza risposta e che con lettera del 29 luglio 1986 il Presidente della Sezione di Napoli di *Italia Nostra* professor Guido Donatone, ha denunciato al soprintendente di collegamento, ai capigruppo della Camera, al Presidente ed ai componenti della Commissione parlamentare lavori pubblici, al presidente della regione Campania, al sindaco di Napoli, gli ultimi due anche nella qualità di commissari di Governo, la intenzione del sindaco — commissario — di non voler ricomprendere affatto e comunque giammai in misura adeguata agli obiettivi di riqualificazione urbana di Napoli la necessità di una organica dotazione di verde pubblico (Napoli, si noti, dispone appena di 40 centimetri di verde per abitante);

veniva inoltre affermato che: « Per quanto riguarda alcuni progetti in via di esecuzione, dobbiamo esprimere totale dissenso per le scelte di localizzazione degli interventi di verde attrezzato, per i danni recati agli abitanti del posto, costretti alla espulsione dal centro cittadino, per metodi e criteri di progettazione che sono ispirati più a cementificare che a creare spazi liberi alberati. Infatti in via Ventaglieri sono stati demoliti alcuni palazzi e gli abitanti trasferiti altrove per fare spazio, prima ad un cosiddetto "centro polifunzionale", e ora, sembra, ad altre attrezzature, sempre allo scopo di garantire alle imprese una rilevante cubatura di opere in cemento armato. Tra Corso Vittorio Emanuele e Via Girolamo Santacroce, una area di 15.000 metri quadrati della collina del Vomero, in forte pendenza (sbalzo di 70 metri circa) con verde allo stato naturale vincolato,

senza preventiva perizia geologica, è stata in parte disboscata, mettendo in evidenza tre grandi caverne tufacee, ed un terreno molto insicuro, dove, sia nel passato che recentemente, si sono verificati smottamenti e sprofondamenti. Per destinare l'area a verde pubblico, la parte sbancata in stretti terrazzamenti avrà bisogno di notevoli opere murarie di sostegno, così pure gli accessi previsti a monte e a valle. Il risultato sarà una grave alterazione del fianco della collina e riduzione del già esiguo fazzoletto di verde. *Italia Nostra* chiede pertanto che le risorse finanziarie disponibili per il Commissariato di Governo siano destinate: 1) al recupero del Centro storico; 2) alla creazione di parchi pubblici dove il verde non esiste ed occorre crearlo, in zone non vincolate, pianeggianti, così ad evitare inutili ingenti spese e strutture di sostegno con ulteriore cementificazione del paesaggio » —:

quali risposte formali e sostanziali siano state o si intendano dare al suddetto appello da parte del Governo, e del Presidente del Consiglio in particolare, in vista del silenzio ostinato del sindaco-commissario ed in particolare quali osservazioni siano possibili dinanzi agli sconcertanti due casi sollevati dalla associazione ambientalista.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-03524 dell'11 gennaio 1988 ed alla circostanza che apparentemente poi completato il « parco », questo non è stato nemmeno aperto al pubblico. (4-16339)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 95 del 28 dicembre 1990 la giunta municipale di Napoli approvava il progetto per la costruzione di un autosilo con sovrastanti negozi, sull'area in via Cinzia, a confine con lo svincolo della tangenziale, insieme al nulla osta al

rilascio alla società C.G.A., Compagnia Generale Autosili s.r.l., della concessione edilizia;

già con precedente atto deliberativo n. 128 del 4 agosto 1988 la giunta municipale di Napoli aveva approvato un intervento simile a favore di altra ditta, la FIN.IM S.p.A. che aveva già alienato l'area ritenendo l'opera compatibile con gli strumenti urbanistici e urgente in vista dei mondiali '90;

tale determinazione non fu avallata dal consiglio comunale che nella seduta del 28 ottobre 1988 non ratificò la delibera di Giunta valutando negativamente la sproporzione delle superfici destinate ad attività commerciali e terziarie, anche perché esistevano forti dubbi di legittimità sulla possibilità di insediamenti commerciali e terziari in quella zona riservata esclusivamente a parcheggi dal vigente piano regolatore generale della città di Napoli;

tale nuovo progetto, ridimensionato nelle superfici, ma simile nella sostanza al precedente, è giustificato ora dalla giunta municipale napoletana con la necessità di prevedere un parcheggio nella zona che eviti alle auto provenienti dalla tangenziale di raggiungere il centro del quartiere di Fuorigrotta, considerandolo, per interpretazione estensiva ed analogica della normativa in materia, di interesse pubblico, ed inoltre indifferibile e urgente per cui sarebbero applicabili le normative e procedure straordinarie previste dalla legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51 e successive proroghe —;

quali urgenti iniziative vogliano promuovere per impedire che col pretesto della realizzazione di un parcheggio si favorisca la costruzione di altri tipi di insediamenti non previsti dal piano regolatore generale;

per quali motivi la deliberazione è stata adottata dalla giunta municipale laddove è recepita, per esplicita asserzione citata nel corpo dell'atto, nel piano parcheggi adottato di recente in base alla ex

legge Tognoli (il quale essendo un piano di programma annuale e/o pluriennale anche a norma della legge 142/90 è di competenza esclusiva del consiglio comunale) —;

quali provvedimenti ritengano di assumere al riguardo;

se, tra l'altro, è legittimo che tale parcheggio rientri nel piano parcheggi ex legge Tognoli citata, giacché tale piano risulta già da tempo approvato e quindi dovrebbe adottarsi una variante, mettendo in moto tutte le procedure del caso;

se il CORECO si è pronunciato su tale deliberazione;

se si ritenga di promuovere una indagine per evitare eventuali abusi di potere da parte della giunta municipale napoletana in violazione degli strumenti urbanistici esistenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24562 del 6 marzo 1991, ed alla notizia di una abusiva ripresa dei lavori proprio in questi giorni;

se la società FIN.IM appartenga al gruppo SOCOFIMM. (4-16340)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sui continui scempi ambientali, sulle carenze dei servizi pubblici, sulle illegittimità di atti deliberativi da parte della amministrazione comunale di Procida, l'interrogante ha prodotto decine e decine di atti ispettivi, solo alcuni dei quali hanno avuto risposta;

la costante azione di denuncia da parte dell'interrogante è iniziata nel 1979 e perdura nella continuità delle censure formulate nei confronti oltre che di altri enti, di tutte le amministrazioni comunali compresa l'attuale;

risulta all'interrogante che nei confronti del sindaco di Procida, Antonio Capuzzo, penderebbero ben cinque proce-

dimenti penali per reiterata violazione di legge configurante la fattispecie di abuso innominato in atti di ufficio, tra l'altro oltre che per l'assunzione di un congiunto nell'organico comunale, per l'azione di atti deliberativi di suo diretto interesse, in zona sottoposta a vincolo di inedificabilità —:

se quanto precede risponda a verità;

in caso affermativo se risulti quando verranno celebrati i relativi procedimenti ed i precisi capi di imputazione;

se tali ipotesi di reato, avuto riguardo agli sviluppi delle indagini e dei procedimenti, configurino oppure no — ed in tale ipotesi negativa sulla base di quali valutazioni giuridiche — le ipotesi di cui agli articoli 39 e 40 della legge n. 142 o di altre norme che impongono la sospensione o la rimozione di amministratori comunali in simili fattispecie. (4-16341)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere, facendo seguito all'atto ispettivo n. 4-15723 del 29 giugno 1992, relativo alla richiesta di verificare se davvero venga corrisposta ad alti dirigenti dell'ALITALIA (in linea con gli sprechi che ne caratterizzano la gestione, con i privilegi concessi ai dirigenti e con la negazione permanente dei diritti dell'altro personale), una « indennità disagio » per raggiungere nientedimeno che da Roma la sede della Magliana, se sia esatto che l'indennità non solo esista ma ammonti a lire 510 mila mensili e chi, nominativamente ne sia beneficiario. (4-16342)

SANGIORGIO e CHIOVENTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 giugno 1993, perdeva la vita, schiacciato da un trattore, in una

azienda vinicola del comunque di Casteggio (PV), il giovane Giovanni Tesi di 23 anni;

qualche giorno dopo, sempre in provincia di Pavia nel comune di Casamatti, un altro giovane di 22 anni, Samuel Cuneo, si è gravemente ferito a causa del trattore che stava utilizzando;

in data 12 luglio 1993, un altro lavoratore, Giuseppe Gori di 60 anni, perdeva la vita schiacciato da un trattore;

dai dati sanitari dell'ultimo anno nella sola provincia di Pavia si sono registrati 86 incidenti gravi 10 morti a causa di incidenti sul lavoro provocati da automezzi agricoli —:

se nei casi specifici sopraevidenziati non intenda promuovere una attenta verifica sulle ragioni che hanno provocato gli incidenti;

se non intenda predisporre una indagine più generalizzata sulle norme di sicurezza relative ai mezzi agricoli;

se in conseguenza di ciò non intenda predisporre delle norme adeguate. (4-16343)

MONTECCHI, SOLAROLI, TURCI, GIANNA SERRA e GRILLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che tra il mese di luglio e quello di settembre il Consiglio dei ministri della CEE approverà la nuova proposta di Regolamento per il funzionamento dei Fondi Strutturali per il periodo 1994-1999, già redatta dalla Commissione delle Comunità Europee;

che l'Appennino Emiliano-Romagnolo, a differenza dell'Appennino Ligure, Toscano, Umbro, Veneto e Piemontese non è stato inserito tra le aree agricole interessate all'obiettivo 5b « zone in ritardo di sviluppo delle aree agricole del Centro-Nord » —:

se il Governo non intenda riconsiderare le ragioni di tale esclusione, che preclude a molte comunità dell'Appennino Emiliano-Romagnolo, a pieno titolo rientranti nei parametri comunitari, la possibilità di beneficiare di una politica strutturale sicuramente decisiva per uscire dallo stato di difficoltà in cui si trovano.

(4-16344)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Teresa Sacrini impiegata presso la Sip sede di Sulmona, di recente è stata trasferita presso la sede principale di Pescara. La signora è coniugata con il signor Claudio Santarelli affetto da paraplegia flaccida e deformazione degli arti inferiori in soggetto operato di TEA bilaterale carotideo e di conseguenza accusa difficoltà nella deambulazione che non è possibile senza l'aiuto di un accompagnatore. Trattasi infatti di un *handicap* come pure risulta dalla certificazione medico-legale, valutato grave sia quanto all'indipendenza fisica, quanto alla mobilità, quanto all'inserimento sociale. La predetta signora assiste con continuità il marito, come è agevole desumere non solo dal certificato di Stato di famiglia, in quanto risulta dai componenti il nucleo familiare che la signora è l'unica persona in grado di dispiegare tale attività assistenziale atteso che l'ulteriore componente la di lei genitrice signora Chiara Marini è ultraottantenne e bisognosa a sua volta di assistenza. Si informa altresì che sul libretto di pensione per invalidità del signor Claudio Santarelli, la moglie risulta come accompagnatrice delegata —:

1) se facendo riferimento all'articolo 33, 5° comma della legge n. 104 del 1992, la signora Maria Teresa Sacrini poteva essere trasferita ad altra sede in mancanza della richiesta di trasferimento e senza consenso scritto;

2) quali provvedimenti si intenda assumere affinché tali situazioni vengano al più presto rimosse. (4-16345)

ORESTE ROSSI e ASQUINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la ditta COMITAL di Alessandria, che fa capo all'EFIM tramite una finanziaria, sarebbe debitrice per sensibili importi nei confronti di una ditta fornitrice, il cui responsabile sarebbe stato contattato da un avvocato a nome della COMITAL e ne avrebbe ricevuto proposte di pagamento del debito, in alternativa, o con dilazioni nei pagamenti fino al 31 dicembre 1994, o per l'intero e subito ma con uno sconto del 22 per cento, con l'aggiunta che in caso di rifiuto di tali proposte le prospettive di pronto pagamento sarebbero state aleatorie; l'avvocato non avrebbe ritenuto di formalizzare tali proposte, che il creditore pertanto rifiutava;

agli interroganti è pervenuta una documentazione relativa a quanto sopra, contenente altri discutibili particolari circa le suddette proposte —:

se risulti al Governo che quanto sopra risponda o meno al vero;

se non ritengano che la ditta in questione debba ottemperare alle norme di legge contenute nel c.d. decreto EFIM che escludono le aziende in attivo da almeno tre anni (è il caso della COMITAL) dal blocco dei pagamenti;

quali iniziative di competenza ritengano di assumere affinché tutte le aziende ancora in mano pubblica mantengano la massima correttezza nei rapporti commerciali. (4-16346)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in relazione alla risposta scritta fornita dal Ministro della difesa alla interrogazione n. 4-06538 rivolta al Presidente del Consiglio in merito al documento Nato AC/35-R/88;

quali siano le competenze della difesa trattandosi di un documento che non riveste questioni militari e, tenuto conto soprattutto che l'interrogazione era rivolta al capo dell'esecutivo, unica autorità competente e responsabile in materia di "disciplina del segreto" in base all'articolo 1 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977;

se la valutazione della Nato (organo originatore del documento) cui si fa riferimento nella risposta all'interrogazione faccia parte dell'inchiesta amministrativa richiesta dall'ambasciatore Fulci nel febbraio 1992, in ordine delle pagine 1 e 2 dello stesso documento e le cui risultanze si può supporre siano pervenute al Fulci nel marzo 1992;

se la Nato nel fornire gli elementi di risposta richiesti non abbia precisato che, come appare ovvio, le due pagine del documento (elenco dei partecipanti alla riunione del 13 ottobre 1987 - documento normalmente distribuito agli intervenuti e che non rivela alcun elemento circa i contenuti da discutere nella riunione) costituivano la futura copertina (cover page) del documento da discutere e che quando da questi disgiunte erano da considerarsi prive di classifica;

se la Nato, nella medesima risposta, non abbia anche fatto riferimento alla "nullità del danno" derivante dalla divulgazione delle predette pagine;

se tale valutazione Nato, presumibilmente datata marzo 1992, sia stata comunicata alla Magistratura romana e in quale data;

infine quali giudizi intenda attribuire all'operato dell'ambasciatore Fulci, tenuto conto che, a seguito di una valutazione che appare arbitraria e soggettiva in quanto l'ambasciatore non rappresentava l'ente originatore (solo ente capace di dare e modificare classifiche) e il documento, stante alla traduzione letterale di Nato Confidential, andava classificato Nato Riservatissimo e non rientrava quindi pur se classificato nella categoria del segreto e non vi poteva essere quindi alcuna viola-

zione di segreto di Stato (Articolo n. 261, C.P.). (4-16347)

BACCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1992, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica nel Trasporto (CIPET), approvando il piano quinquennale degli interporti quale atto programmatico-quadro, istituiva anche una « commissione interministeriale » che avrebbe dovuto, poi, procedere « alla valutazione delle azioni progettuali concernenti gli interporti di secondo livello sotto i vari profili (in particolare analisi costi-benefici, fattibilità tecnica dell'intervento e impatto ambientale) » e questo come presupposto della « proposta di riparto tra le varie iniziative progettuali del volume di investimenti prevista dal capo 1 della legge 4 agosto 1990 n. 240 »;

nel suddetto « atto programmatico-quadro » veniva così indicato solo genericamente che un nuovo interporto avrebbe dovuto allestirsi in Romagna e ciò ovviamente in diretta connessione con il Porto di Ravenna, ma lasciando appunto la definizione della localizzazione ad ulteriori indagini e riscontri obiettivi sia sotto il profilo dei costi-benefici, della fattibilità e dell'impatto ambientale dell'intervento sia dal punto di vista della programmazione regionale e del riequilibrio delle infrastrutture trasportuali: un'indagine preliminare che non è stata fatta e che rende quindi del tutto arbitraria la decisione assunta dalla SAPIR spa di Ravenna che, con avviso pubblico del 20 aprile 1993, ha addirittura aperto una « gara di selezione per l'affidamento » di un incarico progettuale specifico;

tale decisione della SAPIR spa è stata subito contestata con molte prese di posizione di forze politiche, sociali ed economiche romagnole che sono, poi, confluite

in ordini del giorno formali ed unitari dei Consigli comunali, come il seguente votato dal Consiglio comunale di Forlì in data 2 luglio scorso:

« Il Consiglio comunale di Forlì esprime il suo più vivo disappunto dinanzi alla decisione assunta dal Consorzio del Porto di Ravenna in ordine alla progettazione di una struttura interportuale Ravenna-Lugo che contraddice qualsiasi criterio di programmazione regionale e di integrazione economica romagnola. In presenza di due strutture interportuali già operative a Fontevivo-Parma ed a Bondeno-Bologna/Ferrara che indirizzano ed assorbono quasi esclusivamente a Nord le potenzialità del Porto di Ravenna appare, infatti, del tutto irrazionale che la terza struttura interportuale (romagnola) venga collocata sullo stesso asse, emarginando così definitivamente il sud-ovest romagnolo con danno irreparabile per le strutture trasportuale cesenate-forlivesi e riminesi ed in prospettiva con indebolimento delle stesse possibilità di sviluppo del Porto di Ravenna, che non può certo escludersi anche da una proiezione a sud e da una più ampia area industriale e di servizi alle spalle.

Non va poi trascurato un altro elemento rilevante, che è sempre stato portato a sostegno di una scelta interportuale per Cesena, e cioè la notevole concentrazione (oltre 3000 autotrasportatori) del trasporto su gamma fra Cesena-Forlì, a dimostrazione di una particolare e già consolidata vocazione.

Tutto ciò premesso si invita l'Amministrazione ad assumere tutte le iniziative, a livello regionale e nazionale, che si rendano necessarie per un più approfondito esame del problema e per assumere una decisione che sia corrispondente agli interessi di tutte le città romagnole » -:

cosa intenda fare il Governo per riportare prontamente la questione sotto il controllo della « commissione interministeriale » di cui al punto due della succitata delibera CIPET del 31 marzo 1992 e per impedire che qualsiasi decisione definitiva in merito alla localizzazione dell'in-

terporto di Romagna venga presa fuori dal concerto regione Emilia-Romagna/Enti Locali romagnoli. (4-16348)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la verità circa gli appoggi e le protezioni che sarebbero stati offerti e dati dai cosiddetti servizi segreti (SISDE) a favore di Licio Gelli, al tempo di cui ne era direttore l'attuale capo della polizia dottor Parisi, secondo quanto emerge da notizie di fonte giornalistica;

come mai il Governo e il Ministro dell'interno, mai abbia dato conto della « operazione di polizia » eseguita dai servizi segreti, che portarono all'assassinio di Giorgio Vale, gabbellato per « suicidio »;

cosa intenda fare in proposito per « ripulire » l'ambiente dei cosiddetti servizi segreti dalle troppe complicità e corrette in gravissimi fatti criminali, tant'è che in ogni indagine per stragi e massacri, sempre costante è la « presenza » tra gli imputati di agenti ed ufficiali dei servizi segreti, da Maletti a Musumeci, cioè dal processo per piazza Fontana a quello per la strage di Bologna, passando attraverso quella dell'Italicus di Brescia, e tutti i gravissimi fatti di sangue di quel tipo. (4-16349)

SARTORIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che è apparsa notizia sulla stampa nazionale e locale secondo la quale il Ministero di grazia e giustizia si appresta ad una razionalizzazione degli uffici giudiziari periferici;

che, in conseguenza di tale razionalizzazione, potrebbero essere cancellate le sedi delle Preture di Rivarolo, Chieri e Avigliana, oggi sezioni distaccate della Pretura circondariale di Torino;

che la chiusura di tali Preture determinerebbe notevoli conseguenze negative per i cittadini interessati che si vedrebbero

privati di un ulteriore servizio dopo la soppressione degli uffici riguardanti altri servizi importanti per le zone di riferimento;

che, in particolare, per quanto riguarda la Pretura di Rivarolo, tra l'altro completamente ristrutturata dallo stesso Ministero di grazia e giustizia con una spesa superiore al miliardo nel non lontano 1985, si tratterebbe di un provvedimento tale da determinare gravissimi disagi poiché la località si trova a notevole distanza da Torino con l'aggravamento per alcuni comuni del territorio montano delle vallate dell'Orco e dell'Alto Canavese —:

1) se la circostanza della progettata chiusura delle tre Preture di Rivarolo Canavese, Chieri e Avigliana, risponda al vero;

2) se non ritenga, almeno per quanto riguarda la Pretura di Rivarolo Canavese, di riconsiderare l'opportunità di mantenerla in funzione attese le conseguenze di grave disagio che ne determinerebbe la soppressione. (4-16350)

GRILLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dall'amministrazione comunale di Bardi (PR) apprendiamo che è in atto un fenomeno di consistente e progressiva erosione spondale che interessa la sponda destra del torrente Ceno in località Monti, immediatamente a valle della strada provinciale n. 21 Bardi-Borgotaro;

la progressione del fenomeno rischia di produrre in tempi brevi gravi problemi di staticità al ponte della strada provinciale, in quanto alcuni pilastri potrebbero essere sottoposti ad azione di scalzamento idraulico;

nell'area interessata dall'erosione si tiene annualmente una delle più importanti manifestazioni zootecniche e di grande richiamo turistico di tutta la zona montana compresa tra la Val Taro e la Val

Ceno denominata « Fiera del cavallo bardigiano », difficilmente collocabile in altra località del comune, poste la conformazione morfologica del territorio e la scarsità di strade di accesso adeguate —:

se i Ministri non ritengano di dover intervenire con urgenza presso il Genio Civile competente perché si attivino le procedure necessarie per avviare i lavori atti ad eliminare le cause del dissesto, ripristinando al contempo la sponda erosa. (4-16351)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con precedente analogo atto ispettivo dell'interrogante del 30 giugno 1993, si chiedeva di sapere se corrispondesse al vero che nel corso dell'assemblea del 29 maggio 1993 in Magenta il Consiglio direttivo del Consorzio Parco del Ticino (CPT) si fosse arrogato illegittimamente il potere di approvare il bilancio di previsione 1993 al posto dell'Assemblea consortile con un marchio ed improprio richiamo allo Statuto, e se altresì corrispondesse al vero che la Presidenza del Parco avesse sinora immotivatamente inevaso la ripetuta formale richiesta di esibizione dei verbali di detta assemblea per tema delle conseguenze civili e penali dell'illecito;

che il quotidiano *Il Giorno* pubblica in data 10 luglio 1993, in riferimento alla precedente interrogazione a risposta scritta, una dichiarazione del Presidente del CPT A. Cordara in cui si sorvola sullo illecito specifico oggetto della interrogazione per asserire che, miliardo più miliardo meno, per cassa o per competenza, non ci sarebbero sprechi nella gestione del Parco, mentre in realtà, a fronte dei poveri servizi resi, si ha una incredibile spesa per il personale in preventivo per il 1993 per 1.790 milioni, con un aumento dell'8,5 per cento, col contorno di uno stillicidio di gratuite spese e spesette, quali i 35 milioni per gli « obiettori di coscienza » cap. 151, i 30 milioni per gli « scambi culturali », cap. 411, altri 30 milioni di « spese di

rappresentanza » cap. 390, mentre il capitolo 521 « convenzioni diverse-consulenze » dai 17 milioni di competenza consuntiva del 1991 passa ai 149 della previsione di competenza del 1993, con l'affacciarsi di 60 milioni di spesa per il corso funghi, cap. 540, ed altre piacevolezze;

che in termini propositivi e non più meramente critici, va detto che per uscire da tutto questo è necessario che questi Parchi, veri carrozzoni partitici, centri di spesa improduttiva, dove negli anni hanno sistematicamente trovato « posti » o altre utilità gli amici degli amici di regime, vadano urgentemente commissariati e quindi raggruppati in un unico snello Consorzio pluriregionale, territorialmente omogeneo, che, avendo salvato e raggruppati le migliori professionalità (non i « posti »), gestisca la razionalizzazione e la privatizzazione dei fondamentali servizi —

prima di un ricorso alla Magistratura, i contenuti dei richiamati verbali e/o la trascrizione delle bobine della registrazione in audio dell'Assemblea Consortile in oggetto;

se risulti chi sia l'estensore (e relativo probabile costo sul capitolo 400 « Spese per ufficio stampa-immagine » del Parco Ticino) della incredibile « velina » laudatoria, pudicamente non firmata e tempestivamente apparsa sempre il 10 luglio sul *Corriere della Sera* dal titolo « Il Parco del Ticino cresce », e di spalla « Continuano le iniziative del Consorzio per preservare l'oasi verde dall'inquinamento ». Forma particolarmente repellente di spreco del denaro pubblico. (4-16352)

BISAGNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza ai monumenti della provincia di Firenze ha sfrattato i padri domenicani dal convento della Maddalena alle Caldine (Fiesole) nel quale sono presenti e operano da molto tempo;

tale convento ospita da oltre cinquecento anni comunità di frati le quali hanno sempre assolto non solo a compiti religiosi ma anche a significativi ruoli culturali e sociali —:

se non ritenga di dover invitare la Soprintendenza a ricercare urgentemente una soluzione che consenta di assicurare la permanenza della comunità domenicana e la valorizzazione di quello che è anche conosciuto come l'antico Ospizio di San Marco, piccolo gioiello rinascimentale salvaguardato nei secoli dai frati, importante punto di riferimento religioso e culturale. (4-16353)

PETROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevede diverse agevolazioni a favore dei lavoratori che abbiano persone handicappate gravi a proprio carico;

vi è incertezza e difformità di attuazione della legge richiamata, facendo venire meno, in più occasioni, l'obbligo di retribuire i giorni utilizzati per permessi sottraendoli ai giorni di ferie;

tale situazione vanifica lo spirito e la lettera della legge stessa in quanto non ci sarebbe bisogno di una legge specifica per utilizzare i giorni di ferie per permessi —:

se non ritenga di dover integrare la circolare n. 28/93, al fine di precisare con maggiore chiarezza la portata dell'articolo 33, indicando in dettaglio la prassi per usufruire dei permessi retribuiti previsti dalla legge n. 104 del 1992. (4-16354)

CRIPPA. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 27 giugno il signor Massimo Penso, cittadino bergamasco portatore di *handicap*, ha parcheggiato la sua auto nei pressi del porticato del Palazzo della ragione di Città Alta, a Bergamo;

dopo essersi recato in un locale si apprestava a riprendere l'auto quando è stato apostrofato da due vigili urbani che in tono perentorio gli ordinavano di spostare il mezzo;

il signor Penso mostrava il suo tessere d'invalidità, che gli consente di parcheggiare ovunque a patto di non recare intralcio alla circolazione, ma nasceva un diverbio in cui i vigili urbani affermavano che l'auto dell'handicappato « si deve spostare perché danneggia l'estetica della piazza » e ancora « i turisti hanno il diritto di poter scattare foto ai monumenti senza intralci » -;

per quali ragioni i due vigili urbani non si siano identificati;

se non ritenga un obbligo morale individuare i due vigili urbani che sono riusciti a definire un « intralcio » un cittadino handicappato e le sue necessità;

quale sia lo stato di applicazione della normativa a favore dei portatori di *handicap* nella città di Bergamo, in particolare modo per ciò che riguarda i parcheggi riservati agli invalidi e l'adeguamento dei mezzi pubblici per il loro trasporto. (4-16355)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le motivazioni politiche e le ragioni logiche per il mantenimento in carica dell'attuale capo della polizia, che all'atto del suo insediamento oltre un lustro fa, aveva dichiarato che si sarebbe dimesso se entro sei mesi dalla sua nomina non fosse riuscito a « riorganizzare » la polizia, visto che presso l'attuale commissariato di pubblica sicurezza di Ischia il relativo personale è stato arrestato e attualmente è incarcerato;

se non sia questa la classica « goccia che fa traboccare il vaso » e comunque causa sufficiente per destituire il capo della polizia. (4-16356)

GRILLI e CHIAVENTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa triennale approvato alla fine dello scorso anno prevedeva diverse dismissioni di linee ferroviarie, a partire dal 1994, considerate diseconomiche dall'Azienda F.S.;

tra queste linee figurerebbe anche quella che collega Fidenza (PR) con Salsomaggiore Terme, da anni in predicato di essere soppressa;

si tratta di un importante raccordo tra la città termale e la direttrice Milano-Bologna di cui usufruiscono giornalmente circa duemila persone tra studenti e lavoratori, senza tener conto del considerevole transito turistico da marzo ad ottobre;

la soppressione della tratta ferroviaria difficilmente, e comunque con costi decisamente superiori, potrebbe essere compensata da servizi pubblici di trasporto su strada;

un eventuale intervento finanziario da parte della regione Emilia-Romagna che possa consentire di mantenere in attività questa linea non pare compatibile con le attuali disponibilità economiche della regione medesima -;

se risponda al vero la notizia della intenzione di sopprimere la linea Fidenza-Salsomaggiore Terme da parte dell'Azienda F.S.;

in caso affermativo quali siano i motivi specifici addotti dall'Azienda F.S. che inducono alla dismissione di questa tratta ferroviaria;

se siano stati approntati studi e progetti di riorganizzazione del servizio che consentano di non procedere alla dismissione totale della linea;

se non ritenga il Ministro, pur considerando la necessità urgente di razionalizzare la gestione del servizio ferroviario e informare la stessa a criteri di economicità, che procedere in molti casi alla soppressione totale dei cosiddetti « rami secchi », in tal modo identificati solo in

ordine alla loro remuneratività, senza esplorare le possibilità di una riorganizzazione degli stessi che consenta di rispondere comunque alle esigenze degli utenti sia una prassi fortemente stigmatizzabile poiché non tiene conto della funzione pubblica e sociale del servizio ferroviario.

(4-16357)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella cinta perimetrale di Parma, dovrebbe andare a realizzazione il tratto di completamento della tangenziale « Sud ». I lavori sono peraltro da tempo sospesi;

i terreni su cui dovrebbe svilupparsi l'opera risultano intestati alla società « Diana 2 Srl » con sede in Parma, Borgo Felino n. 51, in quanto acquistati nel corso del 1991 con un esborso di circa 10 miliardi;

tutti i terreni interessati vengono individuati per la destinazione urbanistica quali « zona a verde pubblico e comprensoriale », qualifica di scarso interesse commerciale;

allo stesso civico 51 di borgo Felino, oltre alla « Diana 2 Srl » ha pure sede la importante impresa di costruzioni « Pizzarotti SpA »;

l'ingegnere Aldo Buttini, presidente del consiglio di amministrazione della società intestataria dei terreni, risulterebbe anche essere uno dei massimi dirigenti della Pizzarotti SpA;

per quanto pubblicato sulla rivista « Parma dal comune » sotto il titolo « Un nuovo PRG per riqualificare la città », viene ipotizzata una rivisitazione per le aree periferiche: « una nuova qualità urbana da conferire soprattutto alle aree periferiche e pertanto il piano dovrà favorire ogni occasione di rinnovo e di trasformazione migliorativa delle condizioni ambientali » -;

come intenda verificare, con quali strumenti ed in che tempi, la reale natura dei fatti in esame, per individuare se tale realtà si rifletta in una corretta e trasparente gestione della cosa pubblica da parte dell'amministrazione comunale di Parma, ovvero siano fondati i sospetti avanzati dal cittadino Angelo Martelli con una lettera aperta indirizzata al sindaco, secondo cui verrebbero favoriti gli interessi imprenditoriali delle imprese Pizzarotti e Diana 2, con una conduzione della pianificazione pubblica quantomeno dubbia, e con ovvi ma non noti cointeressi. (4-16358)

PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale del Lazio, nonostante il parere favorevole espresso in data 12 marzo 1993, dalla 3^a Commissione Consiliare Permanente, continua a rinviare l'esame della Proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione del comune di Boville (RM);

il Difensore Civico presso la regione Lazio ha trasmesso in data 24 marzo 1993 al Presidente del Consiglio regionale del Lazio l'ennesima istanza promossa dai cittadini di Boville così commentandola: « Inutile evidenziare quanto già segnalato in precedenti missive e cioè la fondatezza delle richieste basate su precise disposizioni di legge »;

il Presidente del Consiglio regionale del Lazio rispondendo al Difensore Civico, (nota Prot. 6461 del 18 maggio 1993), precisa che il Consiglio regionale può con un suo voto procedere al suo inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge in questione;

una chiara volontà politica è stata espressa da 35 Consiglieri regionali su 60 con un ordine del giorno presentato il 16 giugno 1993, (con il quale il Consiglio regionale « ... decide di procedere immediatamente alla discussione ed alla vota-

zione della legge d'iniziativa popolare n. 303 del 1991, per la costituzione di Boville ») —:

quali siano i provvedimenti di competenza adottati o che si intendono adottare — direttamente o tramite l'ufficio del commissario di Governo — per il rispetto delle norme e dei diritti violati ed in particolare dell'obbligo per il Consiglio regionale del Lazio di pronunciarsi definitivamente e motivatamente sulla questione;

se si è avviata la procedura di scioglimento del Consiglio regionale (Articolo 126 Cost. e Articolo 51 1.62/53) come richiesto il 16 febbraio 1993, dai cittadini di Boville o come e quando la si intende avviare. (4-16359)

PALERMO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il 28 maggio 1993, la Giunta provinciale di Trento con deliberazione n. 07455 ha approvato il progetto esecutivo per l'allestimento di una discarica di prima categoria, destinata allo smaltimento di rifiuti urbani del comprensorio della « Valle di Non » da ubicarsi in località Isole nel comune di Taio;

che nel comune di Taio, in frazione Mollaro, preesisteva un'altra discarica denominata « Narcis »;

che quest'ultima fu allestita una decina di anni orsono senza tener conto delle più elementari norme per la sicurezza e la salvaguardia ambientale, come l'impermeabilizzazione del fondo cava e l'allontanamento dal fronte cava delle acque di una sorgente che in quel sito sgorga;

che le suddette opere, oltretutto, erano previste sia nelle relazioni tecniche redatte dai vari servizi provinciali, sia nelle convenzioni che il comune di Taio e la provincia di Trento avevano sottoscritto su sollecitazione della popolazione locale;

che nelle stesse convenzioni veniva sancito l'obbligo per l'ente competente di individuare e realizzare, almeno due anni prima dell'esaurimento della discarica « Narcis », oltre all'esonero per il territorio del comune di Taio da « ulteriori discariche »;

che dopo la chiusura della « Narcis », avvenuta il 18 gennaio 1991, i rifiuti furono conferiti prima alla discarica di Rovereto e poi in quella di Bolzano, con evidenti aggravii di costo per la collettività;

che la zona prescelta per la nuova discarica, in località Isole, è descritta dal piano Urbanistico provinciale come « Area a bosco », « Area a tutela ambientale » e « Area a controllo geologico »; inoltre essa è stata allagata durante l'alluvione del 1966 dalle acque del torrente Noce; indi era stata presa in considerazione come sito per discarica già nel 1979, ma subito dopo scartata dai tecnici provinciali poiché erano notevoli i rischi igienico-sanitari per la sottostante Valle dell'Adige, ricca di insediamenti abitativi; e se ciò non fosse sufficiente, essa non è prevista dal « Piano Discariche » della provincia di Trento —:

se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale prevista dalla legge provinciale per interventi di questo tipo;

quali nuove motivazioni sussistono per la scelta di un sito già in precedenza scartato perché definibile « a rischio ambientale »;

se esistono altri luoghi più idonei che la Giunta provinciale non ha preso in considerazione, compresi nel piano discariche, e quali motivazioni ha addotto per escluderli;

se alla luce degli accertamenti che verranno disposti il Ministro intenda o meno mettere provvedimenti di sua competenza per la tutela dell'ambiente. (4-16360)

PALERMO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con bando di concorso del 28 luglio 1992, del Rettore dell'Università di Viterbo, sono state messe a concorso n. 124 borse di studio per la incentivazione e la razionalizzazione della frequenza universitaria, in esecuzione della legge 2 dicembre 1991 n. 390;

tale concorso è stato espletato, e, successivamente alla assegnazione, a seguito di un esposto degli studenti alla Procura della Repubblica di Viterbo presentato in data 26 luglio 1992, lo stesso Rettorato ha sospeso il relativo procedimento assumendo di aver chiesto al riguardo un parere al Consiglio di Stato (il che non pare essere vero);

il motivo della doglianza degli esponenti risiede nel fatto che tale bando non appare conforme alla citata legge, nella parte in cui questa, ai sensi del combinato disposto degli articoli 17, 7, 8 e 4 primo comma, stabilisce in materia inequivocabile che le borse di studio devono essere bandite ed assegnate secondo i criteri stabiliti nel menzionato articolo 4, ed, in conseguenza, tenendo conto in particolare, delle « condizioni economiche » degli studenti, da individuare sulla base della natura e dell'ammontare del reddito imponibile e della ampiezza del nucleo familiare;

pur in assenza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — previsto dall'articolo 4 della citata legge —, che avrebbe dovuto essere « emanato entro sei mesi dalla legge », i principi sopra richiamati non possono non presentare immediata efficacia precettiva, contenendo essi la individuazione dei criteri di una equa e legittima assegnazione di borse di studio, le quali — come tali —, non possono prescindere (come tutti i provvedimenti statuali, nel quadro normativo generale, premiali o comunque incentivanti determinate categorie di cittadini) dalla valutazione delle condizioni economiche dei beneficiari; in quanto diversamente verrebbero alterati i principi costituzionali, nella specie in particolare quelli connessi all'esercizio del diritto allo studio, che verrebbe compresso (senza limitazioni e con-

trolli) proprio per le categorie più bisognevoli di sostegno;

sotto altro profilo, in molti bandi di concorso emessi al riguardo, la data di scadenza della presentazione delle domande di ammissione al concorso è caduta in larghissimo anticipo rispetto alla data di chiusura delle immatricolazioni, in prospettabile contrasto con quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 17 della legge citata, secondo cui « gli studenti che abbiano presentato domanda di ammissione al concorso ed abbiano sostenuto le eventuali prove con esito negativo, possono presentare domanda di iscrizione presso la stessa o altra Università anche oltre i termini previsti dalla normativa vigente, in ogni caso, non oltre il 31 dicembre... »;

comunque, sul punto principale, anche in assenza del sopramenzionato decreto, numerose Università hanno regolarmente bandito e fatto svolgere i relativi concorsi — in applicazione della citata legge — seguendo i criteri soprarichiamati; come ad esempio è avvenuto:

a) presso l'Università di Catania (bando del 6 agosto 1992);

b) presso l'Università di Cagliari (bando del 6 agosto 1992);

c) presso il politecnico di Bari (bando del 5 agosto 1992);

peraltro, la stessa Presidenza del Consiglio aveva fatto pervenire agli Atenei una bozza di decreto, con il richiamo ai criteri in esame da tenere presente nella redazione dei bandi;

tali difformità tra le varie Università, che si sono create a livello nazionale nella applicazione o meno della legge in esame — in conseguenza della mancata emanazione del previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — comportano già attualmente disparità di trattamento, in contrasto, in particolare, con i principi costituzionali di uguaglianza sanciti nell'articolo 2 della Costituzione; tali difformità, se non adeguatamente e tempestivamente rimosse, riverberano e possono con-

tinuare a riverberare i propri effetti nel futuro per gli anni in riferimento, con pregiudizio irreparabile per gli studenti che, secondo reali ed effettive condizioni economiche, avrebbero — *ex lege* — titolo ad usufruire delle borse, in luogo di taluni nominati assegnatari, sotto tale profilo non aventi legittimo titolo al conseguimento delle relative borse di studio;

pertanto, allo stato appare indifferibile la emanazione del menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, con la previsione di norme transitorie che regolamentino i casi già avvenuti di bandi e di assegnazioni, senza tener conto delle condizioni economiche dei partecipanti, in modo da ripristinare quanto prima condizioni di uguaglianza e di equità nelle esplicazioni connesse all'esercizio del diritto allo studio —:

quali provvedimenti di competenza intenda adottare in ordine a quanto sopra. (4-16361)

APUZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel primo trimestre del 1993 in Lombardia sono salite a 222 le aziende che hanno chiesto la cassa integrazione, 36 in più rispetto allo stesso periodo del 1992, mentre i lavoratori sospesi toccano ormai le 14 mila unità;

i suddetti dati sono stati resi noti dalla regione Lombardia il 30 giugno scorso sulla base dell'elaborazione dell'osservatorio territoriale del mercato del lavoro;

le aziende che hanno chiesto la cassa integrazione per processi di crisi secondo quanto precisato dall'osservatorio sono 88, quelle per ristrutturazione aziendale 134. La crisi coinvolge in tutto 12.935 lavoratori, di cui un terzo per crisi e due terzi per ristrutturazione, più 1027 lavoratori della Maserati iscritti d'ufficio dal Ministero del lavoro;

il settore più colpito resta il metalmeccanico, con quasi il 40 per cento del totale dei lavoratori sospesi (che diventa il 47 per cento se si considerano solo le aziende in crisi) —:

in che modo il Ministro intenda intervenire sull'emergenza occupazione della regione Lombardia e quali strumenti intenda predisporre per sviluppare le potenzialità occupazionali offerte dalla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del turismo storico-culturale. (4-16362)

COSTANTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura sta predisponendo un piano di ristrutturazione che prevede la soppressione del tribunale della città di Orvieto in quanto non più rispondente ad alcuni parametri minimi (popolazione, indice demografico, numero magistrati, ecc.);

tale impostazione viene ritenuta unanimemente inaccettabile dal Consiglio comunale di Orvieto che la interpreta come un ulteriore impoverimento culturale, professionale ed economico della città nonché come fonte di specifici disagi e disservizi —:

quali iniziative si intendano adottare affinché la collettività orvietana non venga penalizzata dalla soppressione del suddetto tribunale. (4-16363)

COSTANTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario ferroviario estivo 1993 prevede alcune modifiche peggiorative per l'utenza ternana, in particolare: lo spostamento del treno delle 6.50 per Orte alle 7.04 che determina l'impossibilità di utilizzare il diretto per Firenze delle 7.23 a meno di non anticipare la partenza da Terni alle 6.29; la mancata coincidenza del treno proveniente da Firenze, con arrivo a Orte alle 19.10 con quello per Terni delle

19.09 che provoca, per un solo minuto, un'attesa di un'ora per la successiva coincidenza utile —:

quali iniziative si intenda assumere affinché gli utenti ternani che utilizzano per vari motivi i suddetti treni non abbiano più a patire i disagi che emergono da quanto evidenziato. (4-16364)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni rilasciate alla stampa, e in particolare nel corso di un'intervista al mensile *30 giorni*, il procuratore capo della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, ha affermato come « la P 2 non sia finita con il suo scioglimento », e che se si scorre l'elenco dei suoi affiliati si incontrano « persone tutt'oggi in attività »;

sempre in riferimento all'inchiesta di Cordova, la stampa ha diffuso la notizia che, secondo una serie di indagini incrociate, appare come plausibile l'ipotesi che siedano in Parlamento 19 ex piduisti, attualmente reinscritti ad altre logge;

sempre secondo le indagini di Cordova, sarebbero 36 i magistrati iscritti alle logge;

da questo punto di vista, secondo le affermazioni del magistrato, impegnato in una vasta inchiesta sulle collusioni tra malavita organizzata e massoneria, sarebbe molto labile il confine tra le logge cosiddette « coperte » e quelle regolari;

nei giorni scorsi il Cocer dei carabinieri ha approvato un durissimo documento nel quale si lamenta il « guanto di velluto » usato in passato nei confronti degli appartenenti all'Arma iscritti alle logge, e si chiede di avviare nei loro confronti la procedura di radiazione;

il ministro dell'interno Mancino si è pubblicamente impegnato a « rimuovere per la parte di sua competenza, qualunque resistenza o ostacolo che si dovesse pre-

sentare nella prosecuzione dell'attività istruttoria » relativamente all'inchiesta di Cordova —:

se non si ritiene opportuno verificare la compatibilità tra il giuramento alla massoneria da parte di magistrati e militari con quello, sempre da loro prestato, di fedeltà alla Repubblica democratica;

se il ministro dell'interno, ove abbia ricevuto o riceva dal giudice Cordova il relativo elenco, non ritenga di rendere pubblici i nomi dei 19 parlamentari ex appartenenti alla loggia di Licio Gelli, anche allo scopo di verificare o meno l'esistenza di una strategia piduista negli attuali scenari politici. (4-16365)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo stradale Torino-Caselle versa da anni in condizioni pietose, a causa di un susseguirsi ininterrotto di buche e di avallamenti che, in caso di pioggia, creano stagnazione dell'acqua con pericolo grave per la circolazione stradale;

la statistica dei sinistri, purtroppo anche mortali, conferma drammaticamente quanto sopra;

inoltre, anche lo spartitraffico in New Jersey trattiene l'acqua piovana e, bloccando gli animali selvatici che attraversano il raccordo, crea ulteriori pericoli per gli automobilisti specie nelle ore notturne;

risulta all'interrogante che l'ANAS di Torino abbia più volte segnalato questa situazione all'amministrazione, che non ha finora provveduto agli stanziamenti necessari —:

se non si ritenga indispensabile provvedere con la massima urgenza al finanziamento dei lavori di ripristino del raccordo stradale Torino-Caselle che collega la metropoli torinese con il più importante aeroporto piemontese. (4-16366)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'11 marzo 1993 presso l'ospedale civile di Rovigo moriva il militare di leva Willi Eros Foresti;

il Foresti era in forza presso la caserma Pierbon di Padova e si trovava a pochi giorni dal congedo;

tornando a casa in licenza, i familiari notavano che versava in condizioni di salute precarie, presentando una sintomatologia con febbre alta, vomito, indurimento del collo e forte cefalea con segni vistosamente strani nello sguardo della persona, dovuti decisamente allo stato di sofferenza;

risulta che i medici di base, sia il dottor Vallese che la dottoressa Gabriella Chierogato, siano stati chiamati dalla famiglia Foresti ben tre volte, negli otto giorni precedenti al ricovero, avvenuto l'8 marzo 1993. I due medici avevano diagnosticato solamente uno stato influenzale;

trasportato all'ospedale civile di Rovigo nel reparto di medici, il Foresti veniva visitato dal dottor Zanella. Gli fu riscontrata una condizione di salute debole, postuma dello stato influenzale, come diagnosticato dal sanitario che gli prescrisse alcuni esami RX al torace ed un trattamento farmacologico con flebo senza ritenere opportuno il ricovero;

in seguito all'insistenza dei familiari che facevano notare l'esistenza di una dolorosa cefalea veniva trasferito nel reparto ORL dove gli venne diagnosticata una sinusite DX;

subito dopo veniva ricoverato in stato di coma, nel reparto di rianimazione, e dopo poche ore, nella mattina del 9 marzo, tra le 3 e le 5, il Foresti versava già in uno stato di morte cerebrale. Egli cessava di vivere per arresto cardiaco l'11 marzo 1993 alle ore 18,30;

la rapidità del decesso e il breve tempo intercorso tra il ricovero e la morte, gettano sulla vicenda un'ombra inquietante —:

se nel comportamento dei sanitari di base e dei sanitari dei reparti di medicina e di ORL, il Ministro non ritenga sussistere elementi di responsabilità anche penalmente rilevabili;

se nel reparto di rianimazione siano state eseguite tutte le cure e gli interventi necessari per impedire il peggioramento della situazione e il conseguente decesso del Foresti;

se non debbano essere individuate nelle condizioni igienico-sanitarie della caserma Pierbon di Padova ed in particolare nel reparto cucine dove il Foresti era impiegato, le cause della malattia che poi ha avuto effetti così gravi;

se in particolare il contagio dell'infezione da listeria accertata, a seguito di esami all'uopo disposti, sia avvenuto nella caserma in questione. Il decesso è stato causato da meningite batterica, conseguente ad accesso cerebrale purulento;

se il Ministro ritenga accettabile per dei medici sbagliare in maniera così grossolana la diagnosi apparendo anche ad un profano la differenza tra un generico stato influenzale e quello ben più grave di una meningite batterica. (4-16367)

BERGONZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

quotidiani nazionali e periodici locali hanno dato notizia della presenza in Italia di Leopold Mahaler;

tale personaggio, da quanto risulta da dichiarazioni dello stesso Mahaler riportate dal periodico locale di Cremona *Mondo Padano*, è stato: tenente colonnello delle SS, a partire dal 6 novembre 1941 ha fatto parte dell'ufficio investigazioni del Terzo Reich, prendeva ordini direttamente da Hitler e dal maresciallo Goering, ha lavorato molto per Himmler, ha partecipato il 12 settembre 1943 all'operazione nazista che consentì la fuga di Mussolini dal « Gran Sasso »;

sempre da *Mondo Padano* si apprende che non sarebbe assolutamente « pentito » del suo operato e dei suoi trascorsi e dichiara testualmente: « Non sono stato sedotto politicamente come un giovane innocente, ho potuto scegliere. Se oggi mi chiedeste "avesse vent'anni lo rifarebbe?" la mia risposta sarebbe "certamente";

il suddetto personaggio vivrebbe dal luglio 1992 a Grontorto di Annicco (CR);

secondo una dichiarazione del parroco, don Livio Tonetti: « la sua presenza suscita un certo interesse da parte degli ex fascisti, ogni tanto in paese arriva qualche "testa rasata" anche da fuori (...) penso che sia giusto stare con gli occhi aperti, il nostro paese è piccolo, fuori mano, può diventare un facile rifugio per certe situazioni, qualche vecchia cascina si trova sempre, non è la prima volta che si sceglie Grontorto per realtà che altrove non durano o non trovano particolare accoglienza »;

le dichiarazioni e i comportamenti di un simile personaggio offendono profondamente la coscienza civile, democratica di milioni di lavoratori e cittadini italiani;

in base alle dichiarazioni dello stesso Mahaler si può dedurre un suo possibile ruolo non secondario nella politica razzista, antisemita e di sterminio del nazismo; nella zona di Cremona si configurano possibili e concreti rischi di aggregazione intorno a questa figura di ex nazista, di forze nostalgiche e neofasciste;

tutto ciò avviene in un contesto nazionale e internazionale che vede preoccupanti fenomeni di presenza, di iniziativa e di riorganizzazione di forze che si proclamano razziste, neofasciste e neonaziste (dai naziskin in Germania, agli stessi neonazisti, a Freda e Ventura in Italia) —;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare la compatibilità della presenza, dei comportamenti e delle dichiarazioni del Mahaler con la Costituzione antifascista e la legislazione italiana;

quali provvedimenti intendano porre in essere per impedire in ogni modo che in ragione della presenza del Mahaler la zona di Annicco costituisca possibile luogo di incontro e aggregazioni di neonazisti e neofascisti italiani e stranieri comportanti anche possibili turbative di ordine pubblico;

quali iniziative intendano porre in atto al fine di verificare l'effettivo ruolo svolto dal Mahaler agli ordini di Hitler, Goering e Himmler;

quali provvedimenti intendano adottare nell'immediato per impedire che Mahaler possa svolgere sotto qualsiasi forma attività, iniziative che possono configurarsi come propaganda e apologia del nazismo e del fascismo o di organizzazione di forze razziste e nostalgiche. (4-16368)

MAZZETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il trasferimento di residenza si prova con la doppia dichiarazione fatta al comune che si abbandona e a quello dove si intende fissare la dimora abituale e che nella dichiarazione fatta al comune che si abbandona deve risultare il luogo in cui è fissata la nuova residenza (articolo 31 delle disposizioni di attuazione e transitorie del codice civile; articoli 43 e 44 del codice civile);

ove il trasferimento di residenza non sia attuato col rispetto delle formalità di cui all'articolo 31 delle disposizioni di attuazione e transitorie del codice civile è inammissibile l'allegazione di prove tendenti a dimostrare l'esistenza di una residenza effettiva diversa da quella risultante dai registri anagrafici (Cass. civ., sez. lav., 6 aprile 1984, n. 2240);

esisterebbe una differenza di 968.132 cittadini italiani tra il numero risultante dagli ultimi dati del censimento ISTAT e quello che si evince dai dati resi noti dai

comuni e che circa 500 mila di questi potrebbero esercitare il diritto di voto per due volte in due diversi comuni;

la Corte costituzionale (sent. 96/1968) ha puntualizzato che il principio sancito dall'articolo 48, comma 2, della Costituzione, si ricollega al principio generale di eguaglianza statuito dall'articolo 3 della stessa e che non è ammessa, quindi, nel nostro ordinamento alcuna forma di voto multiplo in quanto « ognuno deve votare in un certo modo che deve essere lo stesso per tutti » -:

se non ritenga opportuno verificare la veridicità dei dati riportati in merito alla discrasia esistente tra i dati ISTAT e quelli dei comuni e, qualora ne sia accertata l'esattezza, adottare gli opportuni provvedimenti allo scopo di precludere l'esercizio del « doppio voto »;

se non ritiene opportuno adottare idonei provvedimenti al fine di far rispettare la norma dettata dall'articolo 31 delle disposizioni di attuazione e transitorie del codice civile. (4-16369)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ferrara Giuseppe nato a Gela (CL) il 5 settembre 1944 e residente a Busto Arsizio in via Asmara 12. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del nuovo tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese che integra quello emesso il 6 maggio 1987 e che recupera il trimestre relativo all'anno 1974;

la richiesta è stata effettuata in data 31 gennaio 1984, il nuovo tabulato reca la data del 23 novembre 1990; si spera che con i nuovi dati, il signor Ferrara possa entrare in tempi brevi, in possesso del decreto (posizione n. 7905096). (4-16370)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Anna Antonia Barletta nata a San Michele Salentino (BR) il 13 giugno 1945 e residente a Castellanza in via Lombardia 98. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati dell'INPS di Brindisi, Milano e Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 luglio 1979; dal canto suo, Unità socio sanitaria n. 8, in data 25 marzo 1991 ha già fornito tutti i dati richiesti; la signora Barletta, da oltre tredici anni, è in attesa di una risposta e con essa del decreto. (4-16371)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Livio Leonardi nato a Cittiglio (VA) il 25 novembre 1944 e residente a Laveno Mombello in via Cavour n. 10. L'interessato è dipendente dell'amministrazione provinciale di Varese, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 novembre 1987; da sei anni, il signor Leonardi è in attesa di una risposta e con essa del relativo decreto. (4-16372)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'apertura dei cantieri del « Progetto Fenice », un inceneritore che dovrà smaltire i rifiuti industriali che verranno prodotti nello stabilimento FIAT di Melfi;

risulta che tale termodistruttore dovrà bruciare anche le scorie provenienti da tutto il Meridione d'Italia;

il progetto Fenice è stato approvato dalla Regione Basilicata, ma le comunità urbane del Vulture-Melfese, le locali associazioni ambientaliste ed i movimenti studenteschi hanno immediatamente manifestato la propria contrarietà al progetto in parola;

il Comitato per la Difesa dell'Ambiente ha raccolto, attraverso una petizione firmata da 15.000 cittadini, il forte dissenso delle comunità locali verso il progetto, ma di questa non sembra aver tenuto conto alcuno la Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, che ha giudicato il « progetto Fenice » "compatibile";

come già denunciato dal citato Comitato, l'inceneritore dovrà smaltire 66 mila tonnellate di rifiuti all'anno, trattando sostanze pericolose per la salute, quali diossine e cianuri;

non sembra allarmistico paventare il rischio di incidenti stradali nel trasporto delle sostanze nocive verso l'impianto, che avverrà presumibilmente, come solitamente avviene in Italia, su gomma, attraverso autotreni e rimorchi —;

se sia a conoscenza della petizione contro l'inceneritore così come progettato;

se non sembri opportuno riconsiderare al più presto il progetto ed invitare tutte le autorità competenti a contenerlo entro misure accettabili, modellandolo sulle strette esigenze locali;

se non sembri opportuno, per quanto di propria competenza, invitare la FIAT ad abbracciare una politica industriale moderna, che, nel rispetto di diritti costituzionalmente garantiti, rivaluti con forza i valori umani. (4-16373)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni familiari del bandito somalo Mohamed Farah Aidid, classificato criminale di guerra dall'ONU e responsabile dell'uccisione di alcuni militari italiani e

del ferimento di altri, vivrebbero in Italia e godrebbero della protezione delle forze dell'ordine —;

se la presenza in Italia di familiari di Mohamed Farah Aidid possa essere confermata o smentita. Nel caso venisse confermata, l'interrogante chiede di conoscerne nomi, domicilio e la provenienza dei loro mezzi di sussistenza;

se la benevolenza manifestata eventualmente nei confronti di ospiti così imbarazzanti sia in linea con la direttiva generale data alle nostre autorità diplomatiche in Somalia e al comando del contingente militare italiano in quel Paese, di mantenere buoni rapporti con tutte le fazioni somale, a prescindere dai crimini che possono avere commesso in passato e da quelli che possono continuare a compiere anche ai nostri danni. (4-16374)

FINI e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al Protocollo sulla politica dei redditi (accordo costo del lavoro) presentato il 3 luglio scorso, le organizzazioni dei Quadri hanno espresso un assoluto e netto dissenso sul punto relativo alla definizione della rappresentanza sindacale;

il recepimento in sede legislativa dell'intesa-quadro CGIL-CISL-UIL del marzo 1991 è profondamente lesivo dei primari principi di democrazia e costituzionalità ed elimina ogni spazio per la rappresentanza delle alte professionalità, in particolare dei Quadri;

l'ignorare le profonde trasformazioni avvenute nel Paese in campo politico e sociale (che richiedono invece un forte coinvolgimento delle alte professionalità) è anche in netto contrasto con le indicazioni della Corte Costituzionale (v. sentenza n. 30/1990) e del CNEL —;

se non intenda assumere urgenti iniziative volte a rivedere le posizioni assunte affinché vi sia una effettiva e pluralistica rappresentanza sindacale, con salvaguardia delle alte professionalità. (4-16375)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Tommei Vasco Lino in data 11 febbraio 1984 ottiene dal comune di Montecatini Terme (PT) concessione edilizia n. 5715, con validità di tre anni;

in data 15 maggio 1984 lo stesso comune adotta una variante al piano regolatore generale a seguito della quale nell'area di proprietà del Tommei vengono ammessi solo interventi di ristrutturazione; tale variante entra in vigore il 10 novembre 1986 con delibera della giunta regionale toscana n. 10511;

in data 23 maggio 1984, cioè 8 giorni dopo l'adozione della variante, il sindaco di Montecatini Terme, a seguito di un esposto da parte di privati, diffida con provvedimento del 23 maggio 1984 il signor Tommei ad iniziare i lavori, come da concessione edilizia n. 5715 dell'11 febbraio 1984;

in data 15 giugno 1984 il signor Tommei ottiene concessione edilizia n. 5942, quale variante in corso d'opera della concessione edilizia n. 5715, che presenta però sostanziali divergenze negli aspetti fondamentali e caratterizzanti quali: il perimetro, la superficie, la sagoma esterna, la volumetria, la distanza dai confini;

in data 15 febbraio 1985 il signor Tommei ottiene concessione edilizia n. 6155, come variante in corso d'opera alla concessione edilizia n. 5942 già variante della concessione edilizia originale n. 5715;

in data 13 agosto 1986, a seguito di ordine sindacale di sospensione dei lavori emesso in data 4 settembre 1985, il signor Tommei presenta ed ottiene una nuova concessione edilizia n. 6646, quale variante in corso d'opera alla concessione edilizia n. 6155, che lascia inalterate le irregolarità (distanze legali, volumetria, invasione di sede stradale) causa dell'ordinanza sindacale stessa;

in data 9 dicembre 1986 l'ufficio tecnico comunale comunica ufficialmente

al sindaco di Montecatini Terme l'avvenuta invasione della sede stradale di via Carducci da parte del signor Tommei, che viene ad assumere una larghezza di m. 9,40 anziché m. 10,00;

in data 10 dicembre 1986 l'ufficio urbanistica di Montecatini Terme venuto a conoscenza, a seguito di un esposto privato, dell'invasione della strada pubblica ne informa l'ufficio tecnico comunale e chiede chiarimenti in proposito;

in data 11 febbraio 1987 scadono i termini della concessione edilizia n. 5715/84 originaria;

in data 29 aprile 1987 il sindaco annulla l'originaria concessione edilizia n. 5715/84 e successive varianti perché negli allegati elaborati procedurali della stessa è compreso nell'area del costruendo fabbricato, come da licenza edilizia n. 16 del 15 marzo 1963;

in data 23 settembre 1987 il TAR della Toscana, a seguito di ricorso presentato dal signor Tommei avverso all'annullamento della concessione edilizia n. 5715/84, emette sentenza disponendo che la volumetria deve essere ricondotta a quella realizzabile con la superficie di mq. 132,19 anziché di mq. 156,72 comprensiva di area già asservita;

in data 5 ottobre 1989 il signor Tommei ottiene concessione edilizia n. 7483 come variante in corso d'opera alla concessione edilizia n. 6646, senza che risultino ridotte le misure delle sagome di ingombro;

in data 14 febbraio 1990 il sindaco di Montecatini Terme ha intimato al signor Tommei una nuova sospensione motivata dalla invasione della via Carducci, come da rapporto dell'ufficio tecnico comunale;

in data 16 luglio 1990 lo studio legale Stancanelli-Tozzi-Cecchi rileva che nessun provvedimento è stato preso a carico del signor Tommei nonostante che la strada, via Carducci, sia pubblica e della larghezza di m. 10 così come da delibera del consiglio comunale di Montecatini Terme n. 266 del 20 ottobre 1968 —:

se risultino i motivi che hanno indotto il sindaco di Montecatini Terme a ritenere illegittima la concessione edilizia n. 5715/84;

se la concessione edilizia n. 5942, ottenuta come variante in corso d'opera alla n. 5715, non debba ritenersi, a tutti gli effetti, dato che gli elaborati progettuali presentano un fabbricato del tutto diverso dal precedente, una nuova e diversa concessione edilizia da esaminare, quindi, alla luce delle varianti introdotte al piano regolatore generale del comune;

se risponda a vero che l'ufficio tecnico del comune di Montecatini Terme in data 9 dicembre 1986 ha constatato che:

1) per fare posto ad un pilastro dell'edificio in questione vi è stata manomissione del cordolo e del marciapiede da parte del signor Tommei;

2) nel lotto di terreno vi è ubicata una vecchia recinzione, il cui filo di allineamento va a cadere all'interno del costruendo fabbricato e che, con la linea della vecchia recinzione, il marciapiede di via Carducci risulta di m. 2 larghezza come quello a valle;

3) l'allineamento del fabbricato, rispetto alla linea della sopra citata recinzione, risulterebbe spostato invadendo il marciapiede;

4) il fabbricato condominiale con la recinzione di pertinenza invade l'inizio del manufatto stradale;

i motivi per i quali l'ufficio tecnico comunale non ha formalmente mai comunicato all'ufficio urbanistica quanto aveva rilevato in data 9 dicembre 1986, pur avendone messo a conoscenza il sindaco;

se risponde a vero che il responsabile dell'ufficio urbanistica, architetto Modica Vitale, ha dichiarato al sindaco Bartolini (presenti i signori Sartori Alessandro, Pieri Valentino, Cantaroni Gilberto e Vanacore) che se avesse saputo ufficialmente quanto asserito dall'ufficio tecnico comunale al sindaco i lavori del Tommei non sarebbero andati oltre;

se risponde a vero che la figlia del signor Tommei si era candidata nel 1990, per le elezioni amministrative del comune di Montecatini Terme, nella medesima lista dell'assessore all'urbanistica, professor Checcacci Antonio, il quale, dopo pochi mesi, ha fornito l'autorizzazione a terminare i lavori;

se risponde a vero che l'ex assessore Checcacci, autorizzante l'ultimazione dei lavori al signor Tommei, è già stato rinviato a giudizio per vicende legate ad altra questione edilizia del comune di Montecatini Terme, precisamente quella relativa ai depositi di combustibile « Quattropetroli »;

se risponde a vero che anche altro ex assessore all'urbanistica del comune di Montecatini Terme, il dottor Carlo Santangelo, è stato rinviato a giudizio per la stessa, sopra indicata, questione edilizia;

se non reputino giusto ed opportuno, considerato che nel comune di Montecatini Terme di « errori urbanistici » se ne sono verificati veramente un numero eccessivo, aprire una indagine accurata atta a far piena luce su questa assurda vicenda che si protrae ormai da anni senza che le autorità locali ritengano di doversi attivare compiutamente;

infine, se non ritengano necessario allargare le indagini, ciascuno per quanto di propria competenza, su tutta l'« attività edilizia » autorizzata, ed anche su tutto lo « sviluppo urbanistico » verificatosi, sul territorio del comune di Montecatini Terme nello stesso periodo di tempo in cui venivano rilasciate al signor Tommei Vasco Lino le concessioni edilizie, o varianti in corso d'opera, in oggetto. (4-16376)

MATTEOLI, POLI BORTONE e PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il pentito della Sacra Corona Unita Antonio Screti ha dichiarato che il sindaco di San Pietro Vernotico (Brindisi), eletto nelle liste del PDS, Salvatore Mariano, ha usufruito di voti malavitosi;

lo stesso pentito ha altresì dichiarato che sono state pagate tangenti sugli appalti relativi alla costruzione della rete di metanizzazione nonché dell'impianto di depurazione e del palazzo dello Sport —:

se non ritenga di dover esaminare l'opportunità di sciogliere il consiglio comunale di San Pietro Vernotico per collusione con la criminalità organizzata.

(4-16377)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1993 in località Frasso del comune di Sonnino, provincia di Latina, si è registrato un atto ricattatorio di chiaro stampo camorristico ai danni degli operai e delle attrezzature della ditta Mambrini di Perugia appaltante i lavori di completamento della superstrada Frosinone mare (Terracina-Frosinone-Sora) con finanziamento ANAS per lire 128 miliardi e che detti atti intimidatori si sono ripetuti in data 27 giugno 1993, e quindi con notevoli frequenza, sempre sul territorio del comune di Sonnino e sempre ai danni della citata ditta Mambrini;

l'interrogante presume che gli accadimenti in questione possono pregiudicare il normale proseguimento dei lavori e far sorgere un inquietante problema di ordine pubblico per l'area in generale che tra l'altro non è stata mai oggetto di preoccupanti fenomeni di infiltrazione della malavita organizzata —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di evitare il ripetersi ed il dilagare di detti fenomeni camorristici;

se intenda darne comunicazione alla Commissione Antimafia per quanto di competenza;

se risulti che altri episodi di infiltrazione criminosa si siano riscontrati ai danni di altri insediamenti produttivi o esercizi commerciali del comune di Sonnino, nello stesso periodo o in periodi recentemente anteriori;

se ritenga, inoltre, che detti atti criminali possano essere in correlazione con il decreto n. 32 del 1993 del commissario per la liquidazione degli USL Civici per Toscana, Lazio e Umbria dottor Franco Carletti, con il quale in data 5 maggio 1993 si provvedeva al sequestro di 343 ettari di terreno comunale, alienato dalla giunta municipale PDS-PSI, nonostante il risaputo gravame di uso civico e demanialità dei suoli. Sui citati terreni gli stessi amministratori avevano autorizzato, in assenza di PRG e qualsivoglia strumento urbanistico numerose opere devastanti che sotto la parvenza di « sistemazioni agricole » e « reti varie interpoderali » avrebbero consentito nella realtà dei fatti la realizzazione di vere e proprie cave di prestito e materiale lapideo per circa 1 milione di metri cubi ad uso espressamente dichiarato della stessa costruenda superstrada Frosinone Mare.

(4-16378)

PAGANELLI, DELFINO e TEALDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che sulla torre del Belvedere di Mondovì (provincia di Cuneo) da oltre 70 anni è installato un faro ricordo dei Caduti di tutte le guerre;

che in occasione di lavori di ripulitura e restauro della torre la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino avrebbe da tempo, nelle prescrizioni di competenza, disposto l'eliminazione del faro in quanto non risulterebbe a suo tempo autorizzato;

che la notizia ha provocato vivo malcontento nelle associazioni degli ex combattenti;

che il vecchio faro potrebbe essere sostituito con uno più moderno ed anche meno visibile dall'esterno;

che la permanenza del faro ricordo riveste un notevole carattere morale e di simbolo —:

se non ritenga di rivedere la cennata disposizione al fine di mantenere nelle forme più moderne ed eventualmente più

consone alla secolare torre civica il detto faro ricordo. (4-16379)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 1992 l'amministrazione comunale di Sonnino, provincia di Latina, procedeva con asta pubblica alla vendita di oltre 600 ettari di territorio comunale suddiviso in 9 lotti, al fine dichiarato di evitare il dissesto finanziario e per saldare i debiti fuori bilancio, nonostante la palese opposizione della popolazione sonninese;

tutte le 9 aree oggetto d'asta venivano classificate nella relazione tecnica all'uopo redatta ed approvata con la denominazione « Terreni pascolativi » per cui era susseguente lo scarso valore economico assegnato per ogni ettaro di terreno, nonostante l'esistenza volutamente ignorata su alcuni lotti di cave silicee e oliveti in piena produzione agraria da oltre 50 anni;

sulle suddette aree esiste a tutt'oggi una contestazione di natura giuridica dei suoli tra regione Lazio e comune di Sonnino per quanto concerne o meno il gravame di usi civici e demaniali;

l'alienazione dei lotti del territorio comunale è avvenuta in assenza di qualsivoglia autorizzazione formale da parte della regione Lazio e del competente Commissariato Usi Civici per Toscana, Lazio e Umbria, nonostante che l'intero consiglio comunale fosse a conoscenza del gravame di uso civico sui suoli;

in data 5 giugno 1993 con decreto n. 32 del 1993 il commissario per la liquidazione degli Usi Civici di Toscana, Lazio e Umbria dottor Franco Carletti magistrato di cassazione provvedeva al sequestro dei lotti di terreno alienati a seguito di asta pubblica, su ricorso di 128 cittadini di Sonnino, in quanto da parte degli amministratori comunali si era provveduto al rilascio di autorizzazioni e licenze per lo sfruttamento e la modifica di dette aree, in assenza di PRG e qualsivoglia strumento urbanistico;

uno dei lotti alienati risulta essere comprensivo di una vasta porzione, circa 35 ettari, del Parco di Campo Soriano istituito con legge n. 56 del 27 aprile 1985 della regione Lazio e denominata « Conservazione e tutela delle bellezze naturali e paesaggistiche nel territorio dei comuni di Sonnino e Terracina, denominati Campo Soriano, di cui nell'avviso di asta pubblica non se ne fa menzione;

il lotto n. 3 risulta essere parzialmente occupato da escavazioni in atto di materiale lapideo, e di ciò non se ne è assolutamente fatto menzione nell'avviso d'asta, per cui a tutt'oggi esiste una contestazione giudiziaria tra il vincitore dell'asta certo signor Chemello e l'amministrazione comunale di Sonnino;

parte del terreno del lotto n. 1 risulta essere vincolato e asservito con atto deliberativo approvato dal CORECO di Latina e in favore della Coop. Monte delle Fate allevatrice di caprini;

appare quantomeno strana la dicitura del certificato urbanistico allegato al rogito notarile del lotto n. 5 « Zona agricola esterno centro urbano », il tutto quando si erano espressamente dichiarati all'atto dell'asta pubblica i terreni con la dicitura « terreni pascolativi »;

data la natura dei lotti era impossibile da parte dei cittadini di Sonnino, specialmente della categoria pastori, poter partecipare all'asta e che a fronte di un rialzo del 5 per cento registrato per i lotti cosiddetti grandi, unicamente per il lotto n. 3 di piccoli entrate si aveva un rialzo di oltre il 300 per cento;

in alcuni casi lotto n. 1 - 6 prima di redigere i rogiti notarili la stessa amministrazione comunale provvedeva a rilasciare autorizzazioni e pareri favorevoli per la realizzazione di supposte opere viarie e di sistemazione agraria con escavazione di circa un milione di metri cubi di materiale lapideo, da immettere sul mercato a basso costo; il tutto in assenza di PRG e di qualsivoglia strumento urbanistico e senza richiedere il parere al commissario *ad acta* del PRG nominato dalla giunta regionale del Lazio, e che, tra l'altro, tale

incarico, in procedura sempre prorogato, risulta concluso alla data del 18 giugno 1993;

tali sostanziali e massicci interventi sul territorio, in analogia con quanto avvenuto in aree dell'Italia meridionale presumendo lo spostamento di notevoli capitali, facilmente ricollegabili con la costruenda superstrada Sora-Frosinone-Terracina ad opera della ditta Mambrini di Perugia, appaltante per 20 miliardi dell'ANAS provocavano ben 4 interventi intimidatori, in un mese della criminalità organizzata ai danni delle persone e delle case della citata ditta, sempre sul territorio comunale Sonnino —:

se possa ritenersi legittima e conforme con le vigenti disposizioni legislative e con quanto stabilito dalla legge n. 1766 al 16 giugno 1927, l'alienazione dei terreni comunali di Sonnino (LT) stante in giudizio la natura e qualità dei suoli;

se non si ravvisi palese contrasto tra le norme legislative in materia urbanistica, forestale e di impatto ambientale, e i progetti previsti sui lotti di terreno n. 1-5-6, all'atto dell'asta dichiarati « pascolativi »;

se si ravvisi infine nell'intero procedimento amministrativo « Alienazione terreni comunali Sonnino (LT) » alla luce di quanto susseguentemente registrato, un conflitto o inattività dell'ente comunale nella tutela degli interessi della collettività sonninese;

se e quali motivi ostino alla riconferma del commissario *ad acta* per il PRG di Sonnino ed alla presentazione ed approvazione dello stesso PRG. (4-16380)

MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota della prefettura di Varese (prot. n. 1965/Sett. III circolare n. 101) del 14 giugno 1993, è stato comunicato all'amministrazione comunale di Varese che il Ministero dell'interno è nell'impossibilità, data la precaria situazione finanziaria evidenziata dal Dicastero del tesoro, di assicurare gli ulteriori finanziamenti per la

copertura integrale delle spese anticipate dal comune per l'effettuazione delle consultazioni elettorali ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 136 del 1976;

a tale titolo, con decreti prefettizi è stato riconosciuto al comune di Varese il rimborso di spese pari a lire 452.166.279 per l'attuazione dei *referendum* 1991 e pari a lire 603.475.399 per le elezioni politiche 1992, somme legittimamente iscritte nei bilanci di competenza. A tutt'oggi le spese non ancora rimborsate ammontano rispettivamente a lire 89.415.183 e lire 93.696.841, per complessive lire 183.112.024;

la decisione di porre a carico dei bilanci delle amministrazioni comunali importi di tale entità, contravvenendo alla norma di diritto vigente, è un provvedimento grave ed immotivato, che causa notevoli ed imprevedibili squilibri alla normale e programmata gestione finanziaria locale —:

quali siano le intenzioni del Governo e in particolare se intenda rianalizzare attentamente tale provvedimento, contrastante con il principio della certezza del diritto, anche al fine di porre allo studio una eventuale iniziativa formale di tipo normativo necessaria per variare le attuali disposizioni. (4-16381)

CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Capri i residenti sono nell'impossibilità di affittare case in quanto i canoni richiesti dai proprietari sono semplicemente esosi;

le amministrazioni comunali che si sono succedute non si sono mai preoccupate di predisporre e realizzare un piano alloggi per i residenti espulsi dalle loro abitazioni per varie cause, nonché per l'esosità delle richieste dei locatori;

tra l'altro dal 1980 otto famiglie di senzatetto sono state alloggiate presso Villa del Sole a spese dell'amministrazione comunale;

nel corso degli anni le famiglie alloggiate presso Villa del Sole si sono ridotte a due;

i proprietari dello stabile a seguito dell'inadempienze dell'amministrazione comunale intimavano lo sfratto per morosità, senza però, avvertire di ciò le famiglie interessate, che il 25 giugno 1993 subivano uno sfratto esecutivo senza nessun preavviso;

una di queste famiglie alloggiate a Villa del Sole a seguito dello sfratto è stata costretta a ricoverare presso la clinica Villa Camandoli, Napoli, una figlia;

successivamente a detta famiglia è stata offerta un'altra sistemazione temporanea e precisamente prima, nel sottoscala del Municipio e poi, ancora, presso una scuola —;

quali iniziative si intendano intraprendere e sollecitare per indurre i proprietari di case a Capri a rispettare le leggi vigenti;

quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'amministrazione comunale a porre in atto tutti i provvedimenti necessari e funzionali alla soluzione di questo gravissimo problema. (4-16382)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella cronaca locale dei quotidiani di Rimini sono apparsi numerosi e circostanziati articoli riguardanti la posizione pensionistica del signor Terzo Pierani ora del PDS, già sindaco PCI di Riccione per 16 anni;

da tali articoli e da altri elementi lo stesso risulterebbe titolare di una pensione di anzianità, maturata con decorrenza settembre 92 di oltre 50 milioni annui;

lo stesso risulterebbe essere stato fino all'aprile 1985 funzionario del PCI e successivamente dal 2 maggio 1985 dipendente della srl « LA PIAZZA » risultando in quell'anno l'unico dipendente della stessa società;

la società « LA PIAZZA » risulterebbe costituita con atto notarile il 19 aprile 1985 con oggetto sociale « commercio al minuto di generi alimentari » che si sostanzierà con l'apertura nel 1986 di un supermercato in Santarcangelo di Romagna (FO);

la stessa srl aderirebbe come da statuto (articolo 3) al « CONAD » ed alla CONFESERCENTI;

il Pierani, nel luglio 1985, rieletto sindaco si sarebbe collocato in aspettativa ai sensi della vecchia legge 300/70 e, approvata successivamente definitivamente la legge 816/85, usufruirebbe di quest'ultima che prevede il versamento dei contributi a carico dei comuni interessati;

entrata in vigore la nuova legge, sarebbe stato il comune di Riccione a provvedere ai versamenti previdenziali su segnalazione della srl LA PIAZZA che avrebbe comunicato al comune i seguenti importi in permanenza di aspettativa:

1986: 38.042.000;

1987: 54.916.000;

1988: 60.800.000;

1989: 70.700.000;

1990: 80.500.000;

1991: 90.000.000;

le comunicazioni de « LA PIAZZA » non sarebbero avvenute su carta intestata ma su carta libera;

i soci della srl risulterebbero essere anche soci o dipendenti del Consorzio carni CCREM che risulterebbe aver gestito il macello di Riccione nello stesso periodo di assunzione del Pierani;

nel maggio del 1985 il Pierani sarebbe stato attivamente impegnato nella campagna elettorale amministrativa in quanto capolista del PCI come risulta dalla deliberazione della Commissione elettorale mandamentale che indica nel giorno 12 aprile 1985 la presentazione della lista PCI al comune di Riccione;

la società « LA PIAZZA » nel 1989, come da redazione di bilancio, perma-

nendo una situazione di passività della stessa, decise di affittare a terzi i locali del supermercato di Santarcangelo licenziando tutti i dipendenti ma non il Pierani che restò in aspettativa a carico del comune di Riccione;

il Pierani in successive dichiarazioni rese alla stampa ha dichiarato prima di essere impiegato, poi di essere divenuto, nel 1987 in permanenza di aspettativa, dirigente di una società del gruppo CONAD, di aver avuto integrato lo stipendio nel periodo luglio 1985-dicembre 1985 dall'allora PCI, nonostante fosse stato dal PCI licenziato in data aprile 1985 come risulta anche dalle dichiarazioni dell'amministratore di questo, Sergio Morotti;

un socio de « LA PIAZZA » srl ha dichiarato al locale *Resto del Carlino* del 1° giugno 1993, di essere entrato in quella società nel 1986 quando iniziò veramente l'attività aprendo appunto un supermercato a Santarcangelo, di aver lavorato 3 anni e di non aver mai saputo di aver tra i suoi dipendenti il Pierani e che nei tre anni in cui aveva lavorato al SuperCONAD, pur conoscendolo non l'aveva mai visto né aveva avuto rapporti con lui;

tutte queste notizie hanno provocato sconcerto e perplessità nell'opinione pubblica ed il consiglio comunale di Riccione, per iniziativa del consigliere missino Giancarlo Barnabè, ha discusso di tutto ciò il 21 giugno 1993 -:

se sia stato accertato o si intenda accertare, con l'accesso di un ispettore, possibilmente estraneo alla realtà locale, quanto precede e la sussistenza del rapporto di lavoro (subordinazione, rispetto dell'orario di lavoro, retribuzione) tra il Pierani e « LA PIAZZA » o se la locale sede INPS si sia davvero limitata, come da pubblica dichiarazione del suo direttore, « a verificare il versamento dei contributi e la continuità dei conteggi »;

se sia lecito che un impiegato in permanenza di aspettativa venga « promosso » dirigente e passi da un imponibile di 38 milioni del 1985 ai 90 del 1991, il tutto proprio negli anni di calcolo pensionistici e se tutto ciò non appaia « anoma-

lo » e se esistano in merito leggi o direttive applicabili a questo singolare aspetto del caso in questione;

se sia stata avviata o si intenda avviare una indagine da parte della magistratura riminese per il fatto che il Pierani era allo stesso tempo dipendente di una società aderente al gruppo CONAD e sindaco di Riccione, proprio nel periodo in cui il gruppo CONAD ha avuto interessi economici in quella cittadina, al fine di riscontrare l'ipotesi di comportamenti men che corretti da parte di chicchessia.

(4-16383)

PIZZINATO, D'ALEMA, POLLASTRINI MODIANO e REBECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vari episodi, avvenuti a Desio, Cologno Monzese ed in altri comuni dell'*hinterland* milanese mostrano come i delinquenti inviati in soggiorno obbligato possono continuare l'attività criminale, sfuggendo al controllo della autorità giudiziaria;

anche per questi motivi e per ridurre questo fenomeno è in corso di esame il disegno di legge che sospende il ricorso al soggiorno obbligato e modifica fortemente le caratteristiche di questo istituto, provvedimento già approvato dal Senato;

nonostante ciò, è stato disposto dal Ministero degli interni, l'invio in soggiorno obbligato a Sesto San Giovanni e a Cologno Monzese, di alcuni mafiosi, peraltro capi cosca sospettati ed indagati su reati particolarmente gravi;

questa decisione ha destato stupore, perplessità e manifesta ostilità da parte della popolazione locale, preoccupata dalle possibili ripercussioni su di una area già a forte rischio di infiltrazione criminale -:

se non ritenga necessario provvedere alla sospensione dell'invio in soggiorno obbligato di indiziati per gravi reati mafiosi a Sesto San Giovanni e a Cologno disposto nelle scarse settimane dal Ministero dell'interno, anche in relazione al contenuto del disegno di legge in discus-

sione in Parlamento che prevede tale sospensione. (4-16384)

BACCIARDI, CIONI, VANNONI, NENCINI, PAISSAN e FISCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo quattro anni di attività il centro sociale autogestito ex Emerson di Firenze rischia la chiusura. Il sostituto procuratore circondariale Alessandro Nencini ha chiesto al Gip il sequestro e lo sgombero dell'edificio sede del CSA;

all'origine dell'iniziativa sta un esposto per schiamazzi notturni che sembra sollecitato dalla proprietà dell'edificio;

la proprietà risulta essere la S.R.L. Fiorino costituitasi poco prima l'acquisizione dell'edificio. L'operazione suscitò polemiche, così come molte polemiche ha suscitato l'iniziativa della proprietà, in merito al progetto di ristrutturazione dell'area di competenza, presentato all'amministrazione comunale. Polemiche che hanno coinvolto amministratori e sfociate in querele ed esposti;

un esposto presentato da cinque consiglieri comunali fa notare come il progetto di ristrutturazione era stato respinto il 2 marzo 1993 dal settore funzionale pianificazione del territorio e dalla commissione urbanistica del 25 marzo 1993, mentre inspiegabilmente la stessa commissione a maggioranza è ritornata sulle proprie decisioni approvandolo dopo meno di un mese il 22 aprile 1993 —:

se non ritenga inopportuna, così come ritengono gli interroganti, l'ingiunzione di sgombero anche alla luce delle decisioni prese, attraverso un ordine del giorno votato a larga maggioranza dal consiglio comunale del 1° giugno 1992, che impegnava l'amministrazione a « garantire al C.S.A. ex Emerson uno spazio affinché possa proseguire l'esperienza avviata il 29 settembre 1989 »;

ciò non solo per impedire tensioni ed atti repressivi rispetto ad un'aggregazione giovanile, ma anche per una manifestazione di volontà politica democratica che

intenda valorizzare attività utili socialmente. Infatti l'utilità del C.S.A. oltre a risiedere nell'esperienza di autogestione giovanile risulta utile dalle infinite attività svolte tra le quali il laboratorio teatrale cinematografico, il museo d'arte antagonista, la palestra, il progetto network sulle comunicazioni alternative, lo spazio concerti, le iniziative contro la droga e il mercato del narcotraffico;

qualora l'amministrazione garantisca una nuova ubicazione del C.S.A., quali interventi intenda fare per chiarire e rendere trasparenti le operazioni urbanistiche che eventualmente possano interessare l'area in questione. (4-16385)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il 1° giugno 1993 un fronte eterogeneo e compatto di abitanti della Val Trebbia, composto da sindaci dei comuni del versante emiliano-piacentino, da agricoltori, da ambientalisti e da valligiani ha organizzato un presidio permanente per opporsi all'avvio dei lavori per la realizzazione della cosiddetta diga di Cassingheno da parte dell'AMGA di Genova, l'azienda municipalizzata gas ed acqua genovese;

l'azienda AMGA nell'obiettivo di avviare ad ogni costo i lavori, ha fatto ricorso alle forze dell'ordine per fronteggiare l'opposizione degli abitanti del luogo ed ha sporto denunce alla magistratura contro i cittadini della Val Trebbia che contestano l'opera;

il progetto per la realizzazione della « briglia » sul torrente Cassingheno, affluente di sinistra del fiume Trebbia, prevede la deviazione nel territorio del capoluogo ligure di un quantitativo di acque pari a 8 milioni di metri cubi annui, risale a venti anni fa ed ha lo scopo di rifornire il sistema idrico-potabile di Genova e solo nel 1990 ne è stata autorizzata l'esecuzione con decreto del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Giovanni Prandini;

le amministrazioni emiliane e la cittadinanza della zona si sono sempre opposte alla costruzione dell'opera in oggetto che si prefigura come un attentato alla salvaguardia del Trebbia, che, privato dell'acqua proveniente dal Cassingheno, vedrebbe pregiudicato il proprio regime idrico con effetti insopportabili sulla naturalità dell'intera valle e sulle portate del fiume. Tali conseguenze avrebbero immediate ripercussioni sociali, economiche, turistiche sull'intera vallata, che basa buona parte delle proprie risorse proprio sulla salvaguardia di un ambiente naturale di incomparabile bellezza e suggestione. Non bisogna dimenticare che negli anni '60 è stata realizzata la diga di Brugneto, altro torrente ed affluente del Trebbia, che approvvigiona il capoluogo ligure con 40 milioni di metri cubi di acqua annui, la quale ha impoverito già in modo sostanziale le risorse idriche del versante piacentino;

le reti di distribuzione dell'acquedotto di Genova perdono circa il 40 per cento dell'acqua immessa in rete; la sola riduzione delle perdite che ammontano a diversi milioni di metri cubi d'acqua annui, consentirebbe sia di evitare la captazione del Cassingheno sia la contaminazione dell'acqua delle reti acquedottistiche, che avviene attraverso le falle delle condutture;

non risulta che né la regione Liguria, la provincia di Genova, l'AMGA di Genova, né i diversi Ministeri preposti ai pareri e alle autorizzazioni abbiano informato e interessato la regione Lombardia del progetto in corso;

la decisione assunta unilateralmente dall'amministrazione ligure, senza tenere in nessun conto il parere dei cittadini e delle amministrazioni delle regioni Emilia Romagna e Lombardia, legittimi e naturali soggetti competenti, sembra anche non considerare che in vent'anni molte cose sono cambiate. Si è finalmente compreso che l'acqua non è un bene infinito da utilizzare con semplici interventi di prelievo idraulico; l'acqua deve essere salvaguardata insieme con tutto il bacino idrografico. Considerazioni che hanno portato al varo della legge nazionale di difesa del

suolo, la n. 183 del 1989 e delle relative leggi regionali, con la costituzione delle autorità di bacino e con l'avvio di studi per la redazione dei piani di bacino. È quindi opportuno e necessario che una scelta maturata nel 1972 sia rivista affinché oggi non si riveli dannosa od inutile;

le regioni Emilia Romagna e Lombardia hanno assunto posizioni di condanna verso il comportamento dell'azienda genovese e dell'amministrazione ligure; il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha approvato all'unanimità una mozione presentata dai Verdi riguardante la richiesta alla regione Liguria, al comune di Genova e alla municipalizzata del capoluogo ligure di immediata sospensione dei lavori sul Cassingheno per garantire la salvaguardia delle risorse idriche della Valtrebbia;

la stessa AMGA, però, avviando i lavori, ha deciso di non tenere in alcun conto il fatto che le predette opere mancano del decreto di concessione di grande derivazione, decaduto. Di ciò la società genovese è perfettamente a conoscenza essendo anche stata informata, con telegramma, dal competente Ministero dei lavori pubblici;

le prime opere in questione riguardano la strada di servizio all'opera di presa, ad essa collegata e funzionale —;

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se sia stato chiesto il parere di VIA o valutazioni e pareri di altra natura;

se i ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici non intendano valutare l'effettiva necessità della realizzazione dell'opera;

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di studi sull'entità del possibile danno ecologico nell'intera Valtrebbia e se alla luce dei fatti suesposti non intenda intervenire con la massima urgenza per sospendere i lavori in attesa di accertare la legittimità degli atti autorizzativi alla costruzione di tale opera;

se siano state valutate soluzioni alternative, in particolare la riduzione delle perdite dell'acquedotto genovese;

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire per evitare e prevenire altri incidenti di ordine pubblico a tutela della incolumità fisica sia dei cittadini che delle forze dell'ordine;

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti in ordine alla realizzazione dei lavori per la costruzione di un'opera di grande derivazione in assenza di concessione ministeriale;

se non intendano i ministri interrogati di dover disporre la sospensione delle opere di derivazione in assenza di concessione. (4-16386)

RONZANI, PIZZINATO, INNOCENTI, REBECCHI, LARIZZA e SANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1993 la FILCAMS-CGIL di Biella, dopo aver segnalato l'esistenza di fenomeni di evasione contributiva, di mancata corresponsione della retribuzione ai soci lavoratori nonché di una serie di altre irregolarità, invitava codesto ministero a disporre i necessari accertamenti;

da una attenta valutazione della documentazione trasmessa emergono numerosi interrogativi oltre che il sospetto, che alcune cooperative siano state istituite con l'unico scopo di beneficiare delle facilitazioni che la legislazione prevede;

le cooperative, per le quali vengono segnalate una serie di anomalie, sono la SANT'ANDREA, la FUTURA Società Cooperativa s.r.l., la GAMMA, e la Cooperativa FUTURA s.r.l.;

per quanto riguarda la SANT'ANDREA risulta: 1) che essa sia stata istituita a Biella nel luglio 1987; 2) che nel 1990 è cambiato l'assetto societario e che i soci subentrati hanno trasferito la sede della stessa a Roma in via Tuscolana, 89; 3) che, da informazioni assunte dal sindacato, a quell'indirizzo non esisterebbe la sede di

nessuna cooperativa; 4) che l'ispettorato del lavoro di Vercelli nel giugno di quest'anno, rispondendo all'esposto presentato dal sindacato ha affermato: « che in data 30 luglio 1991 la cooperativa si è trasferita in altra provincia e che attualmente la cooperativa risulta irreperibile, così come i responsabili della stessa, mentre i soggetti che in questa provincia (Vercelli), provvedevano ai contatti tra i soci lavoratori e cooperativa, si sono sempre dichiarati estranei alle attività della stessa »; 5) che a carico di tale Cooperativa è emersa una consistente evasione contributiva e che nei suoi confronti il sindacato ha promosso azioni legali per il recupero di salari non corrisposti; 6) che nel 1991 ha vinto la gara d'appalto (scaduta nel giugno di quest'anno) indetta dal comune di Biella per le pulizie, del tribunale ma che dal settembre 1991, pur continuando a fatturare come SANT'ANDREA ha corrisposto le spettanze ai propri soci lavoratori con buste paga intestate alla « Futura Soc. Coop. s.r.l. » senza che, però al comune siano mai stati trasmessi tabulati attestanti l'effettuazione dei versamenti contributivi;

per quanto riguarda la Futura società cooperativa s.r.l. costituita a Biella nel 1989 con sede in via Tripoli, 39 (la stessa della Sant'Andrea e delle Cooperative Future s.r.l.) risulta anch'essa trasferita a Roma dal settembre del 1992;

gli assetti societari di questa e delle altre cooperative sono cambiati vorticosamente;

a detta dell'ispettorato al lavoro della provincia di Vercelli dagli accertamenti svolti, è emerso che la cooperativa è inadempiente nei confronti degli istituti previdenziali e assistenziali e che si è proceduto a segnalare all'autorità giudiziaria le ipotesi di reato rilevate;

per quanto riguarda invece la cooperativa Futura s.r.l. essa è stata istituita a Roma nel 1987, che nel luglio 1991 ha trasferito la propria sede in via Tripoli 39 a Biella e che in data 26 maggio 1992 si ritrasferisce a Roma;

l'ispettorato al lavoro della provincia di Vercelli ha dichiarato in data 15 giugno

1993 che « detta Cooperativa è anch'essa irreperibile, così come i responsabili della stessa »;

gravi irregolarità vengono segnalate per quanto riguarda la Società Cooperativa GAMMA s.r.l.;

non può non far riflettere il fatto che le cooperative in questione ruotino di fatto attorno a pochissime persone il che, diversamente da quanto asserito dall'ispettorato al lavoro della provincia di Vercelli, non dovrebbe rendere impossibile risalire ai responsabili delle stesse;

a queste medesime persone deve infatti essere ricondotta la decisione di dar vita al Consorzio Sant'Andrea e alla KRONE s.r.l.;

le irregolarità denunciate e riscontrate ma soprattutto gli interrogativi che la vicenda pone, fino a legittimare i sospetti peggiori, sono tali da richiedere una forte iniziativa, ispettiva e amministrativa insieme, da parte del Ministro del lavoro —:

1) se a seguito dell'esposto presentato dal sindacato di categoria abbia disposto una indagine ispettiva e se, nel caso ciò non fosse ancora avvenuto, non ritenga di doverla disporre con la massima urgenza;

2) se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di dover accertare la regolarità delle procedure seguite per dar vita alle cooperative citate dagli interroganti, nonché le ragioni di questi continui cambiamenti di sede, rivelatesi in alcuni casi fasulle;

3) se non ritenga quantomeno anomalo il fatto che tali Cooperative facciano capo alle medesime persone e proprio per questo, come possa l'ispettorato al lavoro della provincia di Vercelli ritenerle irreperibili;

4) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di Cooperative che sono fonte di gravi irregolarità, di evasione contributiva nonché della mancata o non puntuale corresponsione dei salari ai soci lavoratori;

5) se, più in generale, siano allo studio provvedimenti con i quali porre

mano ad una radicale riforma della legislazione vigente, la quale non consente di prevenire fenomeni denunciati e riconosce la patente di cooperativa a soggetti che Cooperative non sono, i quali però rappresentano un elemento di concorrenza sleale e probabilmente costituiscono una formidabile occasione di investimento anche per chi svolge attività di riciclaggio. (4-16387)

SCARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che i laureati in farmacia hanno perso progressivamente la possibilità di insegnamento nelle scuole di numerose materie;

considerato che molte tra esse sono rimaste di pertinenza di laureati in discipline omologhe —:

se il Governo non intenda porre allo studio iniziative, anche legislative, dirette a ripristinare la facoltà d'insegnamento per i laureati in farmacia delle seguenti materie: Clinica, Botanica, Educazione sanitaria nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché Matematica nelle scuole medie inferiori.

Ove il Governo si orientasse nella direzione ora descritta, potrà consentire per i laureati in farmacia che non avessero inserito la materia al cui insegnamento aspirassero nel proprio piano di studio, la possibilità di sostenere, dopo la laurea, un esame suppletivo della materia in oggetto. (4-16388)

SCARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto ministeriale 10 marzo 1983 considera ai fini concorsuali la neurologia affine alla psichiatria;

in campo scientifico si parla sempre di più di neuropsichiatria o Scienze neurologiche; e tutti gli studi in campo psichiatrico sono rivolti alla ricerca delle basi organiche delle malattie psichiche, intese, ormai, come malattie del cervello determinate da alterazioni anatomiche o neurochimiche;

i primi due anni di specializzazione delle due discipline hanno esami in comune —:

se il Governo non intenda rendere la Neurologia branca equipollente alla Psichiatria. (4-16389)

DE SIMONE, D'ALEMA, BASSOLINO, BASSANINI, TORTORELLA, IMPOSITO, INGRAO, SORIERO, FOLENA, VOZZA, NARDONE e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1993 era stato proclamato sindaco di Fisciano, ed immesso direttamente nella carica, il signor Sessa Gaetano, condannato con sentenza della Corte di appello di Salerno del 7 luglio 1986, passata in cosa giudicata con sentenza della Suprema Corte di cassazione del 9 febbraio 1988, alla pena di mesi dieci di reclusione per il delitto di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale per aver falsificato una delibera del consiglio comunale;

in data 1° maggio 1993 la DC di Fisciano aveva scelto, in « democratiche » elezioni primarie con candidato unico, il signor Sessa alla carica di sindaco;

solo successivamente, e cioè in data 4 maggio il Sessa aveva beneficiato di una ordinanza della Corte di appello di Salerno (depositata in cancelleria il 6 maggio 1993) che, attraverso una abnorme applicazione dell'articolo 669 del codice di procedura penale, aveva revocato la sentenza di condanna;

la Corte di appello avrebbe dovuto pronunciarsi il 7 maggio, ma la decisione fu anticipata di tre giorni su disposizione del Presidente della camera di consiglio ed a richiesta della difesa del Sessa; dal procedimento furono illegittimamente escluse le parti civili Francesco Di Geronimo e Sabato Landi che hanno segnalato questa ed altre circostanze al Consiglio superiore della Magistratura;

in data 8 maggio il Sessa aveva presentato ufficialmente la sua candidatura alla commissione elettorale circonda-

riale, candidatura ammessa unicamente a seguito di esibizione dell'ordinanza del 4 maggio;

in data 31 maggio la stessa Corte di appello di Salerno, ad istanza delle parti civili e su richiesta del Procuratore generale (che ha anche interposto ricorso per cassazione avverso l'abnorme ordinanza del 4 maggio), aveva sospeso l'esecuzione della precedente ordinanza. Purtuttavia la commissione elettorale circondariale di Mercato San Severino non provvedette, come era suo preciso dovere, a cancellare la candidatura del Sessa;

con questa candidatura la DC aveva perso la maggioranza assoluta (che deteneva a Fisciano dal 1973); purtuttavia, il Sessa, anche se per pochissimi voti, era risultato il primo tra i tre candidati a sindaco;

nonostante la condanna fu, come si è detto, proclamato sindaco, anche se con il solo voto di sei su sedici presidenti di seggio (tra i quali quelli di un componente del consiglio di amministrazione e quello di un dipendente della Cassa rurale ed artigiana di Fisciano di cui il Sessa è presidente); né il Ministro, né il Prefetto di Salerno hanno fatto alcunché per impedire che un siffatto personaggio acquisisse la carica di Sindaco, né hanno mai esercitato i loro poteri per rimuovere il Sessa dalla carica indebitamente ricoperta;

ma vi è di più: in data 25 giugno 1993 il Presidente della Corte di appello di Salerno, « visto l'articolo 1, comma 4-ter, legge 18 gennaio 1992, n. 16 », aveva disposto « la comunicazione, a cura della cancelleria, al Prefetto di Salerno per le sue determinazioni dell'ordinanza 31 maggio 1993 » (attestante la condizione di non candidabilità o di non eleggibilità del Sessa Gaetano). Nessuna determinazione in proposito, nonostante le numerose sollecitazioni e diffide ad agire, è stata adottata dal Prefetto di Salerno, come nessun intervento si è avuto da parte del Ministro dell'interno;

in particolare, il Prefetto di Salerno, invece di esercitare i suoi poteri per riportare la legalità nel comune di Fisciano, ha

di fatto atteso le dimissioni di dodici consiglieri della DC, intervenute in data 5 luglio 1993, dopo di che ha decretato la sospensione del Consiglio comunale di Fisciano; solo in questo modo anche il signor Sessa Gaetano ha perduto la carica di sindaco;

nessuna Autorità di Governo è però intervenuta a far rispettare le leggi della Repubblica, leggi che non consentono che una persona condannata a dieci mesi di reclusione per reato commesso con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione possa ricoprire la carica di sindaco, né il Prefetto di Salerno, né il Ministro dell'interno hanno fatto alcunché per sospendere o rimuovere il Sessa dalla carica di sindaco;

in effetti il signor Sessa Gaetano, nonostante la causa ostativa della condanna in via definitiva alla pena di mesi dieci di reclusione per il delitto di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale, ha tenuto la carica di sindaco di Fisciano dall'8 giugno al 5 luglio; fino a quando cioè il Prefetto di Salerno non ha sospeso il consiglio comunale e nominato un commissario prefettizio, ma, come si è detto, unicamente a seguito delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri comunali;

nella qualità di sindaco il Sessa ha nominato gli assessori e convocato il consiglio comunale;

nessun provvedimento di sospensione o di rimozione dalla carica risulta essere stato adottato nei confronti del Sessa Gaetano, che perciò avrebbe legittimamente tenuto la carica di sindaco per circa un mese —;

se non ritenga doveroso e necessario, prima di ogni decisione circa lo scioglimento del consiglio comunale di Fisciano, un provvedimento di rimozione dalla carica di sindaco di Fisciano del signor Sessa Gaetano in virtù delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 e della legge n. 16 del 1992. (4-16390)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che presso la pretura circondariale di Pescara è in atto una situazione di continua e preoccupante irregolarità che si sostanzia nello stravolgimento delle regole alle quali debbono ispirarsi gli uffici giudiziari per quanto attiene l'assegnazione dei processi ai singoli magistrati;

che, in particolare, hanno assunto il carattere di una vera e propria persecuzione e discriminazione le misure adottate dal consigliere pretore dottor Luigi Fimiani nei confronti del giudice Amalia Giammarino;

che infatti alla predetta dott. Giammarino è stata revocata, fin dal 29 ottobre 1992, con semplice informazione verbale, l'assegnazione dell'incarico di pretore penale nella pretura di Pescara e la prescritta proposta di variazione tabellare è stata invece adottata solo alla fine di marzo del corrente 1993 e anche in tal caso tale proposta non è stata comunicata all'interessata nella motivazione;

che, inoltre, la anzidetta decisione è stata assunta dal Presidente della Corte d'appello dell'Aquila ed il parere del consiglio giudiziario è stato espresso dopo e non prima rispetto alla decisione medesima;

che, ugualmente, risulta che numerosi processi penali riservati alla competenza della dott. Giammarino, quale pretore adde- detto alla sezione distaccata di San Valentino in Abruzzo Citeriore, sono invece stati trattati da altri pretori presso la sede circondariale di Pescara ed è accaduto persino che un processo per direttissima si sia svolto all'insaputa del pretore titolare della sezione presso la sede circondariale;

che di recente alla dottoressa Giammarino, titolare come si è visto della sezione distaccata di San Valentino, è stato sottratto l'incarico di Presidente della commissione elettorale e che, alla richiesta di trasmissione di copia degli atti relativi alla nomina sostitutiva di un vice pretore onorario, il consigliere dirigente dottor Fimiani ha risposto che la nomina era stata effettuata verbalmente;

che degli episodi sopra riferiti si è avuta larga eco sulla stampa di Pescara e

che quanto sopra non ha certo giovato al prestigio e alla credibilità degli uffici giudiziari pescaresi, tenuto conto che da quanto sopra emerge la netta sensazione che si tenti di allontanare dal concreto esercizio delle funzioni giudiziarie chi non si riveli sufficientemente docile alle istruzioni e alle direttive di un ambiente ed alle incrostazioni che ad esso si collegano —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare in ordine alla situazione sopra evidenziata e in particolare se non si ritenga, in forza dei poteri ispettivi che la legge assegna al Ministero di grazia e giustizia, di intervenire con il necessario rigore e la necessaria energia per restituire ordine e legalità alla pretura circondariale di Pescara. (4-16391)

CASTELLOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso, con proprio provvedimento, di sopprimere un posto di sostituto procuratore a Lodi, posto già esistente e rimasto vacante per il trasferimento del dottor Francesco Ottaviano;

secondo le statistiche nello scorso anno 1992 la pretura di Lodi ha trattato quasi 5.000 (cinquemila) reati con responsabili accertati e si è occupata di 3.500 casi con autori ignoti, giudicando 1.200 persone per illeciti connessi all'emissione di assegni;

in tribunale i casi con responsabilità definita (cioè contro noti) sono stati 890 mentre quelli contro ignoti sono stati 400;

i numeri indicati sono da considerarsi « consistenti », giustificati dalla natura promiscua della procura di Lodi che assume la competenza di pretura e tribunale;

ognuno dei due procuratori in organico ha in sospeso quasi 1.500 fascicoli della procura-pretura e che i procedimenti urgenti lasciano poco spazio di tempo per affrontare le emergenze attuali —:

se non intenda immediatamente intervenire nei confronti del Consiglio Supe-

riore della Magistratura perché non sospenda o comunque annulli il provvedimento adottato di riduzione d'organico attraverso la soppressione del posto di sostituto procuratore presso la procura di Lodi;

se il Ministro non intenda farsi carico direttamente della delicatissima situazione venutasi a creare che impedisce di fatto il regolare svolgimento delle indagini, dei processi provocando con il rischio di una possibile « paralisi » dell'intera attività svolta. (4-16392)

SERVELLO, POLI BORTONE, PATARINO, VALENSISE e PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione della Insud s.p.a. ha condotto impunemente dal 1987, e sino al suo Commissariamento dello scorso aprile, una serie di sciagurate operazioni politico-finanziarie bruciando miliardi di denaro pubblico a favore di un beneficiario fisso e predestinato senza necessità di pubbliche gare, cioè il gruppo bresciano Finbrescia-Situr con riferimento al finanziere Mario Dora ed alleati, dallo scippo della cessione sottocosto del pacchetto di maggioranza della strategia Valtur al tentato parco Napoli di Afragola, fatti tutti di cui si sta peraltro occupando la Magistratura;

una delle più negative delle tante operazioni inqualificabili è stata la svantaggiosa cessione del pacchetto di controllo della Nuova Mit spa, detentrica al Sud di terreni turistici di grande pregio, trasformata all'uopo in Istituto per lo sviluppo turistico del Mezzogiorno (ISTM) spa, ora gestita sempre nell'ambito del gruppo Situr, che non solo è riuscita a conferire in ISTM propri terreni sardi sopravvalutati e divenuti sprovvisti di prospettive edificabilità per l'inasprimento della legge regionale (Costa Verde), ma ha anche indotto la Insud a rifinanziare pesantemente ed assurdamente la stessa ISTM di cui cedeva il controllo, in definitiva a vantaggio di un socio privato e privilegiato;

il nuovo gestore della ISTM, non pago dei vantaggi da « privatizzazione » selvaggia acquisiti e sopra descritti, si è affrettato ad intimare il maramaldesco licenziamento, con decorrenza 31 luglio 1993, del personale di Otranto, in servizio dal 1981, nelle persone di Antonio Greco, Stefano Valeria e Antonio Frulloni —:

quali controlli e quali accertamenti ed infine quali provvedimenti intenda assumere il Ministro del tesoro, azionista di riferimento della Insud spa e Ministro vigilante sulla medesima, perché siano revocati con opportune azioni legali in sede penale e civile gli effetti disastrosi per l'Erario della citata serie di accordi predeterminati « a perdere » con unico e predeterminato beneficiario;

quali provvedimenti intenda assumere a salvaguardia delle preziose professionalità del settore turistico che vengono disperse con licenziamenti, anch'esso da revocare urgentemente, conseguenti a improvvise privatizzazioni quanto meno non esaminate e vigilate da chi aveva l'obbligo istituzionale di provvedere al riguardo.

(4-16393)

SILVIO MANTOVANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 88 del 27 gennaio 1992 all'articolo 11 prevede che entro un anno il Ministro di grazia e giustizia provvede alla formazione e alla pubblicazione del registro dei revisori contabili;

la formazione del registro è di grande importanza sia per dare attuazione alla direttiva comunitaria relativa, sia per dare più ampia possibilità di scelta agli enti locali nella formazione dei collegi dei revisori contabili;

molte decine di migliaia di persone in possesso di requisiti richiesti hanno presentato domanda in base al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 20 novembre 1992 n. 474 —:

per quale motivo il Ministero non ha rispettato i tempi previsti dalla legge, se in

particolare le domande siano ancora giacenti presso le procure della Repubblica o in corso di istanza presso il Ministero;

quali iniziative intende assumere perché i motivi del ritardo siano rimossi e il registro possa essere al più presto formato e pubblicato. (4-16394)

SERVELLO e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo (dal titolo *I denunciati*) di Luciano Garibaldi, pubblicato sul periodico *L'Italia* il 16 giugno 1993, si rende nota un'operazione speculativa immobiliare per un importo pari a 880 miliardi, realizzata ai danni di ben 75 mila cittadini sottoscrittori del fondo immobiliare « Europrogramme »;

dall'articolo si evince, in particolare, che nel 1970, in Svizzera, si era costituito un fondo immobiliare denominato « Europrogramme », regolamentato dalla legge federale elvetica, il cui capitale era investito, quasi interamente, in attività immobiliari;

dal 1985 in poi, contro detto fondo (ed il suo presidente in particolare), noti pubblicitari collegati al gruppo dell'ingegner Carlo De Benedetti quali Scalfari, Massimo Riva, Giuseppe Turani, Bruno Visentini, avrebbero promosso quella che gli interroganti considerano una vasta campagna di disinformazione che, in brevissimo tempo, ha scatenato una corsa alla conversione dei titoli del fondo;

in seguito alla notevole riduzione del capitale circolante del fondo medesimo, le autorità elvetiche competenti hanno ordinato la liquidazione dell'ente;

il cospicuo patrimonio immobiliare del fondo è stato acquistato a prezzi di « liquidazione » dalle società Real Estate Holding s.a. e la Sasea s.a., le quali — secondo quanto dichiarato dall'avvocato Giuseppe Giacomini di Genova, che rappresenta in giudizio il comitato dei sotto-

scrittori del fondo — hanno operato sotto la direzione di alcune società (la Lasa e la Cir International) del gruppo di Ivrea;

secondo alcune notizie pervenute agli interroganti, detta operazione speculativa, avrebbe fruttato, all'ingegner Carlo De Benedetti, circa 150 miliardi di lire —:

se non ritengano di dover promuovere delle indagini per verificare la fondatezza o meno delle dichiarazioni riportate nell'articolo di cui sopra, ed accertare, in primo luogo, quelle che potrebbero essere le eventuali corresponsabilità di quei giornalisti che, mediante la loro opera di « informazione », hanno di fatto favorito gli interessi del gruppo di Ivrea;

quali precauzioni ritengano di dover adottare per evitare che si verificino nuovamente vicende come quella sopra descritta, vicende che, seminando il panico tra i cittadini sottoscrittori, diffondono una grave diffidenza verso i mercati immobiliari e scoraggiano le attività di raccolta di risparmio. (4-16395)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le indicazioni e le determinazioni che il Governo intenda prendere o abbia preso, alla notizia del gravissimo scandalo che ha colpito l'intero commissariato di Ischia, ove sono stati arrestati tutti gli addetti e funzionari, e che si estende, ovviamente, a tutta la Questura di Napoli, da cui venne allontanato or non è tanto addirittura il Questore per i rapporti che lo stesso teneva con personaggi della camorra, come denunciato dal consigliere del MSI Labocchetta, poi oggetto di una vera e propria « vendetta camorristica » ben nota a tutti;

come sia possibile che un intero commissariato di P.S. in una zona così delicata come è Ischia sia coinvolto in tali fatti;

quali iniziative in merito abbia preso o intenda prendere il Governo, e se siano già in atto le doverose ispezioni e inchieste amministrative e anche indagini di polizia giudiziaria e tributaria volte a scoprire anche le responsabilità dei superiori che

avrebbero dovuto gerarchicamente controllare e disciplinare l'attività del commissariato di P.S. di Ischia;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-16396)

NARDONE, ALFREDO GALASSO, GAMBALE e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Agencontrol SpA — Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto alla produzione ed al consumo nel settore dell'olio di oliva — è incaricata, ai sensi della legge 898/86, di svolgere controlli per determinare la legittimità delle richieste di aiuto delle erogazioni CEE;

il capitale sociale è costituito da azioni di proprietà del Ministero dell'agricoltura e foreste (70 per cento), dell'AIMA (20 per cento) e dell'INEA (10 per cento) e le spese di gestione sono interamente coperte da finanziamenti pubblici (e quindi iscritte nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per più di lire 10 miliardi per l'anno 1993) e per una corrispondente quota a carico del bilancio CEE (FEOGA - Sezione Garanzia);

se sia vero che il Consiglio di amministrazione dell'Agecontrol SpA abbia, nel settembre 1987, dopo le dimissioni dell'allora Direttore generale Carducci Giulio, acconsentito alla sua sostituzione con l'attuale Direttore generale Berni Canani Luciano, privo a quanto consta di qualsivoglia idoneo curriculum od esperienza, relativi all'incarico da ricoprire e peraltro, disoccupato da svariati mesi prima dell'incarico, essendo stato, a quanto consta, allontanato dalla società ERICSSON dopo gravi irregolarità accertate ai suoi danni;

se sia vero che, dopo un primo mandato triennale conferito al Berni Canani, il Consiglio di amministrazione dell'Agecontrol SpA abbia, nel 1990, convertito il mandato a termine del Berni Canani, in un contratto a tempo indeterminato; se non

ritengano di voler accertare l'utilità, la congruità nonché la economicità di tale operazione;

se sia vero che sono stati conferiti incarichi di consulenza per la ricerca di personale, tra il 1987 ed il 1993, alla società BOYDEN, con sede in Roma, società diretta o partecipata dall'ex Direttore generale dell'Agecontrol, Carducci Giulio e dalla signora Raschi Cristiana, moglie del Berni Canani;

se non ritengano, sempre nell'esercizio delle proprie competenze, di dover accertare possibili situazioni di abuso di ufficio e/o di peculato connessi e/o collegati al sistema delle assunzioni;

se sia vero che, nonostante il pagamento del servizio relativo al reperimento del personale poi assunto in Agecontrol, la società BOYDEN abbia continuato, a distanza di anni, ad emettere fatture di pagamento alla Agecontrol SpA, considerato anche che un dirigente, assunto tramite BOYDEN, è stato in via di fatto espulso dall'Ente dopo averne criticato la gestione;

se sia vero che parte del personale dell'Agecontrol, assunto con contratto formazione/lavoro e/o a tempo determinato, sia stato « presentato » dalla società AS.TE.CO e quali possibili interessi abbiano determinato la scelta di detta società;

se sia vero che gran parte delle assunzioni sia stata « determinata » da « presentazioni » di personaggi di partito o di gruppi privati;

se sia vero che, nonostante le reiterate richieste dei dipendenti e della Rappresentanza sindacale aziendale, la Agecontrol abbia stipulato convenzioni per i viaggi con la CIT (ove prestavano opera il Direttore del Servizio ispettivo, Puccia Vincenzo, persino due sue segretarie ed un ex dirigente dell'Agecontrol, Edoardo Refice); convenzioni meritevoli di vaglio sono state inoltre stipulate con la TURCOOP, società notoriamente collegata al PSI ed attualmente sotto inchiesta da parte della Magistratura romana;

su quale fondamento risulta essere stato qualificato, nella risposta all'interrogazione parlamentare atto Camera n. 4-11908, tra varie altre « inesattezze », come ex ufficiale dell'Arma dei carabinieri, Puccia Vincenzo, Direttore del Servizio ispettivo, che invece risulta aver prestato servizio nell'Arma dei carabinieri in qualità di sottufficiale, congedato nel 1979, poi, appunto, impiegato presso la CIT, e su quali presupposti ed a quali reali fini sia stata disposta e perduri ancora la sua nomina; detto Puccia pare essersi posto, a svariate riprese tra i veri e propri « garanti », avvalendosi di « quadri » a sé « vicini », del percepimento di illecite erogazioni CEE da parte delle industrie controllate;

se non ritengano, con urgenza, nell'esercizio delle proprie competenze, di attivarsi, onde trovi adozione ogni opportuno, urgente provvedimento, in relazione ai gravi fatti ed elementi sopraesposti; in particolare, la rimozione — e loro sostituzione con soggetti di provata trasparenza e capacità — dei dirigenti e responsabili della AGECONTROL SPA possibilmente collusi ed inquinati, e ciò anche onde trovino accertamento possibili ulteriori attività criminose quali, ad esempio, corruzione, abuso di potere, omissione di atti di ufficio, associazione per delinquere semplice o di stampo mafioso. (4-16397)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere:

l'indicazione esatta di quelle questure (30), comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza che hanno omesso, secondo quanto dichiarato dal dottor Cordova, coraggioso procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi, di procedere alle doverose indagini da quel pubblico ministero richieste sulla massoneria in Italia;

come sia possibile che circa il 30 per cento delle questure d'Italia siano — abusando della loro funzione e attività — in omissione patente e palmare di atti d'uf-

ficio, senza che risulti, ad oggi, alcuna inchiesta o indagine nei confronti dei responsabili di questo odioso e illecito comportamento;

se, in merito, il Governo abbia intenzione di disporre o abbia disposto le dovute ispezioni e inchieste amministrative e se, per caso, al momento della risposta alla presente interrogazione, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-16398)

DALLA CHIESA CURTI e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Catanzaro, per disposizione del comitato provinciale per l'ordine pubblico, è stata negata l'autorizzazione allo svolgimento del concerto della *Rock Star Sting*, previsto per il giorno 17 luglio presso il locale stadio comunale;

le motivazioni addotte a sostegno di tale decisione — a parte alcune discutibili valutazioni personali — si riferiscono a questioni di sicurezza tecnico-logistica circa l'agibilità dello stadio comunale Cerravolo, e la sua collocazione rispetto all'assetto urbano della città;

nonostante tale dichiarata inagibilità, la medesima struttura ha finora ospitato il regolare svolgimento dei campionati di calcio, di tornei calcistici estivi con notevole afflusso di pubblico per la partecipazione di squadre nazionali ed internazionali, nonché di diversi concerti, sia di cantautori italiani che di musica rock;

per la città di Catanzaro l'annullamento del concerto rappresenta l'ennesima conferma di una emarginazione culturale, oltre che una nuova delusione per il locale mondo giovanile che non ha spazi, tempi ed occasioni per coltivare i propri interessi, né per vivere momenti di socializzazione;

nel corso degli anni si sono accumulate gravi responsabilità politico amministrative in relazione alla agibilità e alla manutenzione delle strutture pubbliche sportive e ricreative esistenti;

anche la giunta comunale, attualmente dimissionaria, ha confermato l'incapacità di affrontare i problemi di gestione richiesti per il concerto, tra l'altro previsto da diversi mesi —:

quali interventi si intendano assumere per garantire alla città di Catanzaro, capoluogo di regione, la possibilità di ospitare concerti o altre manifestazioni ricreative e culturali;

se non si ritenga di dover ristrutturare al più presto gli impianti esistenti, nel massimo rispetto della sicurezza pubblica, e di prevederne di nuovi, con appositi finanziamenti, da localizzare in zone che consentano ampie facoltà di accesso e di parcheggio. (4-16399)

DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, ha emanato il 15 maggio 1991 la circolare n. 8/91, ai prefetti della Repubblica, nella quale si comunica di aver constatato che alcune prefetture non si attenevano alle disposizioni impartite, a seguito del parere del Consiglio di Stato n. 1973/80, in materia di cumulabilità delle provvidenze economiche ai minorati civili;

la circolare informa che tale parere del Consiglio di Stato, reso nell'adunanza della sessione I del 18 dicembre 1981, esprimeva il suo favore verso il cumulo, per i soggetti pluriminorati, delle provvidenze per mutilati ed invalidi civili con quelle spettanti per invalidità di guerra, di lavoro e di servizio nonché per cecità e sordomutismo, in presenza di malattie e minorazioni diverse per il rispettivo riconoscimento dell'invalidità, al fine di evitare l'erogazione, da parte dell'assistenza pubblica, di più provvidenze, allo stesso soggetto, per la medesima minorazione;

la circolare 8/91 precisa che la causa delle inadempienze riscontrate consisteva nel fatto che qualche prefettura e qualche commissione sanitaria, interpretava tale necessità di evitare cumuli di provvidenze per la medesima minorazione, con l'errato

dovere di negare tale cumulo anche laddove le diverse malattie ed i diversi esiti potessero farsi risalire alla stessa causa civile invalidante;

a chiarimento dell'equivoco, la circolare ribadisce che tale interpretazione restrittiva non può ritenersi corretta e legittima, e che per tanto eventuali provvedimenti assunti sulla base del suddetto principio, vanno riesaminati concedendo al soggetto pluriminorato le diverse provvidenze concesse ai singoli esiti, purché diversi, anche quando derivanti, perciò, da un'unica causa invalidante;

come conferma di quanto sopra affermato, la circolare richiama anche il pronunciamento del Ministero della sanità, che in risposta ad apposito quesito, aveva sottolineato che a possedere rilevanza medico-legale sono gli esiti e le minorazioni invalidanti a sé stanti;

è utile ricordare che all'epoca della emanazione della sopracitata circolare 8/91, era già in pieno vigore la legge 21 novembre 1988, numero 508, che è stata successivamente indicata dallo stesso Ministero dell'interno, quale la fonte inequivoca del divieto di cumulo tra benefici e provvidenze per cause di guerra, di servizio o di lavoro;

con circolare del 5 marzo 1992, n. 5/92, ai prefetti della Repubblica, la Direzione Generale dei servizi civili, trasmette chiarimenti rispetto a numerosi quesiti pervenutigli in merito alla concessione di provvidenze economiche a fronte di verbali di visite sanitarie attestanti riconoscimento di invalidità civile in percentuale inferiore o superiore a quella prevista per il conseguimento della provvidenza richiesta in sede di presentazione della domanda all'USL;

la circolare in premessa ricorda come, ai sensi delle leggi vigenti, le domande per la concessione di benefici economici dell'assistenza pubblica a seguito di invalidità o minorazioni, debbano indicare chiaramente la provvidenza che si intende conseguire, allegando la idonea e specifica certificazione medica;

dopo questa premessa, la circolare 5/92 informa i prefetti che laddove l'istanza di riconoscimento di invalidità civile o della minorazione sia stata specificatamente finalizzata al conseguimento di una provvidenza economica più favorevole e, quindi, al riconoscimento di un grado di invalidità o di minorazione più elevato, possa essere concessa una provvidenza meno favorevole, qualora sia stato riconosciuto un grado di invalidità minore;

di seguito si precisa come nel caso opposto, che il grado di invalidità riconosciuto in sede di visita comporta l'attribuzione di un beneficio più favorevole rispetto a quello espressamente richiesto, l'ottenimento della provvidenza più favorevole, dovrà avvenire su specifica domanda amministrativa dell'interessato alla prefettura con decorrenza del beneficio dal mese successivo a quello della presentazione della stessa;

il 12 maggio 1993, con circolare n. 8/93, la Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, emanava nuove direttive alle prefetture italiane, in cui contraddiceva completamente, senza nessuna spiegazione e senza alcun ritegno, quanto precedentemente affermato nelle circolari 8/91 e 5/92 sopra citate, in materia di cumulo di prestazioni concesse per invalidità, e di accertamenti sanitari non rispondenti ai benefici richiesti;

in questa nuova circolare, infatti, il Ministero dell'interno, smentisce le precedenti disposizioni, richiamandosi alla legge 21 novembre 1988, n. 508, e dispone che le prefetture provvedano a revoca immediata delle indennità di accompagnamento, concesse ai minorati civili che abbiano analoghe prestazioni contratte per causa di guerra, di servizio o di lavoro, per cause invalidanti diverse, anche laddove queste siano state erogate prima dell'entrata in vigore della suddetta legge, dato che questa all'articolo 1, comma 4 non ha fatto salvi i diritti acquisiti;

quanto sopra evidenzia l'assurdità del comportamento della Direzione generale dei servizi civili, che attraverso circolari interpretative assolutamente oscure e con-

tradditorie, alimenta una grave confusione nell'applicazione delle leggi da parte delle prefetture d'Italia;

ciò che è più grave, è che l'estensore di tutte le confuse e contraddittorie circolari ministeriali, la 8/91, la 5/92 e la 8/93, risulta essere sempre lo stesso pubblico funzionario, il Direttore generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, tale signor Gelati, che ha firmato i 3 provvedimenti;

inoltre, la circolare 8/93 impone, oltre che l'annullamento delle concessioni attuate dalle prefetture dopo l'entrata in vigore della legge n. 508 del 1988 in ottemperanza delle precedenti disposizioni, anche il recupero totale delle provvidenze economiche « indebitamente » percepite fin dall'entrata in vigore della succitata legge;

in merito a quanto sopra, appare illegittimo disporre, attraverso una disposizione ministeriale, il recupero economico di provvidenze erogate dall'amministrazione per errata interpretazione della legge n. 508 del 1988, soprattutto nel caso di specie che vede persone disagiate nelle condizioni di vedersi sottrarre considerevoli cifre, del cui godimento non legittimo non hanno avuto alcuna responsabilità, e possedendo come modesto ed unica fonte di sostentamento, proprio l'indennità di assistenza pubblica;

ciò che appare ancora più inaccettabile, è che con la circolare 8/93, si arriva perfino a disporre che le prefetture verifichino la possibilità di contestare l'incompatibilità tra i trattamenti economici per cause di guerra o di servizio eventualmente riconosciute, a titolari di assegni e pensioni per invalidità civile o cecità, per le stesse infermità;

quanto sopra, rischia di produrre ulteriori illegittime interpretazioni delle leggi vigenti, dichiarando incompatibili benefici tra loro diversi, che hanno caratteristiche e motivazioni giuridicamente non assimilabili come le rendite per gli infortuni INAIL, che rappresentano un risarcimento di un danno subito, e provvidenze

erogate invece come forme di assistenza al sostentamento, quali indennità di accompagnamento e pensioni di invalidità;

ciò che appare ancora più assurdo, è che al punto 2 della circolare 8/93, il Direttore generale dei servizi civili ha il coraggio di disporre, invocando a conferma il parere della Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, che coloro i quali abbiano chiesto esclusivamente l'indennità di accompagnamento, qualora avessero ottenuto esito favorevole dalle prefetture, non avranno diritto anche alla pensione, fino a quando, ed a decorrere da allora, non avranno specificatamente richiesto anche tale beneficio;

è incredibile notare come tale assurda disposizione sia emanata richiamando testualmente l'opposta circolare n. 5 del 5 marzo 1992, dichiarando le nuove norme come « integrazioni » (!) di quelle precedentemente emesse;

quanto sopra, rappresenta, a parere dell'interrogante, una negazione del principio generale di diritto secondo cui « nel massimo è compreso il minimo », per cui come correttamente precisato nella circolare 5/92, le prefetture concedevano anche la pensione (beneficio minore), a colui che avesse richiesto, con esito favorevole nell'esame dei requisiti, l'indennità di accompagnamento (beneficio maggiore);

le disposizioni restrittive sopra citate, rasentano poi, a parere dell'interrogante, l'incostituzionalità, nel negare l'uguaglianza sostanziale garantita dall'articolo 3, secondo comma della Costituzione, quando fanno salvi, fra le categorie di invalidi i ciechi civili parziali riconosciuti, che possono avere concessa la pensione e l'indennità speciale fin dal giorno in cui abbiano richiesto l'indennità di accompagnamento;

medesima incostituzionalità si ravvisa, a parere dell'interrogante, nel salvaguardare dalle restrizioni contenute nel testo della circolare 8/93, sopra citata, l'istanza del cieco assoluto per il riconoscimento della pensione, che permette di

vedere corrisposta contestualmente anche l'indennità di accompagnamento, anche se non richiesta espressamente;

i benefici procedurali e sostanziali concessi alle categorie dei ciechi parziali e assoluti, rappresentano quanto doverosamente era riconosciuto alla generalità degli invalidi civili con circolare 5/92, in virtù di leggi e principi generali che non possono essere negati da semplici circolari ministeriali —

se il Ministro sia a conoscenza delle circolari 8/91, 5/92, 8/93;

se non condivida il giudizio espresso dall'interrogante, rispetto alla assoluta confusione, oscurità e contraddizione riscontrate nel raffronto delle 3 circolari;

se non condivida il giudizio di illegittimità espresso dall'interrogante nel merito delle disposizioni della circolare 8/93, in materia di recupero dei benefici pregressi riconosciuti non cumulabili, e sul diniego del riconoscimento delle provvidenze minori non esplicitamente richieste, nelle domande amministrative, a fronte di effettivo riconoscimento del grado di invalidità o minorazione corrispondente, in sede di accertamento sanitario;

se non intenda adottare i più urgenti e opportuni provvedimenti disciplinari verso il Direttore generale dei servizi civili, signor Gelati, utili a ripristinare l'efficacia e la chiarezza nell'interpretazione delle leggi e nell'amministrazione dell'assistenza pubblica;

se non intenda urgentemente disporre l'emanazione di una circolare alle prefetture italiane, che sgombri il campo dalla confusione accumulata, e ripristini una chiara e coerente interpretazione delle leggi vigenti, riguardo alla gestione delle provvidenze economiche in favore di invalidi o minorati civili del lavoro, di guerra, o di servizio, che salvaguardi l'uguaglianza dei cittadini ed il rispetto dei principi generali del diritto. (4-16400)

DORIGO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza del 23 aprile 1993 n. 184, ha sancito l'incostituzionalità della legge 25 gennaio 1990 n. 8, nella parte in cui esclude dall'esenzione dal pagamento di tutte le quote di partecipazione alla spesa sanitaria, fino al raggiungimento dell'età prevista per il conseguimento della pensione di vecchiaia, i titolari di pensione di invalidità con reddito inferiore ai livelli determinati dalla stessa norma, per il fatto che questa viola gli articoli 3 e 32 della Costituzione, in quanto lede il principio di uguaglianza sostanziale e di diritto alla tutela di salute;

nella motivazione della sentenza, la stessa Corte Costituzionale confutando un'obiezione dell'avvocatura dello Stato afferma che il diritto all'esenzione per gli invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, non deriva dai decreti ministeriali 24 maggio 1989 e 1° febbraio 1991, ma da norme legislative (articolo 11 decreto-legge 41 del 1986, articolo 3 legge n. 37 del 1989, articolo 3 decreto-legge 382 del 1989), e precisa che la delega alla decretazione ministeriale per individuare le forme morbose, le modalità per il loro riconoscimento, e le prestazioni sanitarie correlate, contenute nel decreto-legge 27 aprile 1989 n. 152 e nella legge 29 dicembre 1990 n. 407, non comprendeva anche la individuazione di esenzioni generali per determinate categorie di cittadini proprio perché questa è da intendersi regolata dalle leggi vigenti;

le motivazioni sopra citate sono tali da poter chiaramente escludere che la non avvenuta trasformazione in legge dei decreti ministeriali 24 maggio 1989 e 1° febbraio 1991 che ne causa la non acquisizione del valore formale di legge, possa giustificare da parte di qualsiasi amministrazione pubblica il non riconoscimento del diritto all'esenzione totale dalla spesa sanitaria tra gli invalidi civili superiori ai due terzi, per il solo fatto che i sopracitati decreti contenevano l'elencazione delle categorie di cittadini, tra cui gli stessi invalidi, esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria;

infatti, come sostiene la Corte Costituzionale, il riferimento alle categorie

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

esentate, contenuto nei decreti ministeriali sopracitati, è da ritenersi di valore puramente esplicativo, di una materia che è appunto già regolata dalle leggi vigenti;

da quanto risulta all'interrogante, nella regione Veneto sono in atto disposizioni in materia di assistenza sanitaria assolutamente arbitrarie ed illegittime, in quanto escludono gli invalidi civili con riduzione della capacità lavoratori superiore ai due terzi, dal beneficio dell'esenzione del pagamento delle quote sanitarie, imponendo a tale categoria di cittadini il pagamento di lire 4.000 per ogni scatola di medicine pur regolarmente prescritte dal medico, e di lire 1.500 per ogni confezione monodose;

la stessa presidenza della sezione provinciale di Venezia dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (ANMIC), con lettera del 28 giugno 1993, n. 409/93, ha diffidato la giunta regionale del Veneto dal proseguire nell'assurdo trattamento, rivendicando entro 10 giorni l'emanazione delle dovute disposizioni correttive da parte dell'amministrazione regionale, atte a ristabilire la corretta interpretazione delle leggi vigenti —

se il Ministro non intenda intervenire con la massima urgenza, attraverso le autorità competenti, verso la giunta regionale del Veneto, per promuovere la immediata cessazione del trattamento discriminatorio in atto, ripristinando il diritto degli invalidi civili con inabilità lavorativa superiore ai due terzi, all'esenzione totale dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria. (4-16401)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Lo Castro Francesco, residente a Ceromi (EN), un pensionato di 92 anni titolare della pensione IR 310471 di circa 595.000 lire mensili si è visto recapitare il 19 giugno 1993 una lettera dell'INPS di Enna con la quale viene richiesta la restituzione della somma di lire

4.322.180 entro 30 giorni (pratica n. 5596). Veniva, magnanimamente, concessa al pensionato la possibilità di richiedere una forma rateale di pagamento purché essa consentisse « una restituzione sollecita delle somme dovute » —:

quali siano le sue valutazioni sull'episodio anche in riferimento alla giurisprudenza in materia di restituzione di somme indebitamente pagate a pubblici dipendenti e pensionati che sembra configurare la richiesta dell'INPS di Enna come perlomeno inopportuna (P. es. sentenze TAR Sardegna n. 16 del 30 gennaio 1984, e Cons. St. — sez. IV — del 27 giugno 1986);

se non ritenga questa vicenda esemplare di una condotta della pubblica amministrazione forte ed arrogante con i deboli, debole e servile con i forti, una condotta che non può non aumentare la distanza già grande, fra istituzioni e cittadini;

se non si proponga un immediato intervento al fine di impedire un'intollerabile ingiustizia. (4-16402)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli abitanti del comune di Massa, residenti nei quartieri e nelle vie adiacenti e che incrociano la sopraelevata dell'autostrada Genova-Livorno, portano all'attenzione delle varie autorità cittadine il disagio ambientale ed i danni da inquinamento acustico prodotti dal traffico particolarmente sostenuto di quel tratto;

da parte della SALT (Società autostrada ligure toscana), società che gestisce la Sestri Levante-Livorno, finora non sono state date adeguate risposte al problema;

da ultimo, in data 3 settembre 1992, dopo reiterati rilievi fonetici, da parte del servizio multinazionale dell'USL n. 2 veniva comunicato al prefetto che i valori nella zona sono di 78 decibel, contro il

limite dichiarato accettabile dal DPCM 1° marzo 1991. Limiti massimi d'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno stabiliti in 55 decibel di giorno e 45 di notte per le zone prevalentemente residenziali (articolo 7, *Gazzetta Ufficiale* 8 marzo 1991 n. 57) —:

se siano a conoscenza di tale situazione e come intendano intervenire affinché la società di gestione venga indotta a realizzare pannelli e barriere antirumore ormai in uso in molti Paesi europei ed oggi, fortunatamente, diffusi anche in Italia. (4-16403)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Sanese ed altri n. 7-00247, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Rebecchi n. 4-16305 del 13 luglio 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1993, a pagina 12169, prima colonna, ventisettesima riga, deve leggersi: « Martinat », e non: « Massano », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1993, a pagina 12195, prima colonna, alla ventesima riga, tra i firmatari dell'interrogazione Apuzzo ed altri n. 3-01181, deve aggiungersi Dalla Chiesa.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1993, a pagina 12398, prima colonna, prima riga, deve leggersi: « Russo Spena, Rebecchi, Francesco Ferrari e Ramon Mantovani » e non: « Russo Spena e Ramon Mantovani », come erroneamente stampato.